

Lorenzo Carletti

## SCULTURE ERRATICHE PISANE: UNA SCHEDATURA GIOVANILE DI ENZO CARLI

Nell'Archivio del Museo nazionale di San Matteo si conservano due quaderni manoscritti sulla cui copertina sono riportati autore e titolo: *Enzo Carli, Schede Catalogali di Scultura di Pisa*. Il frontespizio ne rivela il contenuto nel dettaglio: 193 schede di sculture erratiche, che allora si conservavano nelle chiese cittadine di San Sisto e di San Michele in Borgo, nel Camposanto monumentale, nel Giardino Rosselmini e nel Museo Civico, "compilate dal dr. Enzo Carli. Viale Giovanni Pisano, 16 – PISA. Luglio 1934 – XII" <sup>1</sup>.

Come sappiamo, l'indirizzo corrisponde all'abitazione pisana del giovane studioso, laureatosi tre anni prima con una tesi, discussa con Matteo Marangoni, su Tino di Camaino. Ormai prossimo al suo ventiquattresimo compleanno, Carli trascorse parte dell'estate a studiare quei marmi scolpiti dell'epoca medievale e moderna che non si trovavano più nella loro collocazione originaria: li misurò, ne cercò notizie e bibliografia, li descrisse accuratamente, infine espresse le proprie considerazioni sui singoli pezzi. Solo nel 1937 egli entrò a far parte dell'amministrazione delle Belle Arti come ispettore della Soprintendenza de L'Aquila <sup>2</sup>, quindi non è dato sapere se abbia svolto da privato cittadino quest'attività di ricerca o se piuttosto avesse ricevuto l'incarico dalla Soprintendenza all'arte medievale e moderna della Toscana – allora diretta da Giovanni Poggi – a cui comunque consegnò i due quaderni, perché su entrambe le copertine è riportato il timbro dell'ufficio <sup>3</sup>. A questo riguardo resta assai problematico interpretare il passo della lettera che Carlo Ludovico Ragghianti gli scrisse il 16 agosto del 1936 <sup>4</sup>: facendo riferimento a uno scambio avuto con Luigi Serra – all'epoca direttore di una collana editoriale dedicata agli inventari nazionali di opere d'arte per conto de *La Libreria dello Stato* – Ragghianti riferisce all'amico di aver cercato di rafforzare il convincimento espresso dallo stesso Serra di far completare a Carli la schedatura pisana, proba-

<sup>1</sup> Ringrazio Antonino Caleca per avermi segnalato l'esistenza delle carte e Dario Matteoni, direttore del Museo nazionale di San Matteo, per aver gentilmente concesso la loro consultazione.

<sup>2</sup> B. SANTI, *Enzo Carli*, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti Storici dell'Arte (1904-1974)*, Bologna 2007, pp. 154-157.

<sup>3</sup> Giovanni Poggi (Firenze 1890 - 1961), fu direttore dei Musei fiorentini e, dal 1929 al 1949, Soprintendente all'arte medievale e moderna della Toscana (E. LOMBARDO, *Giovanni Poggi*, in *Dizionario Biografico dei Soprintendenti*, Bologna 2007, pp. 476-480).

<sup>4</sup> "Ti dirò che il prof. Serra mi manifestò la sua intenzione di farti terminare il Catalogo di Pisa: io ve l'ho incoraggiato, e per quel che credo, in modo da confermarli una decisione definitiva" (Archivio della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Siena). Ringrazio Bernardina Sani per la segnalazione.



Copertina del primo quaderno della schedatura di scultura pisana di Enzo Carli.

bilmente al fine di pubblicarla <sup>5</sup>. Che si trattasse proprio di questi quaderni, del loro contenuto integrale o piuttosto della sola parte dedicata al Museo Civico, non è dato sapere.

In ogni caso, molti dei marmi qui analizzati erano stati oggetto di studio della sua tesi di laurea, data alla stampe quello stesso anno da Le Monnier col titolo *Tino di Camaino scultore senese* <sup>6</sup>. Innanzitutto vi si trovano i frammenti del fonte battesimale del Duomo di Pisa, quelli del Monumento funebre di Arrigo VII, del pulpito della chiesa di San Sisto e di quello, di diversa mano, della chiesa di San Michele in Borgo. Altre sculture e frammenti erano stati presi da lui in esame negli articoli sul Monumento della Gheradesca in Camposanto <sup>7</sup> e su Nino Pisano <sup>8</sup>, titoli che compaiono puntualmente nella bibliografia essenziale riportata al termine delle schede; altri ancora – *in primis* le gradule della cattedrale – furono al centro dei suoi celebri studi degli anni a venire. Tuttavia, in quei giorni del 1934 Carli

<sup>5</sup> Luigi Serra (1881-1940), storico Soprintendente delle Marche, nel 1931 si era trasferito a Roma, su incarico della Direzione generale delle Antichità e Belle Arti del Ministero dell'Educazione Nazionale, per curare un'importante collana della *Libreria dello Stato*. La collana vide la pubblicazione di una serie inventari di oggetti d'arte, il primo dei quali dedicato alla provincia di Bergamo e curato da Roberto Paribeni e Angelo Pinetti (1931). Tra gli altri si segnalano i volumi di Alfonso Frangipane per le provincie di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria (1933), di Giovanni Copertini e Antonino Santangelo per la provincia di Parma (1934), di Mariarosa Gabbriellini e dello stesso Serra per L'Aquila (1934), di Vittorio Moschini e Antonio Morassi per Pola (1935), di Guglielmo Matthiae per Mantova (1935), di Wart Arslan per Padova (1936) e di Maria Gnoli Lenzi per Sondrio (1938).

<sup>6</sup> E. CARLI, *Tino di Camaino scultore*, prefazione di Matteo Marangoni, Firenze 1934.

<sup>7</sup> Id., *Il monumento Gherardesca nel Camposanto di Pisa*, in «Bollettino d'arte», XXVI, 9, marzo 1933, pp. 408-417.

<sup>8</sup> Id., *Il problema di Nino Pisano*, in «L'arte», XXXVII, 3, maggio 1934, pp. 189-222.



Taglia di Giovanni Pisano, *Gradule*, fine del sec. XIII - inizi del sec. XIV, Pisa, Museo dell'Opera del Duomo.

non si trovava affatto senza impiego: stava lavorando alacremente all'allestimento del Museo dell'Opera della Primaziale Pisana e questi due quaderni gli furono certamente di aiuto <sup>9</sup>. Soprattutto perché nell'occasione maturò un tipo di lavoro sul campo che poi contraddistinse tutta la sua attività successiva, anche le più raffinate attribuzioni e analisi stilistiche in cui egli sempre parte dal manufatto, dal suo stato di salute e, più in generale, dalla storia materiale.

Si è deciso di limitarci, per ovvi motivi di spazio, alla trascrizione integrale dei quaderni, senza intraprendere approfondimenti critici sulle singole opere. Eppure, anche solo confrontando queste schede con quelle pubblicate nel catalogo del Museo dell'Opera di Pisa, le prime risultano assai più dettagliate. Ad esempio nel testo a stampa spariscono le notizie relative alla provenienza dei pezzi e alla loro storia recente, e non è un dato secondario: i criteri fondamentali di catalogazione, stabiliti dalle *Commissioni Consultive di Belle Arti* nel 1866, prevedevano infatti cinque campi che l'operatore doveva obbligatoriamente compilare e il secondo recitava "Ubicazione attuale – Se originaria, antica o no – Vicissitudini" <sup>10</sup>. Solitamen-

<sup>9</sup> *Id.*, *Museo dell'Opera della Primaziale pisana. Guida catalogo*, Pisa 1935. Le opere schedate nei quaderni che compaiono anche nel Catalogo del Museo dell'Opera, sono segnalate con il riferimento alle pagine di quest'ultimo.

<sup>10</sup> Ciascuna voce prevedeva una certa articolazione: "1. Oggetto d'arte – Descrizione – Autore cui è attribuito", "2. Ubicazione attuale – Se originaria, antica o no – Vicissitudini", "3. Stato di conservazione – Restauri subiti", "4. Appartenenza dell'oggetto – Condizioni giuridiche", "5. Basi storiche e contestazioni critiche all'attribuzione – Data o tempo approssimativo dell'esecuzione – Iscrizioni apposte all'oggetto e note sulla loro autenticità – Bibliografia". Nel 1923 un Regio Decreto definì norme ancor più dettagliate, in particolare stabilì che, quando possibile, andava allegata un'immagine dell'opera e andavano redatte tre copie della scheda da consegnare rispettivamente al proprietario, alla Soprintendenza e al Ministero.



Taglia di Giovanni Pisano, Gradule (part.), fine del sec. XIII - inizi del sec. XIV, Pisa, Museo dell'Opera del Duomo.

te veniva registrata solo la prima voce, vale a dire l'“ubicazione attuale” e, a meno che non si trattasse di un'opera particolarmente significativa, se ne tralasciavano gli spostamenti. Carli, invece, denota qui uno spiccato interesse per questo aspetto, mostrando una chiara formazione storicista, e così le “vicissitudini” conquistano un discreto spazio, non solo perché in grado di fornire indicazioni a volte interessanti sull'artefice o sull'area geografica di riferimento, ma anche per ciò che della stessa opera possono raccontare. Una sorta di carta d'identità che registra tutte le precedenti residenze, sembra proporre il giovane studioso in anticipo e in controtendenza rispetto alla discussione avviata da Longhi con il suo intervento al *Convegno dei Soprintendenti* nel luglio 1938 <sup>11</sup>.

Quando Carli intraprese questo lavoro, le sculture erratiche ricoverate nella chiesa di San Michele in Borgo non erano ancora state schedate, tantomeno quelle reimpiegate nel Giardino Rosselmini (che già allora ospitava il Cottelengo). Degli oggetti d'arte della chiesa di San Sisto, invece, era stata portata a termine una catalogazione parziale nel 1914, ma il parroco non restituì mai la copia firmata delle schede, che non a caso non si conservano nell'archivio della locale Soprintendenza <sup>12</sup>. Per quanto riguarda il Museo Civico, allora nel complesso di San Francesco, tutte le sculture avevano una ricca bibliografia e così i tanti marmi posizionati nei corridoi del Camposanto, di cui Carli presenta “solo gli aggiornamenti e le aggiunte al Catalogo del Papini” <sup>13</sup>.

<sup>11</sup> R. LONGHI, *Relazione sul servizio di catalogo delle cose d'arte e sulle pubblicazioni connesse*, in «Le Arti», I, II, 1938-1939, pp. 144-149. Sull'importanza attribuita alla storia materiale dell'opera all'interno della struttura delle schede di catalogo si veda L. CARLETTI - C. GIOMETTI, *Le due facce della Croce: Giunta Pisano tra un profumiere ebreo e le leggi di Bottai*, Pisa 2012, pp. 9-16.

<sup>12</sup> *Lettere del Soprintendente Giovanni Poggi al Regio Ispettore Aristo Manghi* (in cui si lamenta la mancata restituzione delle schede firmate dal parroco di San Sisto), 9 maggio e 25 luglio 1914, Archivio Soprintendenza BAPSAE di Pisa e Livorno, Schede di Catalogo Storiche, Chiesa di San Sisto.

<sup>13</sup> R. PAPINI, *La collezione di sculture del Campo Santo di Pisa*, in «Bollettino d'arte del Ministero della Pubblica Istruzione», 9, 1915, pp. 169-178; ID., *Campo Santo*, in *Catalogo delle cose d'arte e di antichità d'Italia*, serie I, fasc. II, parte II, Roma 1914.

Aggiornamenti e aggiunte: spiace osservare che per molti di questi frammenti le “vicissitudini” registrate nei due preziosi quaderni dal ventiquattrenne Carli, nonché alcune sue considerazioni critiche, siano sparite dalle schede di catalogo degli stessi oggetti realizzate in tempi più recenti. Si è infatti imposta progressivamente l’abitudine di compilare nuove carte d’identità senza tener conto della pregressa schedatura, un modo di operare che rivela un’impostazione radicalmente diversa da quella presa in esame. Dare alle stampe questi appunti, ordinati con numerazione progressiva per ogni “contenitore”, può dunque servire non solo a comprendere meglio il fare storia dell’arte del giovane Carli, ma fungere da modello per schedatori e funzionari di Soprintendenza odierni e futuri.



Taglia di Giovanni Pisano, Gradule (part.), fine del sec. XIII - inizi del sec. XIV, Pisa, Museo dell'Opera del Duomo.

*Enzo Carli*  
*Schede catalogali di scultura di Pisa I\**

Catalogo dei pezzi di scultura che non si trovano più nella loro primitiva collocazione

CHIESA DI S. SISTO – schede n° 7  
CHIESA DI S. MICHELE IN BORGO – schede n° 15  
CAMPOSANTO VECCHIO – schede n° 41  
GIARDINO ROSSELMINI – schede n° 29  
(contiene solo i più importanti aggiornamenti e  
le aggiunte al Catalogo del Papini)  
SCHEDE N. 92

Compilate dal dr. Enzo Carli.  
Viale Giovanni Pisano, 16 - PISA  
Luglio 1934 – XII

Comune di PISA  
CHIESA DI S. SISTO

[1]

Altare maggiore di marmi di varia specie: formato di quattro colonne tortili in marmo variegato rosa e di pilastri a sguancio in marmo verde, coronamento ad archi spezzati, architrave e volute in marmo bianco. Al centro, con sottoposta una reggera in gesso dorato, la colomba fra nuvole e alle estremità superiori due angioletti seduti, pure in marmo bianco. La mensa, che poggia su due gradini, è sorretta da quattro volute in marmo bianco e s'adorna di un paliotto di marmi variamente colorati, a intarsio, con una croce al centro.

**Dimensioni:** largo m. 4,80

**Stato:** Buono: ma presenta dei rimaneggiamenti e le basi sembrano rialzate.

**Provenienza:** Dalla vicina chiesa di S. Rocco, ove serviva per il grande Crocifisso trecentesco a imitazione del Volto Santo di Lucca: sono ancora visibili nell'altare gl'incavi entro cui posavan le braccia della Croce: fu trasportato nella chiesa di S. Sisto nel 1786, su progetto dell'ing. Andreini.

**Notizie:** Di buona fattura barocca dei primi del sec. XVIII.

**Bibl.:** Grassi: *Descriz. storica e artistica...* 1838, III, p. 17. Bellini-Pietri: *Guida di Pisa*, 1913, p. 102. Torrini: *Cenni storici della Chiesa Ospitale* ("Num. unico in occasione di nozze d'argento sacerdotali") 1929.

[2]

Confessionale a tre arcate sorrette da pilastri in marmo variegato: il frontone è costituito da due semplici e grandi volute che si raccordano in alto, dove si vede una conchiglia. Sul dinanzi uno stemma policromo rappresentante un leone rampante e una ruota a quattro raggi: intorno un cartiglio su cui si legge: "ANDREAS GIREI HUIUS ECCLESIE PRIOR" (quindi lo stemma è posteriore al confessionale, perché il Girei fu priore di S. Sisto).

**Dimensioni:** alto n. 3,19 – largo m. 3,34.

**Ubicazione:** Alla parete destra della chiesa.

\* Anche nella forma la trascrizione è fedele al manoscritto, ne mantiene punteggiatura e abbreviazioni, mentre si è aggiunta la numerazione progressiva delle opere tra parentesi quadra, non presente negli ordinatissimi quaderni che contengono una scheda per pagina. Nelle note vengono segnalate le sculture già pubblicate da Carli nel *Catalogo del Museo dell'Opera*.

**Stato:** Buono.

**Provenienza:** Dalla soppressa chiesa di S. Felice, trasportato in S. Sisto nel 1786 su progetto dell'ing. Andreini.

**Notizie:** "Fatto fare dai fratelli Simonelli" nel sec. XVIII.

**Bibl.:** Torrini: Cenni storici della Chiesa Ospitale ("Numero unico per Nozze d'argento sacerdotali") 1929. (Torrini: S. Felice e Regolo in "Messaggero Toscano", 27 marzo 1919)

### [3]

Confessionale a tre arcatele sorrette da pilastri in marmo variegato. Il frontone è costituito da due semplici e grandi volute al congiungimento delle quali sta una conchiglia. Sul dinanzi sta uno stemma in marmo policromo, staccabile rappresentante un braccio tonacato che protende una pigna nera nel fuoco (forse è lo stemma di qualche confraternita).

**Dimensioni:** alto n. 3,19 – largo m. 3,34.

**Ubicazione:** Alla parete di sinistra della chiesa.

**Stato:** Buono.

**Provenienza:** Dalla soppressa chiesa di S. Felice, trasportato in S. Sisto nel 1786 su progetto dell'ing. Andreini: prima di recentissimi restauri al fianco della chiesa stava dove ora vediamo aperta una porticina.

**Notizie:** "Fatto fare dai fratelli Simonelli" verso la metà del sec. XVIII.

**Bibl.:** Torrini: Cenni storici della Chiesa Ospitale ("Numero unico per Nozze d'argento sacerdotali") 1929. (Torrini: S. Felice e Regolo in "Messaggero Toscano", 27 marzo 1919)

### [4]

Specchio di pulpito rettangolare, in marmo: vi si vede raffigurata ad altorilievo su fondo liscio una storia della Vita di Papa Sisto: questi siede sul trono a destra, con la tiara, e nella mano sinistra regge un rotolo chiuso: con la destra è in atto di indicare qualcosa a un giovane diacono (dall'altro lato dello specchio) in piedi, con una borsa fra le mani (il diacono Lorenzo?).

**Dimensioni:** alto n. 0,90 – lungo m. 1,15.

**Ubicazione:** Murato all'interno della chiesa, a sinistra, in corrispondenza con la facciata.

**Stato:** Buono.

**Provenienza:** Faceva parte, a quanto asserisce la tradizione, dell'antico pulpito costruito per la chiesa. Da una nota scritta da mano della prima metà del sec. XVI in un inventario di beni conservato nell'Archivio Parrocchiale si rileva che a quel tempo il pulpito fu "ablatum, et eius lapides utrimque aptati ad altare S<sup>te</sup> +". Altri dice che il pulpito fu smontato nel 1786, ma probabilmente si allude al citato altare della S. Croce.

**Notizie:** Opera di scuola pisano-senese della metà circa del sec. XIV, con lontano influsso dell'arte di Tino di Camaino.

**Bibl.:** Da Morrona: Pisa ill. 1798, III, p. 221. Grassi: Descr. storica e artistica... 1838, III, p. 18. Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 102 ("Campione di Beni A" cominciato il 1466 (st. pis.) da Jacopo di Nanne, priore di S. Sisto, carta 16 (retro), ms. conserv. Nell'Archivio parrocchiale).

**Torrini:** Cenni storici della chiesa ospitale ("Numero unico in occasione di nozze d'argento sacerdotali") 1929.

### [5]

Specchio di pulpito rettangolare, in marmo: vi si vede scolpito ad altorilievo su fondo liscio Cristo crocifisso fra le donne piangenti: quella a destra, accasciata per terra, riguarda verso la croce: l'altra poggia la testa sulle ginocchia.

**Dimensioni:** alto n. 0,90 – lungo m. 1,15.

**Ubicazione:** All'esterno della chiesa, sopra la porta d'ingresso della facciata, entro un'incorniciatura di molto posteriore.

**Stato:** Un po' corroso.

**Provenienza:** Faceva parte, a quanto asserisce la tradizione, di un antico pulpito costruito per la

chiesa. Da una nota scritta da mano della prima metà del sec. XVI in un inventario di beni conservato nell'Archivio Parrocchiale si rileva che a quel tempo "lapidens crocifissus muratus est super portam maiorem". Altri dice che il pulpito fu smontato nel 1786, ma forse si allude a un altare formato coi pezzi del già disperso pulpito.

**Notizie:** Opera di scuola pisano-senese della metà circa del sec. XIV, con lontano influsso dell'arte di Tino di Camaino.

**Bibl.:** Da Morrona: Pisa ill. 1798, III, p. 221. Grassi: Descr. storica e artistica... 1838, III, p. 18. Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 102 ("Campione di Beni A" cominciato il 1466 (st. pis.) da Jacopo di Nanne, priore di S. Sisto, carta 16 (retro), ms. conserv. Nell'Archivio parrocchiale). Torrini: Cenni storici della chiesa ospitale ("Numero unico in occasione di nozze d'argento sacerdotali") 1929.

## [6]

Specchio di pulpito rettangolare, in marmo: vi si vede raffigurata ad altorilievo su fondo liscio l'Annunciazione: la Vergine è a destra, in piedi, sotto un'edicoletta triloba: ha la veste legata sotto la vita, e sopra indossa un manto coi bordi frangiati: tiene la mano destra sul seno e l'indice e il medio della sinistra fra i fogli di un libro aperto che le scivola sul ginocchio. L'Angelo è inginocchiato a sinistra, ha ampie ali e mentre solleva la destra, tiene la sinistra poggiata sul ginocchio: pure la veste di questi ha l'orlo frangiato. Una piccolissima colomba vola in alto.

**Dimensioni:** alto n. 0,90 – lungo m. 1,15.

**Ubicazione:** Alla parate in fondo alla navata destra.

**Stato:** Buono.

**Provenienza:** Faceva parte, a quanto asserisce la tradizione, dell'antico pulpito costruito per la chiesa. Da una nota scritta da mano della prima metà del sec. XVI in un inventario di beni conservato nell'Archivio Parrocchiale si rileva che a quel tempo il pulpito fu "ablatum, et eius lapides utrimque aptati ad altare S<sup>te</sup> +". Questo rilievo non è citato da Grassi. Altri dice che il pulpito fu smontato nel 1786, ma probabilmente si allude al citato altare della S. Croce.

**Notizie:** Opera di scuola pisano-senese della metà circa del sec. XIV, con lontano influsso dell'arte di Tino di Camaino.

**Bibl.:** Da Morrona: Pisa ill. 1798, III, p. 221. Grassi: Descr. storica e artistica... 1838, III, p. 18. Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 102 ("Campione di Beni A" cominciato il 1466 (st. pis.) da Jacopo di Nanne, priore di S. Sisto, carta 16 (retro), ms. conserv. Nell'Archivio parrocchiale). Torrini: Cenni storici della chiesa ospitale ("Numero unico in occasione di nozze d'argento sacerdotali") 1929.

## [7]

Specchio di pulpito rettangolare, in marmo: vi si vede raffigurata ad altorilievo su fondo liscio una storia della vita di S. Sisto: e cioè quest'ultimo, con la mitria, inginocchiato dinanzi a un uomo in piedi, barbuto che gli tende la destra, mentre nella sinistra sembra reggere un rotulo chiuso (S. Pietro ?).

**Dimensioni:** alto n. 0,90 – lungo m. 1,15.

**Ubicazione:** Murato all'interno della chiesa, a sinistra, in corrispondenza con la facciata.

**Stato:** Buono.

**Provenienza:** Faceva parte, a quanto asserisce la tradizione, dell'antico pulpito costruito per la chiesa. Da una nota scritta da mano della prima metà del sec. XVI in un inventario di beni conservato nell'Archivio Parrocchiale si rileva che a quel tempo il pulpito fu "ablatum, et eius lapides utrimque aptati ad altare S<sup>te</sup> +". Altri dice che il pulpito fu smontato nel 1786, ma probabilmente si allude al citato altare della S. Croce.

**Notizie:** Opera di scuola pisano-senese della metà circa del sec. XIV, con lontano influsso dell'arte di Tino di Camaino.

**Bibl.:** Da Morrona: Pisa ill. 1798, III, p. 221. Grassi: Descr. storica e artistica... 1838, III, p. 18. Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 102 ("Campione di Beni A" cominciato il 1466 (st. pis.) da Jacopo di Nanne, priore di S. Sisto, carta 16 (retro), ms. conserv. Nell'Archivio parrocchiale). Torrini: Cenni storici della chiesa ospitale ("Numero unico in occasione di nozze d'argento sacerdotali") 1929.



**Comune di Pisa**

CHIESA DI S. MICHELE IN BORGO

**[1]**

Cristo crocifisso: scultura in marmo patinato: in alto un cartiglio (Jesus Naz. Etc.): in basso un piccolo calvario con un teschio, aggiunto posteriormente. I bracci della croce sono a finzione di rami d'albero appena dirozzati: il Cristo, nudo e con perizoma, pende dalla croce reclinando la testa a sinistra in basso.

**Dimensioni:** alto (senza le aggiunte) m. 1,10 circa – largo m. 0,95

**Ubicazione:** Al secondo altare della navata sinistra.

**Stato:** Aggiunta la parte inferiore e riattaccata la superiore: rifatta metà del piede destro. Del resto, buono. Ha una grappa di ferro a tergo, fra la schiena e il trave della croce.

**Provenienza:** Dalla seconda porta del Camposanto vecchio, trasportato in S. Michele con gran pompa nel 1790.

**Notizie:** Già attribuito a Nicola, poi a Giovanni Pisano, è riconosciuto ora comunemente opera di Nino Pisano, o per lo meno della sua scuola.

**Bibl.:** Da Morrona: Pisa ill. 1798, III, p. 163. Grassi: Descriz. Storica e artistica... 1838, III, p. 159. Descriz. storica e artistica... 1838, III, p. 17. Supino: Arte pisana, 1904, p. 241. Venturi: Storia dell'arte, IV, 1906, p. 865. Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 81 e 169.

**[2]**

Formella marmorea scolpita ad altorilievo, rappresentante l'Annunciazione: vi si vede dalla parte destra la Madonna a sedere su un piccolo trono sotto un archetto ogivo: tiene un libro sulla sinistra, la destra sul petto ed ha il capo coperto da un velo. Dall'altra parte si vede l'angelo inginocchiato, di profilo, in atto di sollevare la mano destra, mentre poggia la sinistra sul ginocchio. Sopra di lui, in piccole dimensioni, si libra l'Eterno a mani giunte, e nel rimanente spazio si vede la colomba che vola alla volta della Vergine.

**Dimensioni:** alta m. 0,84 – lunga m. 0,95

**Ubicazione:** Al muro della cappella terminale della navata destra.

**Stato:** In due pezzi ricongiunti: le mani dell'Eterno sono spezzate. Del resto, buono.

**Provenienza:** Ignota: per la diversità stilistica con i frammenti che ce ne sono rimasti, è escluso anche che abbia fatto parte del disperso pulpito della chiesa stessa.

**Notizie:** Già messa in relazione con il "M.° del Mon. Gherardesca", è stata poi creduta anche opera della scuola di Nicola Pisano: crediamo invece che si tratti di una creazione di poco prima della metà del sec. XIV, dovuta a un abile maestro cui non è dato per ora attribuire in Pisa altre opere.

**Bibl.:** Supino: Arte pisana, 1904, p. 255. Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, n. 80. Valentiner: Observations on Sienese and Pisan Trecento Sculpture («The Art Bulletin»), 1927. Carli: Il Mon. Gherardesca nel Camposanto di Pisa («Boll. d'arte»), marzo 1923, pp. 412-414.

**[3]**

Tamburo esagonale di marmo, sostegno alla colonna centrale di un pulpito: i sei lati so delimitati ciascuno da colonnette scannellate, e vi si vede rispettivamente ad altorilievo: 1) Un suonatore d'arpa di profilo con berretto e capelli ondulati per le spalle 2) Una figura grottesca di sostegno, grassa, di fronte, con un piccolo drago fra le gambe 3) Un frate seduto di profilo in atto di meditare con la testa sorretta dalla palma della mano sinistra 4) Un frate che legge in un libro aperto, seduto, di profilo 5) Un telamone seduto, barbuto e grasso, visto di fronte, col braccio destro sollevato in alto 6) Un telamone grasso, nudo, seduto di fronte con le mani sui ginocchi.

**Dimensioni:** alto m. 0,30 – lunghezza di ciascun lato m. 0,23

**Ubicazione:** Serve di base alla piletta per l'acqua santa (di fattura recente) collocata presso l'ingresso della chiesa, a fianco della navata destra.

**Stato:** Piuttosto corroso, specie nella parte inferiore, a contatto col pavimento.

**Provenienza:** Faceva parte del pulpito che anticamente esisteva in questa chiesa: detto pulpito fu di-

strutto probabilmente ai primi del sec. XVIII, quando fu del tutto trasformato l'interno della chiesa, e i pezzi ne furono dispersi in vari luoghi.

**Notizie:** Il pulpito fu attribuito successivamente a Fra' Guglielmo Agnelli, ad Arnolfo di Lapo, a un certo frate Fazio e infine a un certo Bernardo, vicecapomaestro dell'Opera del Duomo al tempo di Giovanni Pisano. Qualunque sia la attendibilità dei nomi proposti, è certo che si tratta di un tipico seguace di Giovanni di Niccola, distorto e bizzarro, cui si possono attribuire vari altri frammenti scolpiti a Pisa.

**Bibl.:** Da Morrona: Pisa ill. 1798, III, p. 167. Grassi: Descriz. Storica e artistica... etc. 1837, II, p. 59. Perkins: Les Sculpteurs Italiens 1869, I, p. 55. Supino: Arte pisana, 1904, p. 118. Fleury: Ambons... (Paris-Morel), p. 65-66. Venturi: Storia dell'arte, IV, 1906, p. 220. Papini: Catalogo delle cose d'arte... etc., Pisa 1912, fasc. II, parte I, p. 75 e 77. Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 80. Carli: Il Mon. Gherardesca nel Camposanto di Pisa («Boll. d'arte»), marzo 1923, p. 414.

#### [4]

Pennacchio d'archetto gotico, triangolare, scolpito ad altorilievo. Vi è raffigurato un profeta barbuto che spiega con ambo le mani un cartiglio lungo la curvatura dell'archetto.

**Dimensioni:** alto m. 0,54 – lungo m. 0,42

**Ubicazione:** Decora un'arcata del confessionale nella navata destra della chiesa, in fondo.

**Stato:** Buono.

**Provenienza:** Faceva parte del pulpito anticamente esistente in questa chiesa: pulpito che fu distrutto probabilmente ai primi del sec. XVIII, quando venne del tutto trasformato l'interno della chiesa: i frammenti si trovano dispersi in vari luoghi.

**Notizie:** Il pulpito fu attribuito successivamente a fra' Guglielmo Agnelli, ad Arnolfo di Lapo, a un certo frate Fazio e infine a un certo Bernardo, vicecapomaestro dell'Opera del Duomo al tempo di Giovanni Pisano: qualunque sia la attendibilità di ciascun nome proposto, è certo che si tratta di un tipico seguace di Giovanni di Nicola, distorto e bizzarro, cui si possono attribuire a Pisa vari altri frammenti scolpiti.

**Bibl.:** Da Morrona: Pisa ill. 1798, III, p. 167. Grassi: Descriz. Storica e artistica... etc. 1837, II, p. 59. Perkins: Les Sculpteurs Italiens, 1869, I, p. 55. Fleury: Ambons... (Paris-Morel), p. 65-66. Supino: Arte pisana, 1904, p. 118. Venturi: Storia dell'arte, IV, 1906, p. 220. Papini: Catalogo delle cose d'arte... etc., Pisa 1912, fasc. II, parte I, p. 75 e 77. Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 80. Carli: Il Mon. Gherardesca nel Camposanto di Pisa («Boll. d'arte»), marzo 1923, p. 414.

#### [5]

Pennacchio d'archetto gotico, scolpito ad altorilievo: entro un triangolo è raffigurato un profeta barbuto che spiega con ambo le mani un cartiglio lungo la curvatura dell'archetto, e addita con l'indice della destra.

**Dimensioni:** alto m. 0,54 – lungo m. 0,48

**Ubicazione:** Orna l'arcata centrale del confessionale nella navata destra della chiesa, in fondo.

**Stato:** Buono.

**Provenienza:** Faceva parte del pulpito anticamente esistente in questa chiesa: pulpito che fu distrutto probabilmente ai primi del sec. XVIII, quando venne del tutto trasformato l'interno della chiesa: i frammenti si trovano dispersi in vari luoghi.

**Notizie:** Il pulpito fu attribuito successivamente a fra' Guglielmo Agnelli, ad Arnolfo di Lapo, a un certo frate Fazio e infine a Bernardo, vicecapomaestro dell'Opera del Duomo al tempo di Giovanni Pisano: qualunque sia la attendibilità di ciascun nome proposto, è certo che si tratta di un tipico seguace di Giovanni di Nicola, distorto e bizzarro, cui si possono attribuire a Pisa vari altri frammenti scolpiti.

**Bibl.:** Da Morrona: Pisa ill. 1798, III, p. 167. Grassi: Descriz. Storica e artistica... etc. 1837, II, p. 59. Perkins: Les Sculpteurs Italiens, 1869, I, p. 55. Fleury: Ambons... (Paris-Morel), p. 65-66. Supino: Arte pisana, 1904, p. 118. Venturi: Storia dell'arte, IV, 1906, p. 220. Papini: Catalogo delle cose d'arte... etc., Pisa 1912, fasc. II, parte I, p. 75 e 77. Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 80. Carli: Il Mon. Gherardesca nel Camposanto di Pisa («Boll. d'arte»), marzo 1923, p. 414.

**[6]**

Pennacchio d'archetto gotico, scolpito ad altorilievo: entro un triangolo è raffigurato un vecchio barbuto che spiega un cartiglio e con la mano destra indica fuori dal riquadro.

**Dimensioni:** alto m. 0,54 – lungo m. 0,48

**Ubicazione:** Orna l'arcata centrale del confessionale in fondo alla navata destra della chiesa.

**Stato:** Buono.

**Provenienza:** Faceva parte del pulpito anticamente esistente in questa chiesa: pulpito che fu distrutto probabilmente ai primi del sec. XVIII, quando venne del tutto trasformato l'interno della chiesa: i frammenti si trovano dispersi in vari luoghi.

**Notizie:** Il pulpito fu attribuito successivamente a fra' Guglielmo Agnelli, ad Arnolfo di Lapo, a un certo frate Fazio e infine a Bernardo, vicecapomaestro dell'Opera del Duomo al tempo di Giovanni Pisano: qualunque sia la attendibilità di ciascun nome proposto, è certo che si tratta di un tipico seguace di Giovanni di Nicola, distorto e bizzarro, cui si possono attribuire a Pisa vari altri frammenti scolpiti.

**Bibl.:** Da Morrona: Pisa ill. 1798, III, p. 167. Grassi: Descriz. Storica e artistica... 1837, II, p. 59. Perkins: Les Sculpteurs Italiens, 1869, I, p. 55. Fleury: Ambons... (Paris-Morel), p. 65-66. Supino: Arte pisana, 1904, p. 118. Venturi: Storia dell'arte, IV, 1906, p. 220. Papini: Catalogo delle cose d'arte... etc., Pisa 1912, fasc. II, parte I, p. 75 e 77. Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 80. Carli: Il Mon. Gherardesca nel Camposanto di Pisa («Boll. d'arte»), marzo 1923, p. 414.

**[7]**

Pennacchio d'archetto gotico, scolpito ad altorilievo: entro un triangolo è raffigurato un vecchio barbuto che tiene nella mano sinistra, dietro la spalla, un rotolo chiuso, e con la destra indica fuori dal riquadro.

**Dimensioni:** alto m. 0,54 – lungo m. 0,42

**Ubicazione:** Orna una delle arcate laterali del confessionale in fondo alla navata sinistra della chiesa.

**Stato:** Una scheggiatura al braccio destro: del resto buono.

**Provenienza:** Faceva parte del pulpito anticamente esistente in questa chiesa: pulpito che fu distrutto probabilmente ai primi del sec. XVIII, quando venne del tutto trasformato l'interno della chiesa: i frammenti si trovano dispersi in vari luoghi.

**Notizie:** Il pulpito fu attribuito successivamente a fra' Guglielmo Agnelli, ad Arnolfo di Lapo, a un certo frate Fazio e infine a Bernardo, vicecapomaestro dell'Opera del Duomo al tempo di Giovanni Pisano: qualunque sia la attendibilità di ciascun nome proposto, è certo che si tratta di un tipico seguace di Giovanni di Nicola, distorto e bizzarro, cui si possono attribuire a Pisa vari altri frammenti scolpiti.

**Bibl.:** Da Morrona: Pisa ill. 1798, III, p. 167. Grassi: Descriz. Storica e artistica... 1837, II, p. 59. Perkins: Les Sculpteurs Italiens, 1869, I, p. 55. Fleury: Ambons... (Paris-Morel), p. 65-66. Supino: Arte pisana, 1904, p. 118. Venturi: Storia dell'arte, IV, 1906, p. 220. Papini: Catalogo delle cose d'arte... etc., Pisa 1912, fasc. II, parte I, p. 75 e 77. Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 80. Carli: Il Mon. Gherardesca nel Camposanto di Pisa («Boll. d'arte»), marzo 1923, p. 414.

**[8]**

Pennacchio d'archetto gotico, scolpito ad altorilievo: entro un triangolo è raffigurato un vecchio barbuto che spiega un cartiglio con ambo le mani.

**Dimensioni:** alto m. 0,54 – lungo m. 0,42

**Ubicazione:** Orna una delle arcate laterali del confessionale in fondo alla navata sinistra della chiesa.

**Stato:** Buono.

**Provenienza:** Faceva parte del pulpito anticamente esistente in questa chiesa: pulpito che fu distrutto probabilmente ai primi del sec. XVIII, quando venne del tutto trasformato l'interno della chiesa: i frammenti si trovano dispersi in vari luoghi.

**Notizie:** Il pulpito fu attribuito successivamente a fra' Guglielmo Agnelli, ad Arnolfo di Lapo, a un certo frate Fazio e infine a Bernardo, vicecapomaestro dell'Opera del Duomo al tempo di Giovanni Pisano: qualunque sia la attendibilità di ciascun nome proposto, è certo che si tratta di un tipico seguace di Giovanni di Nicola, distorto e bizzarro, cui si possono attribuire a Pisa vari altri frammenti scolpiti.

**Bibl.:** Da Morrona: Pisa ill. 1798, III, p. 167. Grassi: Descriz. Storica e artistica... 1837, II, p. 59. Perkins:

Les Sculpteurs Italiens, 1869, I, p. 55. Fleury: Ambons... (Paris-Morel), p. 65-66. Supino: Arte pisana, 1904, p. 118. Venturi: Storia dell'arte, IV, 1906, p. 220. Papini: Catalogo delle cose d'arte... etc., Pisa 1912, fasc. II, parte I, p. 75 e 77. Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 80. Carli: Il Mon. Gherardesca nel Camposanto di Pisa («Boll. d'arte»), marzo 1923, p. 414.

### [9]

Pennacchio d'archetto gotico, scolpito ad altorilievo: vi si vede entro un triangolo un vecchio barbuto con la mano destra sulle ginocchia e con la sinistra in atto di indicare davanti a sé.

**Dimensioni:** alto m. 0,54 – lungo m. 0,48

**Ubicazione:** Orna l'arcata centrale del confessionale in fondo alla navata sinistra della chiesa.

**Stato:** Buono.

**Provenienza:** Faceva parte del pulpito anticamente esistente in questa chiesa: pulpito che fu distrutto probabilmente ai primi del sec. XVIII, quando venne del tutto trasformato l'interno della chiesa: i frammenti si trovano dispersi in vari luoghi.

**Notizie:** Il pulpito fu attribuito successivamente a fra' Guglielmo Agnelli, ad Arnolfo di Lapo, a un certo frate Fazio e infine a Bernardo, vicecapomaestro dell'Opera del Duomo al tempo di Giovanni Pisano: qualunque sia la attendibilità di ciascun nome proposto, è certo che si tratta di un tipico seguace di Giovanni di Nicola, distorto e bizzarro, cui si possono attribuire a Pisa vari altri frammenti scolpiti.

**Bibl.:** Da Morrona: Pisa ill. 1798, III, p. 167. Grassi: Descriz. Storica e artistica... 1837, II, p. 59. Perkins: Les Sculpteurs Italiens, 1869, I, p. 55. Fleury: Ambons... (Paris-Morel), p. 65-66. Supino: Arte pisana, 1904, p. 118. Venturi: Storia dell'arte, IV, 1906, p. 220. Papini: Catalogo delle cose d'arte... etc., Pisa 1912, fasc. II, parte I, p. 75 e 77. Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 80. Carli: Il Mon. Gherardesca nel Camposanto di Pisa («Boll. d'arte»), marzo 1923, p. 414.

### [10]

Pennacchio d'archetto gotico, scolpito ad altorilievo: entro un triangolo è raffigurato un vecchio barbuto che spiega un cartiglio con ambo le mani.

**Dimensioni:** alto m. 0,54 – lungo m. 0,42

**Ubicazione:** Orna l'arcata centrale del confessionale in fondo alla navata destra della chiesa.

**Stato:** Buono.

**Provenienza:** Faceva parte del pulpito anticamente esistente in questa chiesa: pulpito che fu distrutto probabilmente ai primi del sec. XVIII, quando venne del tutto trasformato l'interno della chiesa: i frammenti si trovano dispersi in vari luoghi.

**Notizie:** Il pulpito fu attribuito successivamente a fra' Guglielmo Agnelli, ad Arnolfo di Lapo, a un certo frate Fazio e infine a Bernardo, vicecapomaestro dell'Opera del Duomo al tempo di Giovanni Pisano: qualunque sia la attendibilità di ciascun nome proposto, è certo che si tratta di un tipico seguace di Giovanni di Nicola, distorto e bizzarro, cui si possono attribuire a Pisa vari altri frammenti scolpiti.

**Bibl.:** Da Morrona: Pisa ill. 1798, III, p. 167. Grassi: Descriz. Storica e artistica... 1837, II, p. 59. Perkins: Les Sculpteurs Italiens, 1869, I, p. 55. Fleury: Ambons... (Paris-Morel), p. 65-66. Supino: Arte pisana, 1904, p. 118. Venturi: Storia dell'arte, IV, 1906, p. 220. Papini: Catalogo delle cose d'arte... etc., Pisa 1912, fasc. II, parte I, p. 75 e 77. Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 80. Carli: Il Mon. Gherardesca nel Camposanto di Pisa («Boll. d'arte»), marzo 1923, p. 414.

### [11]

Pennacchio d'archetto gotico, scolpito ad altorilievo: entro un triangolo è raffigurato un vecchio barbuto che spiega un cartiglio con ambo le mani.

**Dimensioni:** alto m. 0,54 – lungo m. 0,48

**Ubicazione:** Orna l'arcata centrale del confessionale in fondo alla navata sinistra della chiesa.

**Stato:** Buono.

**Provenienza:** Faceva parte del pulpito anticamente esistente in questa chiesa: pulpito che fu distrutto probabilmente ai primi del sec. XVIII, quando venne del tutto trasformato l'interno della chiesa: i frammenti si trovano dispersi in vari luoghi.

**Notizie:** Il pulpito fu attribuito successivamente a fra' Guglielmo Agnelli, ad Arnolfo di Lapo, a un

certo frate Fazio e infine a Bernardo, vicecapomaestro dell'Opera del Duomo al tempo di Giovanni Pisano: qualunque sia la attendibilità di ciascun nome proposto, è certo che si tratta di un tipico seguace di Giovanni di Nicola, distorto e bizzarro, cui si possono attribuire a Pisa vari altri frammenti scolpiti.

**Bibl.:** Da Morrona: Pisa ill. 1798, III, p. 167. Grassi: Descriz. Storica e artistica... 1837, II, p. 59. Perkins: Les Sculpteurs Italiens, 1869, I, p. 55. Fleury: Ambons... (Paris-Morel), p. 65-66. Supino: Arte pisana, 1904, p. 118. Venturi: Storia dell'arte, IV, 1906, p. 220. Papini: Catalogo delle cose d'arte... etc., Pisa 1912, fasc. II, parte I, p. 75 e 77. Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 80. Carli: Il Mon. Gherardesca nel Camposanto di Pisa («Boll. d'arte»), marzo 1923, p. 414.

### [12]

Pennacchio d'archetto gotico, scolpito ad altorilievo: entro un triangolo è raffigurato un vecchio barbuto che spiega un cartiglio con ambo le mani.

**Dimensioni:** alto m. 0,54 – lungo m. 0,48

**Ubicazione:** Orna l'arcata centrale del confessionale in fondo alla navata sinistra della chiesa.

**Stato:** Buono.

**Provenienza:** Faceva parte del pulpito anticamente esistente in questa chiesa: pulpito che fu distrutto probabilmente ai primi del sec. XVIII, quando venne del tutto trasformato l'interno della chiesa: i frammenti si trovano dispersi in vari luoghi.

**Notizie:** Il pulpito fu attribuito successivamente a fra' Guglielmo Agnelli, ad Arnolfo di Lapo, a un certo frate Fazio e infine a Bernardo, vicecapomaestro dell'Opera del Duomo al tempo di Giovanni Pisano: qualunque sia la attendibilità di ciascun nome proposto, è certo che si tratta di un tipico seguace di Giovanni di Nicola, distorto e bizzarro, cui si possono attribuire a Pisa vari altri frammenti scolpiti.

**Bibl.:** Da Morrona: Pisa ill. 1798, III, p. 167. Grassi: Descriz. Storica e artistica... 1837, II, p. 59. Perkins: Les Sculpteurs Italiens, 1869, I, p. 55. Fleury: Ambons... (Paris-Morel), p. 65-66. Supino: Arte pisana, 1904, p. 118. Venturi: Storia dell'arte, IV, 1906, p. 220. Papini: Catalogo delle cose d'arte... etc., Pisa 1912, fasc. II, parte I, p. 75 e 77. Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 80. Carli: Il Mon. Gherardesca nel Camposanto di Pisa («Boll. d'arte»), marzo 1923, p. 414.

### [13]

Pennacchio d'archetto gotico, scolpito ad altorilievo: entro un triangolo è raffigurato un profeta barbuto che spiega un cartiglio con ambo le mani.

**Dimensioni:** alto m. 0,54 – lungo m. 0,42

**Ubicazione:** Orna l'arcata centrale del confessionale in fondo alla navata sinistra della chiesa.

**Stato:** Buono.

**Provenienza:** Faceva parte del pulpito anticamente esistente in questa chiesa: pulpito che fu distrutto probabilmente ai primi del sec. XVIII, quando venne del tutto trasformato l'interno della chiesa: i frammenti si trovano dispersi in vari luoghi.

**Notizie:** Il pulpito fu attribuito successivamente a fra' Guglielmo Agnelli, ad Arnolfo di Lapo, a un certo frate Fazio e infine a Bernardo, vicecapomaestro dell'Opera del Duomo al tempo di Giovanni Pisano: qualunque sia la attendibilità di ciascun nome proposto, è certo che si tratta di un tipico seguace di Giovanni di Nicola, distorto e bizzarro, cui si possono attribuire a Pisa vari altri frammenti scolpiti.

**Bibl.:** Da Morrona: Pisa ill. 1798, III, p. 167. Grassi: Descriz. Storica e artistica... 1837, II, p. 59. Perkins: Les Sculpteurs Italiens, 1869, I, p. 55. Fleury: Ambons... (Paris-Morel), p. 65-66. Supino: Arte pisana, 1904, p. 118. Venturi: Storia dell'arte, IV, 1906, p. 220. Papini: Catalogo delle cose d'arte... etc., Pisa 1912, fasc. II, parte I, p. 75 e 77. Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 80. Carli: Il Mon. Gherardesca nel Camposanto di Pisa («Boll. d'arte»), marzo 1923, p. 414.

### [14]

Leone ruggente che tiene fra le zampe un agnello: gruppo in marmo. La testa del leone è un poco rivolta verso destra: è lavorato a trapano nella criniera.

**Dimensioni:** alto m. 0,55 – lungo m. 1

**Ubicazione:** Sorregge una colonnetta della facciata del confessionale in fondo alla navata sinistra della chiesa.

**Stato:** Ha la zampa destra spezzata: il resto, buono.

**Provenienza:** Doveva reggere una colonna di sostegno dell'antico pulpito della chiesa: pulpito distrutto probabilmente ai primi del sec. XVIII, quando venne del tutto trasformato l'interno della chiesa: i frammenti si trovano dispersi in vari luoghi.

**Notizie:** Il pulpito fu attribuito successivamente a fra' Guglielmo Agnelli, ad Arnolfo di Lapo, a un certo frate Fazio e infine a Bernardo, vicecapomaestro dell'Opera del Duomo al tempo di Giovanni Pisano: qualunque sia la attendibilità di ciascun nome proposto, è certo che si tratta di un tipico seguace di Giovanni di Nicola, distorto e bizzarro, cui si possono attribuire a Pisa vari altri frammenti scolpiti. Il presente leone però sembra più composto delle altre creazioni dell'autore del disperso pulpito, e si ispira piuttosto all'arte di Nicola che a quella di Giovanni.

**Bibl.:** Da Morrona: Pisa ill. 1798, III, p. 167. Grassi: Descriz. Storica e artistica... 1837, II, p. 59. Perkins: Les Sculpteurs Italiens, 1869, p. 55. Fleury: Ambons... (Paris-Morel), p. 65-66. Supino: Arte pisana, 1904, p. 118. Venturi: Storia dell'arte, IV, 1906, p. 220. Papini: Catalogo delle cose d'arte... etc., Pisa 1912, fasc. II, parte I, p. 75 e 77. Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 80. Carli: Il Mon. Gherardesca nel Camposanto di Pisa («Boll. d'arte»), marzo 1923, p. 414.

### [15]

Leone ruggente che tiene fra le zampe un agnello: gruppo in marmo: la criniera è lavorata a trapano: la testa del leone è un po' rivolta verso sinistra.

**Dimensioni:** alto m. 0,50 – lungo circa m. 1

**Ubicazione:** Sorregge una colonnetta della facciata del confessionale in fondo alla navata sinistra della chiesa.

**Stato:** Il muso dell'agnello è spezzato: il resto, buono.

**Provenienza:** Doveva reggere una colonna di sostegno dell'antico pulpito della chiesa: pulpito distrutto probabilmente ai primi del sec. XVIII, quando venne del tutto trasformato l'interno della chiesa: i frammenti si trovano dispersi in vari luoghi.

**Notizie:** Il pulpito fu attribuito successivamente a fra' Guglielmo Agnelli, ad Arnolfo di Lapo, a un certo frate Fazio e infine a Bernardo, vicecapomaestro dell'Opera del Duomo al tempo di Giovanni Pisano: qualunque sia la attendibilità di ciascun nome proposto, è certo che si tratta di un tipico seguace di Giovanni di Nicola, distorto e bizzarro, cui si possono attribuire a Pisa vari altri frammenti scolpiti. Il presente leone però sembra più composto delle altre creazioni dell'autore del disperso pulpito, e si ispira piuttosto all'arte di Nicola che a quella del figlio.

**Bibl.:** Da Morrona: Pisa ill. 1798, III, p. 167. Grassi: Descriz. Storica e artistica, 1837, II, p. 59. Perkins: Les Sculpteurs Italiens, 1869, p. 55. Fleury: Ambons... (Paris-Morel), p. 65-66. Supino: Arte pisana, 1904, p. 118. Venturi: Storia dell'arte, IV, 1906, p. 220. Papini: Catalogo delle cose d'arte... etc., Pisa 1912, fasc. II, parte I, p. 75 e 77. Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 80. Carli: Il Mon. Gherardesca nel Camposanto di Pisa («Boll. d'arte»), marzo 1923, p. 414.

Comune di PISA

CAMPOSANTO VECCHIO

### [1]

Statuetta marmorea rappresentante un Angelo, con diadema e vestito di una lunga veste ripresa alla vita. Sulle spalle ha tracce delle ali di ferro. Volge la testa verso sinistra e probabilmente, da poche tracce che si vedono ancora, doveva sostenere un candelabro.

**Dimensioni:** alto m. 0,62

**Ubicazione:** In uno stanzone di deposito del Camposanto.

**Stato:** Mancano ambedue le mani e parte dell'avambraccio destro: appena poche tracce del candelabro sul petto.

**Provenienza:** Ignota. Dono di Carlo Lasinio. Prima stava nel corridoio settentrionale, lungo la parete.

**Notizie:** Opera di un seguace di Nino Pisano.

**Bibl.:** Papini: La coll. di sculture del Camposanto («Boll. d'arte»), 1915, p. 32. Papini: Catalogo delle

cose d'arte etc., 1914, Pisa, fasc. II, parte II, p. 161. Marangoni: *Sculture inedite del Camposanto di Pisa* («L'ARTE») luglio 1932, p. 276.

## [2]

Statuetta marmorea rappresentante un profeta: tiene la mano destra sul petto e nella sinistra un rotolo chiuso. La testa con corta barba, è fortemente inarcata in basso e volta verso sinistra <sup>14</sup>.

**Dimensioni:** alta m. 0,65

**Ubicazione:** Su di un sarcofago lungo la parete del corridoio settentrionale.

**Stato:** Risaldata la testa al tronco: rotta la mano sinistra e scheggiato il naso: qua e là qualche piccola sbreccatura.

**Provenienza:** Ignota.

**Notizie:** Opera già creduta di uno scolaro di Giov. Pisano affine al Maestro del Pulpito di S. Michele, e recentemente attribuita a Tino di Camaino (con punto interrogativo).

**Bibl.:** Papini: La collez. di sculture del Camposanto («Boll. d'arte»), 1915, p. 25. Papini: *Catalogo delle cose d'arte etc.*, Pisa, fasc. II, parte II, 1914, p. 156. Marangoni: *Sculture inedite del Camposanto di Pisa* («L'ARTE») luglio 1932, p. 271. Carli: Tino di Camaino scultore, 1934, p. 26 (nota 3).

Inv. del 1833, n° XXVII. Inv. del 1904, n° XXVII, Cat. Papini, n° 295.

## [3]

Statua di marmo rappresentante un santo: esso è in piedi, in capelli e con corta barba: veste una tonaca con ampio colletto ricamato e tiene nella destra un pastorale, nella sinistra un volume chiuso. Volge vivacemente il capo a sinistra <sup>15</sup>.

**Dimensioni:** alto m. 0,79

**Ubicazione:** Sull'altare della cappella Ammannati in Camposanto.

**Stato:** Buono: manca la parte inferiore di pastorale. Tracce di policromia.

**Provenienza:** Stava un tempo a lato della finestra centrale dell'abside maggiore, all'interno del Duomo.

**Notizie:** Opera di Nino Pisano circa del 1350.

**Bibl.:** Salmi: *La giovinezza di Jacopo della Quercia* («RIVISTA D'ARTE») 1930, n° 2, p. 187 e 190. Carli: *Il problema di Nino Pisano* («L'ARTE»), maggio 1934, p. 208 segg.

## [4]

Statua di marmo rappresentante forse S. Paolo: il Santo è in piedi, vestito di lunga tunica, con barba fluente: nella mano destra tiene l'elsa di una spada, con la sinistra regge un libro chiuso. È leggermente volto verso destra.

**Dimensioni:** alto m. 0,78

**Ubicazione:** Sull'altare della cappella Ammannati in Camposanto.

**Stato:** Buono: manca la lama della spada. Tracce di policromia.

**Provenienza:** Stava un tempo a lato della finestra centrale dell'abside maggiore all'interno del Duomo.

**Notizie:** Opera di Nino Pisano circa del 1350.

**Bibl.:** Salmi: *La giovinezza di Jacopo della Quercia* («RIVISTA D'ARTE») 1930, n° 2, p. 186 e 190. Carli: *Il problema di Nino Pisano* («L'ARTE»), maggio 1934, p. 208 segg.

## [5]

Frammento di bassorilievo marmoreo rappresentante due figure femminili sotto due arcate: a destra un pezzo di costolone a fogliami gotici. Il rilievo è a superficie leggermente ricurva da ambo le direzioni.

**Dimensioni:** alto m. 0,24 – largo m. 0,33

**Ubicazione:** in uno stanzone di deposito del Camposanto.

<sup>14</sup> E. CARLI, *Museo dell'Opera...* cit., p. 24.

<sup>15</sup> *Ibid.*, p. 26.

**Stato:** Un po' scheggiato.

**Provenienza:** Trovato pochi anni or sono nello scavare in un orto nei pressi del Duomo, di proprietà dell'Opera della Primaziale.

**Notizie:** Faceva certamente parte del fonte battesimale del Duomo, scolpito da Tino di Camaino circa nel 1312 e distrutto nell'incendio del 1595: le due figure femminili devono rappresentare due ancelle della corte di Erode, e quindi il framm. doveva appartenere allo specchio rappresentante la consegna della testa del Battista a Erodiade (4° e 5° sec. l'iscriz. riportata da un codice all'Archivio di Stato di Pisa).

**Bibl.:** Marangoni: Sculture inedite del Camposanto di Pisa («L'ARTE»), luglio 1932, p. 257 sg. Carli: Tino di Camaino scultore, 1934, p. 19 a 22 (v. inoltre sul Fonte di Tino: Vasari: Vite (ed. Milanesi), I, p. 319. Simoneschi (in «Il Ponte di Pisa») 1902. Bacci: Il Fonte battesimale di Tino («Rassegna d'arte») 1920, etc.).

## [6]

Frammento di bassorilievo marmoreo rappresentante la metà inferiore di una barella inclinata, sorretta da capre, su cui giace una figura vestita di pelli: in basso un uomo con berretto a mezza figura bacia i piedi del defunto, e una figura femminile velata si protende piangendo sulla salma. Il rilievo è a superficie leggermente ricurva.

**Dimensioni:** alto m. 0,18 – largo m. 0,24.

**Ubicazione:** In uno stanzone di deposito del Camposanto.

**Stato:** Scheggiato un po', e corroso.

**Provenienza:** Fu scavato pochi anni or sono da un orto nei pressi del Duomo, di proprietà dell'Opera della Primaziale.

**Notizie:** Faceva certamente parte del fonte battesimale del Duomo, scolpito da Tino di Camaino circa nel 1312 e distrutto nell'incendio del 1595, e apparteneva allo specchio che rappresentava la decollazione del battista (4° e 5° secondo l'iscrizione riportata da un codice all'Archivio di Stato di Pisa).

**Bibl.:** Marangoni: Sculture inedite del Camposanto di Pisa («L'ARTE»), luglio 1932, p. 257. Carli: Tino di Camaino scultore, 1934, pp. 19-22 (v. inoltre sul Fonte di Tino: Vasari, Vite (ed. Milanesi), I, p. 319. Simoneschi: (in «PONTE DI PISA»), 1902. Bacci: Il fonte Battesimale di Tino («RASSEGNA D'ARTE») 1920, etc.).

## [7]

Madonna col bambino: statuetta in piedi, di marmo, poco più che abbozzata. La Vergine è incoronata e tiene il bambino seduto sul braccio sinistro, mentre con la mano destra si sorregge un lembo della veste <sup>16</sup>.

**Dimensioni:** alta m. 0,80.

**Ubicazione:** A fianco della bussola d'ingresso nel corridoio meridionale.

**Stato:** Buono.

**Provenienza:** Ignota.

**Notizie:** Opera recentemente attribuita a Tino di Camaino.

**Bibl.:** Grassi: Descriz. storica e artistica, 1837, II, p. 137. Marangoni: Sculture inedite del Camposanto di Pisa («L'ARTE»), luglio 1932, p. 272. Carli: Tino di Camaino scultore, 1934, p. 27 (nota). (Papini: Catalogo delle cose d'arte etc., Pisa, fasc. II, parte II, 1914, p. 153).

Inv. del 1833, n° 28. Inv. del 1904, n° 32. Cat. Papini n° 286.

## [8]

S. Francesco in atto di proteggere il conte Gherardo della Gherardesca. Gruppo in marmo. Il Santo, tonsurato e con corta barba, vestito del saio francescano, è in piedi, e dinanzi a lui sta genuflesso il conte a mani giunte, con lunga veste e berretto. Il Santo si volge a destra e tiene la sinistra sulla spalla e la destra sul capo del protetto.

**Dimensioni:** alto m. 1,07.

**Ubicazione:** In uno stanzone di deposito del Camposanto.

<sup>16</sup> *Ibid.*, p. 38.



**Stato:** La testa del santo è stata riattaccata al tronco: del resto, buono.

**Provenienza:** Dalla chiesa di S. Francesco de' Ferri, donde fu, per cura di Carlo Lasinio, trasportato in Camposanto ai primi del sec. XIX: prima di esser posto nel Deposito, stava su una colonna lungo la parete del corridoio meridionale del Camposanto.

**Notizie:** Fa parte del Mausoleo ai Conti Della Gherardesca, costruito tra il 1315 e il 1320 da un ignoto artista che alcuno ha voluto identificare con M.<sup>o</sup> Lupo di Francesco, operaio capo della Primaziale in quell'epoca. Non essendovi però prove sufficienti a stabilire l'identità fra l'autore di questa tomba e il detto Lupo, personalità per ora strettamente documentaria, e dimostrando però quest'opera i segni di una personalità artistica ben definita ed originale, si è potuta creare una figura cui è stato dato il nome provvisorio di "Maestro del Mon. Gherardesca" (per maggiori notizie v. gli scritti citati nelle Bibliografie).

**Bibliografia principale:** Da Morrone: Pisa ill. 1812, II, p. 263, III, p. 53. Grassi: Descriz. storica e artistica etc., 1837, II, p. 136 e 147-148. Supino: Arte pisana, 1904, p. 243. Venturi: Storia dell'arte, IV, 1906, p. 257 e 519. Papini: Le sculture del Camposanto («BOLL. D'ARTE») 1915, p. 29. Papini: Catalogo delle cose d'arte etc. ..., Pisa, fasc. II, parte II, 1914, p. 143. Vollbach: Handbuch der Kunstwissenschaft, 1925. Valentiner: Observations on Siene and Pisan trecento Sculpture («THE ART BULLETIN») 1927. Carli: Il Mon. Gherardesca nel Camposanto di Pisa («BOLL. D'ARTE») 1933, marzo, p. 408 sgg.

(v. anche il disegno del Fauci in Maccioni: Difesa del Dominio dei Conti della Gherardesca etc. ... 1771). Inv. del 1833, n° 27. Inv. del 1904, n° 31. Cat. Papini n° 271.

#### [9]

Cristo benedicente: statuetta in marmo policromata. Posa su un piccolo piedistallo rettangolare ornato di fogliami d'acanto. Il Cristo è seduto e rivestito di un abito a ricami: ha i capelli spioventi sulle spalle ed è in atto di sollevare la destra per benedire. Al tergo è appena sbizzato e incavato<sup>17</sup>.

**Stato:** Manca la mano destra ed è spezzato l'avambraccio sinistro: del resto buono.

**Dimensioni:** alto m. 0,60.

**Ubicazione:** Su di un sarcofago lungo la parete del corridoio settentrionale.

**Provenienza:** Dalla chiesa di S. Francesco de' Ferri, donde fu, per cura di Carlo Lasinio, trasportato in Camposanto ai primi del sec. XIX.

**Notizie:** Certamente coronava l'estrema cuspide del Mausoleo dei Gherardesca, quando questo non era ancora ridotto allo stato frammentario in cui oggi lo vediamo, ma si adornava "di due ordini di colonnette alla gotica" come dice il Da Morrone (Pisa ill. 1812, II, p. 263, III, p. 53). Ciò si rivela anche dall'identico ricamo della veste di questo Cristo e di quella della Vergine sulla parte del Sacramento del Duomo, già facente parte del Mon. Gherardesca. Tuttavia l'autore di questa statuetta di Cristo si dimostra inferiore al "Maestro del Mon. Gherardesca", per quanto cerchi di imitarlo. Quindi si può dire che quest'operina sia della bottega del suddetto, tra il 1315 e il 1320.

Bibliografia: Papini: Le sculture del Camposanto («BOLL. D'ARTE») 1915, p. 27. Papini: Catalogo delle cose d'arte etc. ..., 1914, Pisa, fasc. II, parte II, p. 149. Carli: Il Mon. Gherardesca nel Camposanto di Pisa («BOLL. D'ARTE») marzo 1933, p. 414. (e Per il mon. Gherardesca, v. la bibliografia relativa).

Inv. del 1833, n° XXVII. Inv. del 1904, n° XXII. Cat. Papini n° 280.

#### [10]

S. Nicola: statua in piedi, di marmo. Il Santo, in capelli, è rivestito di una ampia stola e poggia le mani nel ventre. Si volge leggermente a sinistra.

**Dimensioni:** alto m. 1,10.

**Ubicazione:** Su un gradino posto sulla grande cassa funebre dei Gherardesca, alla parete del corridoio occidentale.

**Stato:** Buono.

<sup>17</sup> *Ibid.*, p. 40.

**Provenienza:** Dalla chiesa di S. Francesco de' Ferri, donde fu, per cura di Carlo Lasinio, trasportato in Camposanto ai primi del sec. XIX.

**Notizie:** Fa parte del Mausoleo ai Conti Della Gherardesca, costruito tra il 1315 e il 1320 da un ignoto artista che alcuno ha voluto identificare con M.<sup>o</sup> Lupo di Francesco, operaio capo della Primaziale in quell'epoca. Non essendovi però prove sufficienti a stabilire l'identità fra l'autore di questa tomba e il detto Lupo, personalità per ora strettamente documentaria, e dimostrando però quest'opera i segni di una personalità artistica ben definita ed originale, si è potuta creare una figura cui è stato dato il nome provvisorio di "Maestro del Mon. Gherardesca" (per maggiori notizie v. gli scritti citati nella Bibliografia).

**Bibliografia principale:** Da Morrone: Pisa ill. 1812, II, p. 263, III, p. 53. Grassi: Descriz. storica e artistica etc., 1837, II, p. 147-148. Supino: Arte pisana, 1904, p. 243. Venturi: Storia dell'arte, IV, 1906, p. 257 e 519. Papini: Le sculture del Camposanto («BOLL. D'ARTE») 1915, p. 29. Papini: Catalogo delle cose d'arte etc. ..., Pisa, fasc. II, parte II, p. 139 e 142. Volbach: Handbuch der Kunstwissenschaft, 1925. Valentiner: Observations on Sieneese and Pisan Trecento Sculpture («THE ART BULLETIN») 1927. Carli: Il Mon. Gherardesca nel Camposanto di Pisa («BOLL. D'ARTE») marzo 1933, p. 408 sgg. (v. anche il disegno del Faucci in Maccioni: Difesa del dominio dei Conti della Gherardesca etc. ... 1771). Inv. del 1833, n° 42. Inv. del 1904, n° 47. Cat. Papini n° 270.

### [11]

La Vergine annunciata: statua di marmo, in piedi: la Vergine ha il capo coperto da un velo che le scende sulla spalla. Si volge leggermente verso destra e con la mano sinistra si sorregge un lembo della veste, mentre appoggia la destra sul seno.

**Dimensioni:** alto m. 1,02.

**Ubicazione:** Su di un gradino posto sulla grande cassa funebre dei Gherardesca, alla parete del corridoio occidentale.

**Stato:** Buono.

**Provenienza:** Dalla chiesa di S. Francesco de' Ferri, donde fu, per cura di Carlo Lasinio, trasportato in Camposanto ai primi del sec. XIX.

**Notizie:** Fa parte del Mausoleo ai Conti Della Gherardesca, costruito tra il 1315 e il 1320 da un ignoto artista che alcuno ha voluto identificare con M.<sup>o</sup> Lupo di Francesco, operaio capo della Primaziale in quell'epoca. Non essendovi però prove sufficienti a stabilire l'identità fra l'autore di questa tomba e il detto Lupo, personalità per ora strettamente documentaria, e dimostrando però quest'opera i segni di una personalità artistica ben definita ed originale, si è potuta creare una figura cui è stato dato il nome provvisorio di "Maestro del Mon. Gherardesca" (per maggiori notizie v. gli scritti citati nella Bibliografia).

**Bibliografia principale:** Da Morrone: Pisa ill. 1812, II, p. 263, III, p. 53. Grassi: Descriz. storica e artistica etc., 1837, II, p. 147-148. Supino: Arte pisana, 1904, p. 243. Venturi: Storia dell'arte, IV, 1906, p. 257 e 519. Papini: Le sculture del Camposanto («BOLL. D'ARTE») 1915, p. 29. Papini: Catalogo delle cose d'arte etc. ..., 1914, Pisa, fasc. II, parte II, p. 139 e 142. Volbach: Handbuch der Kunstwissenschaft, 1925. Valentiner: Observations on Sieneese and Pisan Trecento Sculpture («THE ART BULLETIN») 1927. Carli: Il Mon. Gherardesca nel Camposanto di Pisa («BOLL. D'ARTE») 1933, marzo, p. 408 sgg. (v. anche il disegno del Faucci in Maccioni: Difesa del dominio dei Conti della Gherardesca etc. ... 1771).

Inv. del 1833, n° 42. Inv. del 1904, n° 47. Cat. Papini n° 270.

### [12]

L'Angelo Annunziante: statua di marmo, in piedi: l'Angelo è in capelli e si volge leggermente verso sinistra: è vestito di una lunga tunica ed è in atto di sollevare il braccio destro, mentre con la mano sinistra si sorregge un lembo della veste sul davanti.

**Dimensioni:** alto m. 1,13.

**Ubicazione:** Su di un gradino posto sulla grande cassa funebre dei Gherardesca, alla parete del corridoio occidentale.

**Stato:** Buono.

**Provenienza:** Dalla chiesa di S. Francesco de' Ferri, donde fu, per cura di Carlo Lasinio, trasportato in Camposanto ai primi del sec. XIX.

**Notizie:** Fa parte del Mausoleo ai Conti Della Gherardesca, costruito tra il 1315 e il 1320 da un ignoto artista che alcuno ha voluto identificare con M.<sup>o</sup> Lupo di Francesco, operaio capo della Primaziale in quell'epoca. Non essendovi però prove sufficienti a stabilire l'identità fra l'autore di questa tomba e il detto Lupo, personalità per ora strettamente documentaria, e dimostrando però quest'opera i segni di una personalità artistica ben definita ed originale, si è potuta creare una figura cui è stato dato il nome provvisorio di "Maestro del Mon. Gherardesca" (per maggiori notizie v. gli scritti citati nella Bibliografia).

**Bibliografia principale:** Da Morrona: Pisa ill. 1812, II, p. 263, III, p. 53. Grassi: Descriz. storica e artistica etc., 1837, II, p. 147-148. Supino: Arte pisana, 1904, p. 243. Venturi: Storia dell'arte, IV, 1906, p. 257 e 519. Papini: Le sculture del Camposanto («BOLL. D'ARTE») 1915, p. 29. Papini: Catalogo delle cose d'arte etc. ..., 1914, Pisa, fasc. II, parte II, p. 139 e 142. Volbach: Handbuch der Kunstwissenschaft, 1925. Valentiner: Observations on Siense and Pisan Trecento Sculpture («THE ART BULLETIN») 1927. Carli: Il Mon. Gherardesca nel Camposanto di Pisa («BOLL. D'ARTE») 1933, marzo, p. 408 sgg. (v. anche il disegno del Faucci in Maccioni: Difesa del dominio dei Conti della Gherardesca etc. ... 1771).

Inv. del 1833, n° 42. Inv. del 1904, n° 47. Cat. Papini n° 270.

### [13]

Statua virile in marmo, di defunto giacente: posa le mani sul ventre e volge leggermente il capo, coperto da un berretto, verso sinistra: è abbigliato con una lunga veste liscia.

**Dimensioni:** lungo m. 1,49.

**Ubicazione:** Sul piccolo sarcofago posto sulla grande cassa funebre dei Gherardesca, alla parete del corridoio occidentale.

**Stato:** Buono: ha le estremità inferiori delle gambe riattaccate.

**Provenienza:** Dalla chiesa di S. Francesco de' Ferri, donde fu, per cura di Carlo Lasinio, trasportato in Camposanto ai primi del sec. XIX.

**Notizie:** È il simulacro funebre del vecchio Bonifazio, conte della Gherardesca (+ 1315) e fa parte della tomba dell'omonima famiglia, costruita tra il 1315 e il 1320 da un ignoto artista che alcuno ha voluto identificare con M.<sup>o</sup> Lupo di Francesco, operaio capo della Primaziale in quell'epoca. Non essendovi però prove sufficienti a stabilire l'identità fra l'autore di questa tomba e il detto Lupo, personalità per ora strettamente documentaria, e dimostrando però quest'opera i segni di una personalità artistica ben definita ed originale, si è potuta creare una figura cui è stato dato il nome provvisorio di "Maestro del Mon. Gherardesca" (per maggiori notizie v. gli scritti citati nelle Bibliografia).

**Bibliografia principale:** Da Morrona: Pisa ill. 1812, II, p. 263, III, p. 53. Grassi: Descriz. storica e artistica etc., 1837, II, p. 147-148. Supino: Arte pisana, 1904, p. 243. Venturi: Storia dell'arte, IV, 1906, p. 257 e 519. Papini: Le sculture del Camposanto («BOLL. D'ARTE») 1915, p. 29. Papini: Catalogo delle cose d'arte etc. ..., Pisa, fasc. II, parte II, p. 139 e 142. Volbach: Handbuch der Kunstwissenschaft, 1925. Valentiner: Observations on Siense and Pisan Trecento Sculpture («THE ART BULLETIN») 1927. Carli: Il Mon. Gherardesca nel Camposanto di Pisa («BOLL. D'ARTE») 1933, marzo, p. 408 sgg. (v. anche il disegno del Faucci in Maccioni: Difesa del dominio dei Conti della Gherardesca etc. ... 1771).

Inv. del 1833, n° 42. Inv. del 1904, n° 47. Cat. Papini n° 270.

### [14]

Cassa tombale di marmo, rettangolare. È sostenuta da quattro mensole lavorate a fogliami, ed ha la fronte tripartita, in cui, entro nove archetti a tutto tondo, si vedono scolpiti a bassorilievo i seguenti busti (da sinistra a destra): I S. Simone. S. Filippo. S. Pietro. I. La vergine. Cristo che esce dal sepolcro. S. Giovanni. I. S. Giacomo. S. Tommaso. S. Paolo. I. Sull'orlo del coperchio un'iscrizione (vedila riferita nel Catalogo del Papini). Sopra vi sta un'altra cassa più piccola (di cui è stata fatta un'altra scheda a sé, appartenendo a un altro monumento) e varie statue mobili (che descriviamo altrove).

**Dimensioni:** alta m. 0,81, lunga m. 3,41, prof. m. 1.02.

**Ubicazione:** Alla parete del corridoio occidentale.

**Stato:** Buono, salvo che le tracce di policromia sono in gran parte scomparse.

**Provenienza:** Dalla chiesa di S. Francesco de' Ferri, donde fu, per cura di Carlo Lasinio, trasportato in Camposanto ai primi del sec. XIX.

**Notizie:** è la tomba della famiglia Gherardesca, costruita tra il 1315 e il 1320 da un ignoto artista che alcuno ha voluto identificare con M.<sup>o</sup> Lupo di Francesco, operaio capo della Primaziale in quell'epoca. Non essendovi però prove sufficienti a stabilire l'identità fra l'autore di questa tomba e il detto Lupo, personalità per ora strettamente documentaria, e dimostrando però quest'opera i segni di una personalità artistica ben definita ed originale, si è potuta creare una figura cui è stato dato il nome provvisorio di "Maestro del Mon. Gherardesca" (Per maggiori notizie v. gli scritti citati nella Bibliografia).

**Bibliografia principale:** Da Morrona: Pisa ill. 1812, II, p. 263, III, p. 53. Grassi: Descriz. storica e artistica etc., 1837, II, p. 147-148. Supino: Arte pisana, 1904, p. 243. Venturi: Storia dell'arte, IV, 1906, p. 257 e 519. Papini: Le sculture del Camposanto («BOLL. D'ARTE») 1915, p. 29. Papini: Catalogo delle cose d'arte etc. ..., Pisa, fasc. II, parte II, p. 139 a 142. Volbach: Handbuch der Kunstwissenschaft, 1925. Valentiner: Observations on Siene and Pisan Trecento Sculpture («THE ART BULLETIN») 1927. Carli: Il Mon. Gherardesca nel Camposanto di Pisa («BOLL. D'ARTE») 1933, marzo, p. 408 sgg. (v. anche il disegno del Fauci in Maccioni: Difesa del dominio dei Conti della Gherardesca etc. ... 1771).

Inv. del 1833, n° 42. Inv. del 1904, n° 47. Cat. Papini n° 270.

### [15]

Piccolo sarcofago rettangolare in marmo: sulla fronte, entro un semplice riquadro fra due emblemi, vi è scolpita a bassorilievo una figurina di defunto giacente, vestita di una lunga vesta.

**Dimensioni:** lungo m. 1,62, alto m. 0,90, prof. m. 0,80.

**Ubicazione:** Sopra la grande cassa della famiglia Gherardesca, alla parete del corridoio occidentale.

**Stato:** Un po' consumato.

**Provenienza:** Dalla chiesa di S. Francesco de' Ferri, donde fu, per cura di Carlo Lasinio, trasportato in Camposanto ai primi del sec. XIX.

**Notizie:** Era la cassa funebre del piccolo Gherardo della Gherardesca, figlio di Gherardo (+ nel 1337) e un tempo stava separata dal grande Monumento cui la vediamo sovrapposta, probabilmente dal tempo del Lasinio. Ciò è dimostrato anche da un disegno anteriore al 1771 (v. bibliografia). L'autore del bassorilievo, che del resto presenta scarsi elementi distintivi, può anche essere lo stesso scultore del monumento grande, che si convenne di chiamare provvisoriamente "Maestro del Mon. Gherardesca", per quanto la piccola cassa sia alquanto più tarda.

**Bibliografia principale:** è la medesima relativa al grande Mon. Gherardesca, e cioè: Da Morrona: Pisa ill. 1812, II, p. 263, III, p. 53. Grassi: Descriz. storica e artistica etc., 1837, II, p. 147-148. Supino: Arte pisana, 1904, p. 243. Venturi: Storia dell'arte, IV, 1906, p. 257 e 519. Papini: Le sculture del Camposanto («BOLL. D'ARTE») 1915, p. 29. Papini: Catalogo delle cose d'arte etc. ..., Pisa, fasc. II, parte II, p. 129 a 142. Volbach: Handbuch der Kunstwissenschaft, 1925. Valentiner: Observations on Siene and Pisan Trecento Sculpture («THE ART BULLETIN») 1927. Carli: Il Mon. Gherardesca nel Camposanto di Pisa («BOLL. D'ARTE») marzo 1933, p. 408 sgg. (v. anche il disegno del Fauci in Maccioni: Difesa del dominio dei Conti della Gherardesca etc. ... 1771).

Inv. del 1833, n° 42. Inv. del 1904, n° 47. Cat. Papini n° 270.

### [16]

Angiolo: statuetta in piedi, di marmo, sbizzata nella parte posteriore. Tiene le mani incrociate sul petto. Ha i capelli a zazzera e porta un manto con tracce di policromia. Poggia su un piccolo piedistallo rettangolare.

**Dimensioni:** alto m. 0,61.

**Ubicazione:** Nello stanzone di deposito del Camposanto.

**Stato:** Buono.

**Provenienza:** Con altri tre angioletti doveva coronare il Monumento Gherardesca e non, come è stato supposto, la tomba di Arrigo VII. Proviene quindi dalla chiesa di S. Francesco de' Ferri donde fu trasportato in Camposanto, con l'intero Mausoleo Gherardesca, ai primi del sec. XIX, per cura di Carlo Lasinio. Fino a pochi anni fa stava ancora sulla cassa grande del citato Monumento, al lato sinistro della piccola cassa di Gherardo.

**Notizie:** Già attribuito alla bottega di Tino di Camaino, quindi a Giovanni di Balduccio, si rivela d'un mediocre scolaro del "Maestro del Mon. Gherardesca" (1315-1320).

**Bibliografia principale:** Papini: Catalogo delle cose d'arte etc. ..., Pisa, fasc. II, parte II, p. 138-139. Valentiner: Observations on Sieneese and Pisan Trecento Sculpture («THE ART BULLETIN») 1927. Carli: Il Mon. Gheradesca nel Camposanto di Pisa («BOLL. D'ARTE») 1933, marzo, p. 414. (v. anche il disegno del Faucci nel Somm. Doc. relativi al dominio Gheradesca, compilato dal Maccioni, 1771). Inv. del 1833, n° 42. Inv. del 1904, n° 47. Cat. Papini n° 269.

### [17]

Angiolo: statuetta in piedi, di marmo, sbazzata nella parte posteriore. È volto verso sinistra e reca nella mano sinistra un globo. Ha i capelli a zazzera e porta un manto con tracce di policromia. Poggia su un piccolo piedistallo rettangolare.

**Dimensioni:** alto m. 0,61.

**Ubicazione:** Nello stanzone di deposito del Camposanto.

**Stato:** Buono.

**Provenienza:** Con altri tre angioletti doveva coronare il Monumento Gheradesca e non, come è stato supposto, la tomba di Arrigo VII. Proviene quindi dalla chiesa di S. Francesco de' Ferri, donde fu trasportato in Camposanto, con l'intero Mausoleo Gheradesca, ai primi del sec. XIX, per cura di Carlo Lasinio. Fino a pochi anni fa stava ancora sulla cassa grande del citato Monumento, al lato sinistro della piccola cassa di Gherardo.

**Notizie:** Già attribuito alla bottega di Tino di Camaino, quindi a Giovanni di Balduccio, si rivela d'un mediocre scolaro del "Maestro del Mon. Gheradesca" (1315-1320).

**Bibliografia principale:** Papini: Catalogo delle cose d'arte etc. ..., Pisa, fasc. II, parte II, p. 138-139. Valentiner: Observations on Sieneese and Pisan Trecento Sculpture («THE ART BULLETIN») 1927. Carli: Il Mon. Gheradesca nel Camposanto di Pisa («BOLL. D'ARTE») 1933, marzo, p. 414. (v. anche il disegno del Faucci nel Somm. Doc. relativi al dominio Gheradesca, compilato dal Maccioni, 1771). Inv. del 1833, n° 42. Inv. del 1904, n° 47. Cat. Papini n° 269.

### [18]

Angiolo: statuetta in piedi, di marmo, sbazzata nella parte posteriore. Nella mano sinistra reca un globo. Ha i capelli tagliati a zazzera e porta un manto con tracce di policromia. Poggia su un piccolo piedistallo rettangolare.

**Dimensioni:** alto m. 0,61.

**Ubicazione:** Nello stanzone di deposito del Camposanto.

**Stato:** Buono.

**Provenienza:** Con altri tre angioletti doveva coronare il Monumento Gheradesca e non, come è stato supposto, la tomba di Arrigo VII. Proviene quindi dalla chiesa di S. Francesco de' Ferri donde fu trasportato in Camposanto, con l'intero Mausoleo Gheradesca, ai primi del sec. XIX, per cura di Carlo Lasinio. Fino a pochi anni fa stava ancora sulla cassa grande del citato monumento, sull'estremo angolo di sinistra.

**Notizie:** Già attribuito alla bottega di Tino di Camaino, quindi a Giovanni di Balduccio, si rivela d'un mediocre scolaro del "Maestro del Mon. Gheradesca" (1315-1320).

**Bibliografia principale:** Papini: Catalogo delle cose d'arte etc. ..., Pisa, fasc. II, parte II, p. 138-139. Valentiner: Observations on Sieneese and Pisan Trecento Sculpture («THE ART BULLETIN») 1927. Carli: Il Mon. Gheradesca nel Camposanto di Pisa («BOLL. D'ARTE») 1933, marzo, p. 414. (v. anche il disegno del Faucci nel Somm. Doc. relativi al dominio Gheradesca, compilato dal Maccioni, 1771). Inv. del 1833, n° 42. Inv. del 1904, n° 47. Cat. Papini n° 269.

### [19]

Angiolo: statuetta in piedi, di marmo, sbazzata nella parte posteriore. È volto verso destra e reca nella mano sinistra un globo. Ha i capelli a zazzera e porta un manto con tracce di policromia. Poggia su un piccolo piedistallo rettangolare.

**Dimensioni:** alto m. 0,61.

**Ubicazione:** Nello stanzone di deposito del Camposanto.

**Stato:** Buono.

**Provenienza:** Con altri tre angioletti doveva coronare il Monumento Gheradesca e non, come è stato

supposto, la tomba di Arrigo VII. Proviene quindi dalla chiesa di S. Francesco de' Ferri donde fu trasportato in Camposanto, con l'intero Mausoleo Gherardesca, ai primi del sec. XIX, per cura di Carlo Lasinio. Fino a pochi anni fa stava ancora sulla cassa grande del citato Monumento, nell'estremo angolo di destra.

**Notizie:** Già attribuito alla bottega di Tino di Camaino, quindi a Giovanni di Balduccio, si rivela d'un mediocre scolaro del "Maestro del Mon. Gherardesca" (1315-1320).

**Bibliografia principale:** Papini: Catalogo delle cose d'arte etc. ..., Pisa, fasc. II, parte II, p. 138-139. Valentiner: Observations on Sieneze and Pisan Trecento Sculpture («THE ART BULLETIN») 1927. Carli: Il Mon. Gherardesca nel Camposanto di Pisa («BOLL. D'ARTE») 1933, marzo, p. 414. (v. anche il disegno del Faucci nel Somm. Doc. relativi al dominio Gherardesca, compilato dal Maccioni, 1771). Inv. del 1833, n° 42. Inv. del 1904, n° 47. Cat. Papini n° 269.

## [20]

Statuetta di angelo piangente, in piedi, di marmo. A capo scoperto, dal volto giovanile, tiene con la mano destra un pannolino e con la sinistra regge un lembo della sua tunica. Bozzato e scavato nella parte posteriore.

**Dimensioni:** alta m. 1.

**Ubicazione:** Sta sul cornicione del Monumento Ricci, nel corridoio occidentale.

**Stato:** Assai buono.

**Provenienza:** Certamente, a simiglianza delle analoghe rappresentazioni nelle tombe napoletane, faceva parte della Tomba all'Imperatore Arrigo VII di Tino di Camaino: ma si trova nella tomba Ricci sin dal tempo in cui questa era ancora nel Duomo, onde possiamo arguire che quest'angelo dovette esser tolto dalla primitiva collocazione alla fine del sec. XV, cioè al tempo del primo spostamento della tomba imperiale, e che quindi dovette seguire le vicende della Tomba Ricci, trasportata in Camposanto ai primi del sec. XIX.

**Notizie:** Opera di Tino di Camaino del 1315.

**Bibliografia:** Nella abbondante letteratura relativa alla tomba di Arrigo VII si trovano particolari accenni a questa statuetta in Supino: Arte pisana, 1904, p. 192. Papini: Sculture del Camposanto («BOLL. D'ARTE») 1915, p. 26. Papini: Catalogo delle cose d'arte etc. ... Pisa, fasc. II, parte II, p. 138. Marangoni: Sculture inedite nel Camposanto di Pisa («L'ARTE»), 1932, p. 275. Carli: Tino di Camaino scultore, 1934, p. 13 sgg. Inv. del 1833, Inv. del 1904, Cat. Papini n° 267.

## [21]

Testa virile con tonsura e orecchie schiacciate (forse di un frate): mento piuttosto prominente.

**Dimensioni:** alta m. 0,30.

**Ubicazione:** In uno stanzone di deposito del Camposanto.

**Stato:** Un po' corrosa e intaccata: manca il naso e il mento è scheggiato.

**Provenienza:** Ignota.

**Notizie:** Ha una spiccatissima analogia con le teste dei cortigiani di Arrigo VII del gruppo trionfale nel corridoio settentrionale del Camposanto: si può quindi pensare (anche per l'identità delle dimensioni) che il gruppo fosse formato di sei statue, di una delle quali resterebbe solo la testa, che è la presente. Ma ciò non sia niente più che un'ipotesi.

**Bibliografia:** Carli: Tino di Camaino scultore, 1934, p. 14 (nota 2)

## [22]

Statuetta di angelo in piedi di marmo: è in capelli, dal volto giovanile e vestito di una lunga tunica frangiata: appena sbizzato e incavato nella parte posteriore. Con la mano destra è in atto di battersi il petto.

**Dimensioni:** alta m. 1.

**Ubicazione:** Sta sul cornicione del Monumento Ricci, nel corridoio occidentale.

**Stato:** Assai buono: qualche piccola scheggiatura.

**Provenienza:** Certamente, a simiglianza di analoghe rappresentazioni nelle tombe napoletane, faceva parte del Mausoleo dell'Imperatore Arrigo VII, di Tino di Camaino: ma si trova nella tomba Ricci sin dal tempo

in cui questa era ancora nel Duomo, onde possiamo arguire che quest'angelo dovette esser tolto dalla primitiva collocazione alla fine del sec. XV, cioè al tempo del primo spostamento della tomba imperiale, e che quindi dovette seguire le vicende della Tomba Ricci, trasportata in Camposanto ai primi del sec. XIX.

**Notizie:** Opera di Tino di Camaino del 1315.

**Bibliografia:** Nell'abbondante letteratura relativa alla tomba di Arrigo VII si trovano particolari accenni a questa statuetta in Supino: *Arte pisana*, 1904, p. 192. Papini: *Le Sculture del Camposanto* («BOLL. D'ARTE») 1915, p. 26. Papini: *Catalogo delle cose d'arte etc. ... Pisa*, fasc. II, parte II, p. 138. Marangoni: *Sculture inedite nel Camposanto di Pisa* («L'ARTE»), 1932, p. 275. Carli: *Tino di Camaino scultore*, 1934, p. 13 sgg. Inv. del 1833, Inv. del 1904, Cat. Papini n° 267.

### [23]

La Vergine annunziata: statuetta in piedi di marmo. La Vergine ha il capo coperto da un velo che le scende sulle spalle e ne tiene raccolti i lembi sul petto con la mano destra: con la sinistra si regge la gonna frangiata<sup>18</sup>.

**Dimensioni:** alta m. 0,80.

**Ubicazione:** Entro lo stanzone di deposito del Camposanto.

**Stato:** Discreto.

**Provenienza:** Con tutta probabilità faceva parte della tomba dell'Imperatore Arrigo VII, e ne ha seguite le varie vicende fino al 1921: anno nel quale la tomba di Arrigo VII è stata collocata in Duomo presso la porta di S. Ranieri, e questa statuetta è stata separata dal complesso cui apparteneva per esser posta ove la vediamo.

**Notizie:** Opera di Tino di Camaino, del 1315.

**Bibliografia:** Nei numerosissimi scritti relativi al Mausoleo di Arrigo VII si trovano particolari accenni a questa statuetta in Supino: *Arte pisana*, 1904, p. 192. Valentiner: *Observations on Sieneze and Pisan Trecento Sculpture* («THE ART BULLETIN») 1927. Valentiner: *Una statua ignota di Tino da* (sic) *Camaino etc.* («L'ARTE») 1933. Carli: *Tino di Camaino scultore*, 1934, p. 13 etc.

Inv. del 1833, n. 1 GG. Inv. Del 1904, 1 GG. Cat. Papini n. 266.

### [24]

Un cortigiano di Arrigo VII: statua in piedi di marmo. Ha in capo una cuffia da cui escono ciocche di capelli: veste una lunga tonaca liscia e si gira lentamente col busto verso destra. Ha la mano destra sul petto e la sinistra lungo il fianco<sup>19</sup>.

**Dimensioni:** alto m. 1,52.

**Ubicazione:** Su di uno zoccolo lungo la parete del corridoio settentrionale, l'ultima del gruppo di Arrigo VII in trono.

**Stato:** Un po' corrosa al naso e al mento, e intaccata qua e là dalle muffe.

**Provenienza:** Invece di ammettere, come ha fatto finora la quasi totalità dei critici, che questa statua, insieme con le altre quattro che le stanno dappresso, abbia fatto parte della tomba di Arrigo VII, crediamo più plausibile l'opinione del Bacci (v. bibliografia) che ha supposto che fosse destinata ad esser posta "entro la lunetta della parte di città per la quale rientrò solennemente nel marzo 1313 (Arrigo VII)", cioè in una nicchia nelle mura urbane.

**Notizie:** Opera recentemente riconosciuta fra le prime di Tino di Camaino (1312-1313).

**Bibliografia principale:** Da Morrona: *Pisa* ill. 1812, I, p. 271. Trenta: *La tomba di Arrigo VII*, 1893. Supino: *Arte pisana*, 1904, p. 192 sgg. Bertaux: *Le Mausolée de l'Emp. Henry VII* ("Mélanges P. Fabre") 1902, p. 365. Venturi: *Storia dell'arte*, IV, 1906, p. 255-256. Papini: *Le Sculture del Camposanto* («BOLL. D'ARTE») 1915, p. 26. Papini: *Catalogo delle cose d'arte etc. ... Pisa*, fasc. II, parte II, 1914, p. 138. Bacci: *Il Monumento ad Arrigo VII* («RASSEGNA D'ARTE») 1921. Valentiner: *Observations on Sieneze and Pisan Trecento Sculpture* («THE ART BULLETIN») 1927. Carli: *Tino di Camaino*, 1934, p. 18 a 19.

Inv. del 1833, n° 125. Inv. del 1904, n° 118. Cat. Papini n. 268.

<sup>18</sup> *Ibid.*, p. 14.

<sup>19</sup> *Ibid.*, pp. 21-22.

**[25]**

Un cortigiano di Arrigo VII: statua in piedi, di marmo. È in capelli e veste una lunga tonaca liscia: poggia la mano destra sul petto e con la sinistra regge i guanti. Si gira lentamente col busto verso destra <sup>20</sup>.

**Dimensioni:** alto m. 1,50.

**Ubicazione:** Su di uno zoccolo lungo la parete del corridoio settentrionale, alla sinistra di Arrigo VII in trono.

**Stato:** Un po' corroso e guasto al naso e al mento: gli manca il piede destro.

**Provenienza:** Invece di ammettere, come ha fatto finora la quasi totalità dei critici, che questa statua, insieme con le altre quattro che le stanno dappresso, abbia fatto parte della tomba di Arrigo VII, crediamo più plausibile l'opinione del Bacci (v. bibliografia) che ha supposto che fosse destinata ad esser posta "entro la lunetta della parte di città per la quale rientrò solennemente nel marzo 1313 (Arrigo VII)", cioè in una nicchia nelle mura urbane.

**Notizie:** Opera recentemente riconosciuta fra le prime di Tino di Camaino (1312-1313).

**Bibliografia principale:** Da Morrona: Pisa ill. 1812, I, p. 271. Trenta: La tomba di Arrigo VII, 1893. Supino: Arte pisana, 1904, p. 192 sgg. Bertaux: Le Mausolée de l'Emp. Henry VII ("Mélanges P. Fabre") 1902, p. 365. Venturi: Storia dell'arte, IV, 1906, p. 255-256. Papini: Le Sculpture del Camposanto («BOLL. D'ARTE») 1915, p. 26. Papini: Catalogo delle cose d'arte etc. ... Pisa, fasc. II, parte II, 1914, p. 138. Bacci: Il Monumento ad Arrigo VII («RASSEGNA D'ARTE») 1921. Valentiner: Observations on Sieneze and Pisan Trecento Sculpture («THE ART BULLETIN») 1927. Carli: Tino di Camaino, 1934, p. 18 a 19. Inv. del 1833, n° 125. Inv. del 1904, n° 118. Cat. Papini n. 268.

**[26]**

Un cortigiano di Arrigo VII: statua in piedi di marmo. È vestito con una tonaca fratesca ed ha la tonsura. Tiene la mano sinistra contro il petto, con l'indice steso.

**Dimensioni:** alto m. 1,47.

**Ubicazione:** Su uno zoccolo lungo la parete del corridoio settentrionale, la prima del gruppo dell'Imperatore Arrigo VII coi suoi cortigiani.

**Stato:** Un po' guasta al naso e al mento: la testa riattaccata.

**Provenienza:** Invece di ammettere, come ha fatto finora la quasi totalità dei critici, che questa statua, insieme con le altre quattro che le stanno dappresso, abbia fatto parte della tomba di Arrigo VII, crediamo più plausibile l'opinione del Bacci (v. bibliografia) che ha supposto che fosse destinata ad esser posta "entro la lunetta della parte di città per la quale rientrò solennemente nel marzo 1313 (Arrigo VII)", cioè in una nicchia nelle mura urbane.

**Notizie:** Opera recentemente riconosciuta fra le prime di Tino di Camaino (1312-1313).

**Bibliografia principale:** Da Morrona: Pisa ill. 1812, I, p. 271. Trenta: La tomba di Arrigo VII, 1893. Supino: Arte pisana, 1904, p. 192 sgg. Bertaux: Le Mausolée de l'Emp. Henry VII ("Mélanges P. Fabre") 1902, p. 365. Venturi: Storia dell'arte, IV, 1906, p. 255-256. Papini: Le Sculpture del Camposanto («BOLL. D'ARTE») 1915, p. 26. Papini: Catalogo delle cose d'arte etc. ... Pisa, fasc. II, parte II, 1914, p. 138. Bacci: Il Monumento ad Arrigo VII («RASSEGNA D'ARTE») 1921. Valentiner: Observations on Sieneze and Pisan Trecento Sculpture («THE ART BULLETIN») 1927. Carli: Tino di Camaino, 1934, p. 18 a 19. Inv. del 1833, n° 125. Inv. del 1904, n° 118. Cat. Papini n. 268.

**[27]**

L'imperatore Arrigo VII in trono: statua di marmo a tutto rilievo. L'imperatore è incoronato e probabilmente reggeva lo scettro <sup>21</sup>.

**Dimensioni:** alto m. 1,80.

**Ubicazione:** Su di uno zoccolo lungo la parete del corridoio settentrionale.

<sup>20</sup> *Ibid.*, pp. 21-22.

<sup>21</sup> *Ibid.*, pp. 21-22.



**Stato:** La testa è riattaccata al busto e mancano ambedue le mani, staccate poco più su dei polsi: un po' scheggiato il naso.

**Provenienza:** Invece di ammettere, come ha fatto finora la quasi totalità dei critici, che questa statua, insieme con le altre quattro che le stanno dappresso, abbia fatto parte della tomba di Arrigo VII, crediamo più plausibile l'opinione del Bacci (v. bibliografia) che ha supposto che fosse destinata ad esser posta "entro la lunetta della parte di città per la quale rientrò solennemente nel marzo 1313 (Arrigo VII)", (v. gli articoli cit. nella Bibliografia) cioè in una nicchia nelle mura urbane.

**Notizie:** Opera fra le prime, recentemente attribuita a Tino di Camaino (1312-1313).

**Bibliografia principale:** Da Morrone: Pisa ill. 1812, I, p. 271. Trenta: La tomba di Arrigo VII, 1893. Supino: Arte pisana, 1904, p. 192 sgg. Bertaux: Le Mausolée de l'Emp. Henry VII ("Mélanges P. Fabre") 1902, p. 365. Venturi: Storia dell'arte, IV, 1906, p. 255-256. Papini: Le Sculture del Camposanto («BOLL. D'ARTE») 1915, p. 26. Papini: Catalogo delle cose d'arte etc. ... Pisa, fasc. II, parte II, 1914, p. 138. Bacci: Il Monumento ad Arrigo VII («RASSEGNA D'ARTE») 1921. Valentiner: Observations on Sieneese and Pisan Trecento Sculpture («THE ART BULLETIN») 1927. Carli: Tino di Camaino, 1934, p. 18 a 19. Inv. del 1833, n° 125. Inv. del 1904, n° 118. Cat. Papini n. 268.

## [28]

Pala d'altare in marmo, scolpita a bassorilievo; è a forma monocuspidata, con un'alta base a guisa di predella, scompartita in tre riquadri separati da colonnette: in essi si osservano le seguenti storie: 1) S. Ranieri dinanzi all'altare col donatore 2) S. Ranieri in trono fra il donatore e l'Operaio del Duomo 3) La consacrazione dell'altare.

Nella parte superiore si vede la Madonna col bambino in trono cui S. Ranieri presenta il donatore e un altro santo l'operaio: intorno angeli e cherubini e la mistica colomba.

**Dimensioni:** alta m. 2,84 – lunga m. 1,95.

**Ubicazione:** Sull'altare della cappella Ammannati nel corridoio settentrionale.

**Stato:** Buono: un tempo era policromata, ma rimangono poche tracce dell'antica collocazione: inoltre la parte ornamentale è in gran parte perduta e sostituita da una semplice incorniciatura forse eseguita nel sec. XV: e così pure sembrano non appartenere al tempo in cui fu scolpita l'intera pala i due cherubini a lato della scena principale.

**Provenienza:** Stava nell'altare di S. Ranieri in Duomo, nella cappella dedicata a quel santo: fu forse tolta dalla primitiva collocazione quando fu del tutto rinnovata la cappella, cioè verso la metà del sec. XVI.

**Notizie:** La prima opera di Tino di Camaino, eseguita alla fine del primo decennio del sec. XIV coi fondi di una donazione del giudice Marco Sicchi e quando era Operaio capo della Primaziale Burgundio di Tado.

**Bibliografia principale:** Vasari: Vite (ed. Milanesi) I, p. 319. Da Morrone: Pisa ill. 1812, p. 66. Grassi: Descriz. storica e artistica..., II, 1837, p. 174. Supino: Arte pisana, 1904, p. 189. Venturi: Storia dell'arte, IV, 1906, p. 254. Papini: Catalogo delle cose d'arte etc. ... Pisa, fasc. II, parte II, 1914, p. 133-135. Carli: Tino di Camaino, 1934, p. 19.

Inv. del 1833, n° 74. Inv. del 1904, C. A, n° 4. Cat. Papini n. 265.

## [29]

L'Angelo annunciante: statuetta di marmo, in piedi: l'angelo è in atto di sollevare la mano destra, mentre con la sinistra si regge il lembo della tunica frangiata.

**Dimensioni:** alto m. 0,80.

**Ubicazione:** Entro lo stanzone di deposito del Camposanto.

**Stato:** Discreto: spezzate due dita della mano destra e un po' sbreccato qua e là.

**Provenienza:** Stava nell'altare di S. Ranieri in Duomo, nella cappella dedicata a quel santo: fu forse tolta dalla primitiva collocazione quando fu del tutto rinnovata la cappella, cioè verso la metà del sec. XVI.

**Notizie:** Opera di Tino di Camaino del 1315.

**Bibliografia:** Nei numerosissimi scritti relativi al Mausoleo di Arrigo VII si trovano accenni particolari a questa statua in Supino: Arte pisana, 1904, p. 192. Valentiner: Observations on Sieneese and Pisan Trecento Sculpture («THE ART BULLETIN») 1927. Valentiner: Una statua ignota di Tino *da* (sic) Camaino etc. («L'ARTE»), 1933. Carli: Tino di Camaino, 1934, p. 13 etc.

Inv. del 1833. 1. GG. Inv. del 1904, 1. GG. Cat. Papini n. 266.

**[30]**

Sarcofago liscio in marmo bianco, con nel fondo un rialzo. Sulla fronte v'è inciso a caratteri del sec. XIV: + Š. NOBILŪ. DE.DOMO.CHAPNEŠĪS.

**Dimensioni:** alto m. 0,50 – lungo m. 2,10.

**Ubicazione:** Su di uno zoccolo lungo le arcate del corridoio settentrionale, di fronte alle "Tavole della Legge" del Gozzoli.

**Stato:** Buono.

**Provenienza:** Ignota.

**Notizie:** Opera forse romana, con iscrizione trecentesca.

**Bibliografia:** Grassi: Descriz. Storica e artistica, 1837, II, p. 213, n° LXXIV. Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 206. Papini: Catalogo delle cose d'arte etc. ..., 1914, Pisa, fasc. II, parte II, p. 133.

Inv. del 1904, n° LXXIV. Cat. Papini, n° 264.

**[31]**

Sarcofago di marmo: ha la fronte scompartita da sei arcatelle poggianti su semicolonne, ed entro ogni arcatella si vedono stemmi a bassorilievo: in due di essi vi è la croce pisana, negli altri quattro lo scudo spaccato innestato. Sull'orlo superiore, a caratteri della prima metà del sec. XIV, si legge inciso: + SEPULCRUM MACHE... STIONELLI ET HRDŪ...

**Dimensioni:** alto m. 0,63, lungo m. 2,29.

**Ubicazione:** Su di uno zoccolo lungo le arcate del corridoio meridionale.

**Stato:** Molto corroso.

**Provenienza:** Ignota.

**Notizie:** Forse opera romana dei bassi tempi, ma del tutto rimaneggiata nella prima metà del sec. XIV.

**Bibliografia:** Grassi: Descriz. Storica e artistica, 1837, II, p. 250, n° LXXVIII. Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 203. Papini: Catalogo delle cose d'arte etc. ..., 1914, Pisa, fasc. II, parte II, p. 133.

Inv. del 1904, n° LXXVIII. Cat. Papini n° 263.

**[32]**

Un cortigiano di Arrigo VII: statua in piedi di marmo. È in capelli, pettinato a zazzera. Porta una veste che gli arriva fino ai polpacci ed è leggermente volto verso sinistra. Nella mano destra regge un rotolo chiuso e nella sinistra i guanti.

**Dimensioni:** alto m. 1,47.

**Ubicazione:** Su di uno zoccolo lungo la parete del corridoio settentrionale, alla destra di Arrigo VII in trono.

**Stato:** Un po' corroso e guasto al naso e al mento.

**Provenienza:** Invece di ammettere, come ha fatto finora la quasi totalità dei critici, che questa statua, insieme con le altre quattro che le sono dappresso, abbia fatto parte della Tomba di Arrigo VII, crediamo sia più plausibile l'opinione del Bacci (v. la bibliografia) che ha supposto che fosse destinata a esser posta "entro la lunetta della parte di città per la quale rientrò solennemente nel marzo 1313" (Arrigo VII), cioè in una nicchia nelle mura urbane.

**Notizie:** Opera recentemente riconosciuta fra le prime di Tino di Camaino (1312-1313).

**Bibliografia principale:** Da Morrone: Pisa ill. 1812, I, p. 271. Trenta: La tomba di Arrigo VII, 1893. Supino: Arte pisana, 1904 (n° 192 sgg.). Bertaux: Le Mausolée de l'Emp. Henry VII ("Mélanges P. Fabre") 1902, p. 365. Venturi: Storia dell'arte IV, 1906, p. 255-256. Papini: Le Sculture del Camposanto («BOLL. D'ARTE») 1915, p. 26. Papini: Catalogo delle cose d'arte etc. ... Pisa, fasc. II, parte II, 1914, p. 138. Bacci: Il Monumento ad Arrigo VII («RASSEGNA D'ARTE») 1921. Valentiner: Observations on Sienese and Pisan Trecento Sculpture («THE ART BULLETIN») 1927. Carli: Tino di Camaino, 1934, p. 8 a 19.

Inv. del 1833, n° 125. Inv. del 1904, n° 118. Cat. Papini n° 268.

**[33]**

Statuetta virile in piedi, di marmo, rappresentante un dignitario vestito di lusso. Nella mano

sinistra tiene un paio di guanti, nella destra doveva avere un rotolo chiuso <sup>22</sup>.

**Dimensioni:** alta m. 0,64.

**Ubicazione:** In uno stanzone di deposito del Camposanto.

**Stato:** Mancante della testa e dei piedi: un po' scheggiato a destra.

**Provenienza:** Ignota: prima d'esser posta ove la vediamo, stava sopra un sarcofago, nel corridoio settentrionale, sotto l'affresco dell'Incontro di Esaù e Giacobbe.

**Notizie:** Già messa dal Papini in relazione col Monumento Gherardesca, è più probabile invece che facesse parte di un monumento funebre eretto in memoria di un cortigiano di Arrigo VII che è tradizione sia morto a Pisa durante il soggiorno dell'Imperatore in quella città (cfr. i cortigiani del mon. trionfale ad Arrigo VII). È opera di schietta derivazione dell'arte di Tino di Camaino, circa del 1312.

**Bibliografia:** Grassi: Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 194.. Papini: La Collezione di sculture nel Camposanto... etc. («BOLL. D'ARTE») 1915. Papini: Catalogo delle cose d'arte... etc. 1914, Pisa, fasc. II, parte II, p. 143. Carli: Tino di Camaino scultore, 1934, p. 25.

Inv. del 1833, n° XXIV. Inv. del 1904, n° XXIV. Cat. Papini n° 272.

### [34]

La Madonna seduta col bambino: statuetta di marmo. La Vergine tiene il bambino in piedi sul ginocchio sinistro e lo guarda: con la mano destra lo regge per le spalle <sup>23</sup>.

**Dimensioni:** alta m. 0,34.

**Ubicazione:** Su una colonnetta nello stanzone di deposito del Camposanto.

**Stato:** Il bambino è acefalo: in qualche punto lievi scheggiature.

**Provenienza:** Dalla sagrestia della chiesa di S. Paolo a Ripa d'Arno, donata al Lasinio dal priore Antonio Soldaini: prima di esser posta ove la vediamo stava nel corridoio meridionale sotto le storie di S. Efiso e Potito.

**Notizie:** Attribuita anticamente a fra' Guglielmo Agnelli, camaldolense, poi a un seguace di Giovanni Pisano prossimo al Maestro del pulpito di S. Michele in Borgo, recentemente è stata data (Marangoni) a Tino di Camaino.

**Bibliografia principale:** Grassi: Descriz. Storica e artistica... 1837, II, p. 131. Papini: La Coll. di sculture del Camposanto («BOLL. D'ARTE») 1915, p. 25. Papini: Catalogo delle cose d'arte... Pisa, fasc. II, parte II, 1914, p. 153. Weinberger: Ein Madonna für Giovanni Pisano («JAHRBUCH DER PREUSSISCHE KUNSTSAMMLUNGEN») 1930, II-III. Marangoni: Sculture inedite del Camposanto di Pisa («L'ARTE») 1932. Carli: Tino di Camaino scultore, 1934, p. 25 (in nota).

Inv. del 1833, n° 14. Inv. del 1904, n° 10. Cat. Papini n° 288.

### [35]

La città di Pisa, gruppo allegorico di marmo: raffigura una donna inginocchiata che allatta due bambini: dietro di questa le tracce di una figura in piedi che le appoggia una mano su una spalla. A tergo è rozza e incavata <sup>24</sup>.

**Dimensioni:** alta m. 0,57.

**Ubicazione:** Su di un sarcofago lungo la parete del corridoio settentrionale.

**Stato:** Pessimo: acefala la donna, i bambini e il personaggio in piedi ridotti a poche tracce, il resto corroso e scalpellato.

**Provenienza:** Dalla lunetta sulla porta a fianco della capp. di S. Ranieri, nel Duomo, a fianco della acefala "Madonna di Arrigo VII": prima d'esser posta ove la vediamo (prima del 1833), stava nei magazzini dell'Opera del Duomo.

**Notizie:** Secondo il Vasari dovrebbe essere opera di Giovanni Pisano: ma una volta che è stato riconosciuto che la "Madonna di Arrigo VII" è opera di Tino di Camaino, sarebbe conseguente che anche

<sup>22</sup> *Ibid.*, p. 19.

<sup>23</sup> *Ibid.*, p. 12.

<sup>24</sup> *Ibid.*, p. 39.

questo gruppo fosse di quest'ultimo, per ragioni cronologiche. Ma lo stato in cui presentemente esso è ridotto ci impedisce ogni precisazione in proposito.

**Bibliografia principale:** Vasari: Vite (ed. Milanese) I, p. 317. Supino: Arte pisana 1904. Papini: La Coll. di sculture del Camposanto («BOLL. D'ARTE») 1915. Papini: Catalogo delle cose d'arte... etc. Pisa, fasc. II, parte II, 1914, p. 151. Weinberger: Ein Madonna für Giovanni Pisano («JAHRBUCH DER PREUSSISCHE KUNST-SAMMLUNGEN») II-III, 1930. Carli: Tino di Camaino scultore, 1934, p. 23 sgg.

Inv. del 1833, n° XXVIII. Inv. del 1904, n° XXVIII. Cat. Papini n° 284.

### [36]

Madonna in trono col bambino: statua di marmo. La Madonna seduta regge con la destra il bambino in piedi sul ginocchio sinistro, ed è vestita di una tunica dall'orlo frangiato <sup>25</sup>.

**Dimensioni:** alta m. 0,93.

**Ubicazione:** Su di un piedistallo nel corridoio occidentale.

**Stato:** Acefala, e così pure il bambino: mancano le braccia e il collo della Vergine: qua e là scheggiata e corrosa.

**Provenienza:** Un inventario (1833) dice che stava sul "gran cominciare della chiesa di S. Martino in Chinseca": non si sa se la notizia è attendibile: recenti studi però hanno assodato che è questa, e non quella di Giov. Pisano nel corridoio settentr. del Camposanto, la cosiddetta "Madonna di Arrigo VII" che stava sulla lunetta della porta del Duomo a fianco dell'altare di S. Ranieri, rimpetto al Campanile.

**Notizie:** Opera di Tino di Camaino circa del 1312 facente parte di un complesso celebrativo costituito da questo gruppo al centro, da una parte Arrigo VII e dall'altra Pisa, allegoricamente raffigurata da una donna inginocchiata che allatta due pargoli. L'attrib. a Tino di Camaino è recente, come pure è recente un'altra che la vorrebbe attribuire a Giovanni Pisano.

**Bibliografia principale:** Vasari: Vite (ed. Milanese) I, p. 317. Supino: Arte pisana 1904. Papini: La Coll. di sculture del Camposanto («BOLL. D'ARTE») (p. 30), 1915. Papini: Catalogo delle cose d'arte... etc. Pisa, fasc. II, parte II, 1914, p. 153-154. Weinberger: Ein Madonna für Giovanni Pisano («JAHRBUCH DER PREUSSISCHE KUNSTSAMMLUNGEN») II-III, 1930. Marangoni: sculture inedite nel Camposanto di Pisa («L'ARTE»), 1932. Carli: Tino di Camaino scultore, 1934, p. 23 sgg.

Inv. del 1833, n° 43. Inv. del 1904, n° 48. Cat. Papini n° 289.

### [37]

Madonna col bambino, altorilievo in marmo: la Vergine, incoronata e con velo tiene il bambino sul braccio destro e lo guarda sorridendo: con la mano sinistra gli carezza i piedini: la parte inferiore del rilievo è schiacciata e rozza <sup>26</sup>.

**Dimensioni:** alta m. 1,35.

**Ubicazione:** Su di uno zoccolo lungo il corridoio settentrionale.

**Stato:** è di due pezzi sovrapposti: il bambino ha le mani spezzate e le dita della Vergine sono schiacciate. Un po' corroso dalla polvere.

**Provenienza:** Il Vasari dice che si trovava sulla porta del Duomo a fianco dell'altare di S. Ranieri, dirimpetto al campanile: invece si sa che quando si rimodernò il Duomo (Inv. del 1833) fu tolta dalla porta a fianco della capp. di S. Ranieri, ma dal lato opposto, verso oriente. Quest'ultima notizia pare più attendibile per varie ragioni (v. Weinberger), mentre sulla porta rimpetto al Campanile doveva stare l'altra Madonna in trono, mutila, detta di "Arrigo VII".

**Notizie:** Opera di Giovanni Pisano, la cui datazione è variamente discussa: noi propendiamo per crederla opera del primo periodo pisano dello scultore (circa 1280-1283).

**Bibliografia principale:** Vasari: Vite (ed. Sansoni) I, p. 317. Supino: Arte pisana 1904, p. 143 e 177. Sauerlandt: Die Bildwerke des Giov. Pisano, 1904. Venturi: Storia dell'arte, IV, 1906, p. 162 sgg. Papini: La Collezione di sculture del Camposanto («BOLL. D'ARTE») 1915, p. 21. Papini: Catalogo delle cose d'ar-

<sup>25</sup> *Ibid.*, p. 15.

<sup>26</sup> *Ibid.*, pp. 27-30.

te... etc. 1914, Pisa, fasc. II, parte II, p. 151. Weinberger: Ein Madonna für Giovanni Pisano («JAHRBUCH DER PREUSSISCHE KUNSTSAMMLUNGEN») II-III, 1930.

Inv. del 1833, n° 59. Inv. del 1904, n° 66. Cat. Papini n° 283.

### [38]

Busto di donna in marmo con ricca veste damascata e con ampia cuffia <sup>27</sup>.

**Dimensioni:** alto m. 0,55.

**Ubicazione:** Su un sarcofago lungo la parete del corridoio settentrionale.

**Stato:** Un po' scheggiato il naso.

**Provenienza:** Donata da Carlo del Chiaro da S. Giovanni nel 1821 (da una annessa tabelletta marmorea).

**Notizie:** Opera creduta di Mino da Fiesole (come attesta una piccola iscrizione là presso), dal Papini è stata considerata come un'abile falsificazione del XVIII secolo. Crediamo invece che sia da attribuire a Matteo Civitali.

**Bibliografia:** Grassi: Descriz. storia e artistica... 1837, II, p. 180. Vasari: Vite (ed. Milanese) III, p. 123, n° 3. Schubring: Pisa, 1902, p. 117. Papini: La Coll. di Sculture del Camposanto («BOLL. D'ARTE») 1915, p. 38. Papini: Catalogo delle cose d'arte... etc. 1914, Pisa, fasc. II, parte II, p. 199.

Inv. del 1904, n° XIX. Cat. Papini n° 403.

### [39]

Formella rettangolare in marmo sostenuta da una specie di mensola baccellata: rappresenta a bassorilievo il Cristo crocifisso, e ai lati, a bassissimo rilievo, son tracciate le figure di un Angelo genuflesso e di un guerriero che gesticola verso la Croce <sup>28</sup>.

**Dimensioni:** alta m. 0,60, larga m. 0,56.

**Ubicazione:** In uno stanzone di Deposito del Camposanto: prima stava a fianco della Madonna di Giov. Pisano nel corridoio settentrionale.

**Stato:** Buono.

**Provenienza:** Dono di Carlo Lasinio: stava un tempo nell'orto delle Monache di S. Anna, dove c'era il cimitero conventuale.

**Notizie:** Dagli antichi creduta di scuola pisana, dal Papini classificata "ingenua e rozza scultura del sec. XVI", crediamo invece che si debba attribuire a Matteo Civitali.

**Bibliografia:** Grassi: Descriz. storia e artistica... 1837, II, p. 166. Papini: Catalogo delle cose d'arte... etc. 1914, Pisa, fasc. II, parte II, p. 190.

Inv. del 1833, n° 58. Inv. del 1904, n° 65. Cat. Papini n° 381.

### [40]

Statuetta in marmo rappresentante un profeta, in piedi, col diadema in capo, barba e mento con cappuccio: con ambo le mani spiega obliquamente un cartiglio davanti al ventre, e a tergo è piatto, con tracce d'un perno <sup>29</sup>.

**Dimensioni:** alta m. 0,69.

**Ubicazione:** Su uno zoccolo lungo la parete del corridoio settentrionale.

**Stato:** Un po' corroso: la maschera è stata risaldata: scheggiato il diadema.

**Provenienza:** Ignota: fu donata da Carlo Lasinio.

**Notizie:** Attribuita a un immediato scolaro di Giovanni Pisano.

**Bibliografia:** Papini: La Coll. di Sculture del Camposanto («BOLL. D'ARTE») 1915, p. 25. Papini: Catalogo delle cose d'arte... etc. 1914, Pisa, fasc. II, parte II, p. 156. Marangoni: Sculture inedite del Camposanto si Pisa («L'ARTE»), luglio 1932, p. 275.

Inv. del 1833, n° XXVII. Inv. del 1904, n° XXVII. Cat. Papini n° 294.

<sup>27</sup> *Ibid.*, p. 91.

<sup>28</sup> *Ibid.*, p. 92.

<sup>29</sup> *Ibid.*, p. 25.

**[41]**

Statuetta di marmo rappresentante un Angelo in capelli, che si regge con ambo le mani la veste sul grembo e tiene la testa reclinata sulla spalla destra <sup>30</sup>.

**Dimensioni:** alta m. 0,56.

**Ubicazione:** In uno stanzone di deposito del Camposanto.

**Stato:** Molto corrosa dalla intemperie.

**Provenienza:** è stato supposto facesse parte di qualche monumento funerario: stava un tempo nei Magazzini dell'Opera.

**Notizie:** Già attribuita a Giovanni Pisano, poi a uno scultore affine al Maestro del pulpito di S. Michele in Borgo, recentemente è stata considerata come opera della scuola di Tino di Camaino.

**Bibliografia:** Grassi: Desriz. storica e artistica, 1837, II, p. 168. Papini: La Coll. di Sculture del Camposanto («BOLL. D'ARTE») 1915, p. 32. Papini: Catalogo delle cose d'arte... etc. Pisa, fasc. II, parte II, 1914, p. 161. Marangoni: Sculture inedite del Camposanto si Pisa («L'ARTE»), luglio 1932, p. 276. Inv. del 1833, n° 61. Inv. del 1904, n° 68. Cat. Papini n° 308.

Comune di PISA

GIARDINO ROSSELMINI

(ora Ist. B. Cottolengo)

**[1]**

Quattro formelle ricongiunte in un'unica striscia decorativa: sono di marmo e le due agli estremi son rettangolari, mentre quelle al centro sono quadrate. Entro delle semplici riquadrature, vi si vedono, scolpite a bassorilievo su fondo liscio quattro figure a mezzo busto. *La prima* rappresenta un profeta dal volto grasso, in capelli, leggermente rivolto di tre quarti verso sinistra: con la destra si regge un lembo della tunica e nella mano sinistra tiene un libro aperto. *La seconda* è una donna con un velo che dalla testa le ricade sulle spalle: il capo è leggermente rivolto verso destra: nella mano sinistra sembra sorreggere un volumetto chiuso, e tiene l'indice della mano destra disteso sul petto. *La terza* è pure una donna dalla veste scollata e strettamente legata sotto il seno: tiene il capo leggermente rivolto verso sinistra, e con ambo le mani raccoglie la veste davanti al grembo, mentre contemporaneamente con la sinistra sembra sostenere un'urnetta. *La quarta* infine rappresenta un profeta barbuto e in capelli, con la testa inclinata verso sinistra, in basso. Con ambo le mani spiega orizzontalmente un cartiglio davanti al petto. Le forme sono ampie e l'aggetto dal fondo è piuttosto marcato: l'esecuzione alquanto accurata.

**Dimensioni:** alta m. 0,43, lunghe complessivamente m. 1,70.

**Ubicazione:** Murate al di sopra della porta del piano inferiore di un'edicola a due piani, cuspidata, di tipo gotico, costruita durante la metà del secolo scorso sulla montagnola del giardino e decorata con vari frammenti antichi.

**Stato:** Un po' corrosi i volti: la seconda figura ha rotta la mano destra, la terza ha molto consumato il mento e il naso, e l'urnetta. Qua e là l'incorniciatura è spezzata.

**Provenienza:** La tradizione vuole che questi, con altri frammenti qui raccolti, abbia fatto parte della tomba al Doge Dell'Agnello, eseguita tra il 1367 e il 1368 da Nino Pisano, e distrutta nella prima metà del sec. XIX. Ma i frammi. in questione non dimostrano affatto i caratteri dell'arte di Nino Pisano, non solo, ma da due disegni (1788 e 1835) conservatici della piazza S. Francesco, del tempo in cui vi si trovavano ancora i mon. al Dell'Agnello e al D'Appiano (?) non appare che i detti monumenti fossero decorati da formelle figurate come queste, ma erano ornati solo con stemmi. Quindi per ora sarebbe privo di fondamento voler stabilire la provenienza di queste sculture.

**Notizie:** Non sembrano opere di schietta tradizione locale: per certe rassomiglianze con alcuni bas-

<sup>30</sup> *Ibid.*, p. 17.

sorilievi dei fianchi del S. Petronio di Bologna, e per lo spirito con cui si riavvicinano a certe figure del “Trionfo della Morte” in Camposanto, e infine dallo stile in genere con cui sono stati trattati questi bassorilievi, verrebbe fatto di pensarli come opere di un ignoto artista della seconda metà del sec. XIV, in contatto con modelli emiliani o veneti.

**Bibliografia:** Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 215 e 249 (Ferd. Fambrini: Incisione rappresentante la piazza S. Francesco di Pisa, 1788 = XII Vedute esterne di chiese antiche di Pisa, diseguate, incise e descritte da Bart. Polloni, 1835, P. III, C. XI (su dis. Di C.A. Niccolini)).

Per il mon. al Dell'Agnello v. Supino in “Arte Pisana”, 1904.

## [2]

Doppia formella rettangolare in marmo, formata di due pezzi ricongiunti: vi si vedono scolpiti a bassorilievo su fondo liscio e a mezzo busto due profeti barbuti, ambedue posti di fronte: quello a destra è in atto di sollevar la mano destra, mentre nella sinistra reca un libro chiuso; l'altro spiega con ambo le mani un cartiglio che si dispone obliquamente da destra in alto verso sinistra in basso. Il primo porta sotto il mento una veste con orlo lavorato. Le forme sono ampie e l'aggetto dal fondo piuttosto marcato.

**Dimensioni:** alta m. 0,43, lungo m. 0,97.

**Ubicazione:** Murata su di un fianco di un'edicola a due piani, cuspidata, di tipo gotico, costruita durante la metà del secolo scorso sulla montagnola del giardino, e decorata con vari frammenti antichi: si trova al piano superiore di detta edicola.

**Stato:** Corrosi i volti e qualche sbreccatura qua e là.

**Provenienza:** La tradizione vuole che questo, con altri frammenti qui raccolti, abbia fatto parte della tomba al Doge Dell'Agnello, eseguita tra il 1367 e il 1368 da Nino Pisano, e distrutta nella prima metà del sec. XIX. Ma il framm. in questione non dimostra affatto i caratteri dell'arte di Nino Pisano, non solo, ma da due disegni (1788 e 1835) conservatici della piazza S. Francesco, del tempo in cui vi si trovavano ancora i mon. al Dell'Agnello e al D'Appiano (?) non appare che i detti monumenti fossero decorati da formelle figurate, come questa, ma erano ornati solo con stemmi. Quindi per ora sarebbe privo di fondamento voler stabilire la provenienza di questa scultura.

**Notizie:** Non sembra opera di schietta tradizione pisana: per certe rassomiglianze con alcuni bassorilievi dei fianchi del S. Petronio di Bologna, e per lo spirito con cui si riavvicina a certe figure del “Trionfo della Morte” in Camposanto, e infine dallo stile in genere con cui è trattato questo bassorilievo, verrebbe fatto di pensarlo come opera di un ignoto artista della seconda metà del sec. XIV, in contatto con modelli emiliani o veneti.

**Bibliografia:** Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 215 e 249 (Fer. Fambrini: Incisione rappresentante la piazza S. Francesco di Pisa, 1788 = XII Vedute esterne di chiese antiche di Pisa, diseguate, incise e descritte da Bart. Polloni, 1835, P. III, t. XI (su dis. Di C.A. Niccolini)).

Per il mon. al Dell'Agnello v. Supino in “Arte Pisana”, 1904.

## [3]

Formella rettangolare in marmo; entro una semplice riquadratura vi si vede scolpito a bassorilievo, a mezzo busto e posto di fronte un profeta o santo su fondo liscio. Porta un berretto e un manto sopra la veste e serra con le mani sul petto un libro chiuso. Ha forme ampie e l'aggetto dal fondo è piuttosto marcato.

**Dimensioni:** alta m. 0,43, lungo m. 0,57.

**Ubicazione:** Murata su un fianco del piano superiore di un'edicola a due piani, cuspidata, di tipo gotico, costruita durante la metà del secolo scorso sulla montagnola del giardino, e decorata con vari frammenti antichi.

**Stato:** Molto corrosivo il volto: il resto imporrito e sbreccato qua e là.

**Provenienza:** La tradizione vuole che questo, con altri frammenti qui raccolti, abbia fatto parte della tomba al Doge Dell'Agnello, eseguita tra il 1367 e il 1368 da Nino Pisano, e distrutta nella prima metà del sec. XIX. Ma il framm. in questione non dimostra affatto i caratteri dell'arte di Nino Pisano non solo, ma da due disegni (1788 e 1835) conservatici della piazza S. Francesco, del tempo in cui vi si trovavano ancora i mon. al Dell'Agnello e al D'Appiano (?) non appare che i detti monumenti fossero

decorati da formelle figurate, come questa, ma erano ornati solo con stemmi. Quindi, per ora sarebbe privo di fondamento voler stabilire la provenienza di questa scultura.

**Notizie:** Non sembra opera di schietta tradizione pisana: per certe rassomiglianze con alcuni bassorilievi dei fianchi del S. Petronio di Bologna, e per lo spirito con cui si riavvicina a certe figure del "Trionfo della Morte" in Camposanto, e infine dallo stile in genere con cui è trattato questo bassorilievo, verrebbe fatto di pensarlo come opera di un ignoto artista della seconda metà del sec. XIV, in contatto con modelli emiliani o veneti.

**Bibliografia:** Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 215 e 249 (Ferd. Fambrini: Incisione rappresentante la piazza S. Francesco di Pisa, 1788 = XII Vedute esterne di chiese antiche di Pisa, disegnate, incise e descritte da Bart. Polloni, 1835, P. III, t. XI (su dis. Di C.A. Niccolini)).

Per il mon. al Dell'Agnello v. Supino in "Arte Pisana", 1904.

#### [4]

Doppia formella rettangolare in marmo, formata di due pezzi ricongiunti: vi si vedono scolpiti a bassorilievo su fondo liscio e a mezzo busto due figure di profeti, ambedue posti di fronte: quello di destra è in atto di sollevare una mano sul petto, mentre con la sinistra regge un cartiglio srotolato e obliquamente disposto: quello di sinistra, dall'aspetto giovanile e dai lunghi capelli spartiti da una riga al centro del capo, spiega con ambo le mani orizzontalmente un cartiglio sul vasto petto. Indossa sotto il manto una veste scollata e ricamata. Le forme sono larghe e l'aggetto dal fondo piuttosto marcato.

**Dimensioni:** alta m. 0,43, lungo m. 0,84.

**Ubicazione:** Murata sul lato posteriore di un'edicola a due piani, cuspidata, di tipo gotico, costruita durante la metà del secolo scorso sulla montagna del giardino, e decorata con vari frammenti antichi. Si trova al piano superiore di detta edicola.

**Stato:** Piuttosto corrosi i volti.

**Provenienza:** La tradizione vuole che questo, con altri frammenti qui raccolti, abbia fatto parte della tomba al Doge Dell'Agnello, eseguita tra il 1367 e il 1368 da Nino Pisano, e distrutta nella prima metà del sec. XIX. Ma il framment. in questione non dimostra affatto i caratteri dell'arte di Nino Pisano, non solo, ma da due disegni (1788 e 1835) conservatici della piazza S. Francesco, del tempo in cui vi si trovavano ancora i mon. al Dell'Agnello e al D'Appiano (?) non appare che i detti monumenti fossero decorati da formelle figurate, come questa, ma erano ornati solo con stemmi. Quindi per ora sarebbe privo di fondamento voler stabilire la provenienza di questa scultura.

**Notizie:** Non sembra opera di schietta tradizione pisana: per certe rassomiglianze con alcuni bassorilievi dei fianchi del S. Petronio di Bologna, e per lo spirito con cui si riavvicina a certe figure del "Trionfo della Morte" in Camposanto, e infine dallo stile in genere con cui è trattato questo bassorilievo, verrebbe fatto di pensarlo come opera di un ignoto artista della seconda metà del sec. XIV in contatto con modelli emiliani o veneti.

**Bibliografia:** Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 215 e 249 (Fer. Fambrini: Incisione rappresentante la piazza S. Francesco di Pisa, 1788 = XII Vedute esterne di chiese antiche di Pisa, disegnate, incise e descritte da Bart. Polloni, 1835, P. III, t. XI (su dis. Di C.A. Niccolini)).

Per il mon. al Dell'Agnello v. Supino in "Arte Pisana", 1904.

#### [5]

Capitello in marmo con fogliami corinzi lavorati a trapano e coronamento di ovoli e dentelli fra quattro piccole volute.

**Dimensioni:** alto m. 0,46.

**Ubicazione:** In un viale del giardino.

**Stato:** Molto corroso e scheggiato in alcuni punti.

**Provenienza:** Ignota.

**Notizie:** Opera pisana d'imitaz. classicheggiante del sec. XIII.

**Bibliografia:** //



**[6]**

Doppia formella rettangolare in marmo, formata di due pezzi ricongiunti: vi si vede, a bassorilievo su fondo liscio e a mezzo busto scolpito da una parte la Maddalena in atto di porgere il vaso con la mano sinistra e con la destra di reggersi la veste sul seno: il corpo è visto di fronte, mentre la testa è volta di profilo verso sinistra, ed è coperta da un velo che le scende sulle spalle: dall'altra parte si vede un santo barbuto e in capelli nell'atto di indicare con l'indice della mano destra verso un oggetto non ben precisato che reca nella sinistra. L'aggetto dal fondo è piuttosto marcato.

**Dimensioni:** alta m. 0,43, lunga m. 0,96.

**Ubicazione:** Murata su un fianco del piano superiore di un'edicola a due piani a due piani, cuspidata, di tipo gotico, costruita durante la metà del secolo scorso sulla montagnola del giardino, e decorata con vari frammenti antichi.

**Stato:** Piuttosto corrosa, specie i nasi e i menti.

**Provenienza:** La tradizione vuole che questo, con altri frammenti qui raccolti, abbia fatto parte della tomba al Doge Dell'Agnello, eseguita tra il 1367 e il 1368 da Nino Pisano, e distrutta nella prima metà del sec. XIX. Ma il fram. in questione non dimostra affatto i caratteri dell'arte di Nino Pisano, non solo, ma da due disegni (1788 e 1835) conservatici della piazza S. Francesco, del tempo in cui vi si trovavano ancora i mon. al Dell'Agnello e al D'Appiano (?) non appare che i detti monumenti fossero decorati da formelle figurate, come questa, ma erano ornati solo con stemmi. Quindi per ora sarebbe privo di fondamento voler stabilire la provenienza di questa scultura.

**Notizie:** Non sembra opera di schietta tradizione pisana: per certe rassomiglianze con alcuni bassorilievi dei fianchi del S. Petronio di Bologna, e per lo spirito con cui si riavvicina a certe figure del "Trionfo della Morte" in Camposanto, e infine dallo stile in genere con cui è trattato questo bassorilievo, verrebbe fatto di pensarlo come opera di un ignoto artista della seconda metà del sec. XIV in contatto con modelli emiliani o veneti.

**Bibliografia:** Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 215 e 249 (Ferd. Fambrini: Incisione rappresentante la piazza S. Francesco di Pisa, 1788 = XII Vedute esterne di chiese antiche di Pisa, disegnate, incise e descritte da Bart. Polloni, 1835, P. III, t. XI (su dis. Di C.A. Niccolini)).

Per il mon. al Dell'Agnello v. Supino in "Arte Pisana", 1904.

**[7]**

Formella rettangolare marmorea scolpita a bassorilievo: vi si osserva, sotto un archetto trilobo, una figura allegorica di donna alata a mezzo busto, incoronata e coi capelli sciolti sulle spalle, vista di fronte. Tiene nella mano destra una spada, nella sinistra un globo tripartito (la terra) e indossa un manto sovrapposto a una veste stretta sotto il seno. Semplice incorniciatura.

**Dimensioni:** alta m. 0,45, lunga m. 0,60.

**Ubicazione:** Al di sopra della porta del piano superiore di un'edicola a due piani, cuspidata, di tipo gotico, costruita durante la metà del secolo scorso sulla montagnola del giardino, e decorata con vari frammenti antichi. Si trova al piano superiore di detta edicola.

**Stato:** Un po' corrosa: il naso e il mento consumati.

**Provenienza:** La tradizione vuole che questo, con altri frammenti qui raccolti, abbia fatto parte della tomba al Doge Dell'Agnello, eseguita tra il 1367 e il 1368 da Nino Pisano, e distrutta nella prima metà del sec. XIX. Ma il fram. in questione non dimostra affatto i caratteri dell'arte di Nino Pisano, non solo, ma da due disegni (1788 e 1835) conservatici della piazza S. Francesco, del tempo in cui vi si trovavano ancora i mon. al Dell'Agnello e al D'Appiano (?) non appare che i detti monumenti fossero decorati da formelle figurate, come questa, ma erano ornati solo con stemmi. Quindi per ora sarebbe privo di fondamento voler stabilire la provenienza di questa scultura.

**Notizie:** Non sembra opera di schietta tradizione pisana: per certe rassomiglianze con alcuni bassorilievi dei fianchi del S. Petronio di Bologna, e per lo spirito con cui si riavvicina a certe figure del "Trionfo della Morte" in Camposanto, e dallo stile in genere con cui è trattato questo bassorilievo, verrebbe fatto di pensarlo come opera di un ignoto artista della seconda metà del sec. XIV in contatto con modelli emiliani o veneti.

**Bibliografia:** Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 215 e 249 (Fer. Fambrini: Incisione rappresentante la piazza S. Francesco di Pisa, 1788 = XII Vedute esterne di chiese antiche di Pisa, disegnate, incise e descritte da Bart. Polloni, 1835, P. III, t. XI (su dis. Di C.A. Niccolini)).  
Per il mon. al Dell'Agnello v. Supino in "Arte Pisana", 1904.

**[8]**

Formella rettangolare in marmo: entro una semplice riquadratura si vedono scolpiti a bassorilievo su fondo liscio S. Matteo e l'Angelo. Il Santo è in atto di scrivere con la penna su di un volume che l'Angelo gli porge con la mano destra, mentre con la sinistra gli regge il calamaio. Ambedue le figure sono a poco più che mezzo busto, e aggettano fortemente dal fondo. L'Angelo veste una tunica ricamata a rettangoli.

**Dimensioni:** alta m. 0,43, lunga m. 0,57.

**Ubicazione:** Murata sul fianco del piano superiore di un'edicola a due piani, cuspidata, di tipo gotico, costruita durante la metà del secolo scorso sulla montagna del giardino, e decorata con vari frammenti antichi.

**Stato:** è spezzato l'angolo inferiore del volume: manca la mano sinistra del Santo. Le teste, specie nei nasi, sono piuttosto corrose.

**Provenienza:** La tradizione vuole che questo, con altri frammenti qui raccolti, abbia fatto parte della tomba al Doge Dell'Agnello, eseguita tra il 1367 e il 1368 da Nino Pisano, e distrutta nella prima metà del sec. XIX. Ma il framment. in questione non dimostra affatto i caratteri dell'arte di Nino Pisano, non solo, ma da due disegni (1788 e 1835) conservatici della piazza S. Francesco, del tempo in cui vi si trovavano ancora i mon. al Dell'Agnello e al D'Appiano (?) non appare che i detti monumenti fossero decorati da formelle figurate, come questa, ma erano ornati solo con stemmi. Quindi per ora sarebbe privo di fondamento voler stabilire la provenienza di questa scultura.

**Notizie:** Opera di scuola pisana con qualche carattere provinciale della seconda metà de sec. XIV, un po' diversa dalle altre formelle figurate che le stanno dappresso e le si ricollegano.

**Bibliografia:** Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 215 e 249 (Ferd. Fambrini: Incisione rappresentante la piazza S. Francesco di Pisa, 1788 = XII Vedute esterne di chiese antiche di Pisa, disegnate, incise e descritte da Bart. Polloni, 1835, P. III, t. XI (su dis. Di C.A. Niccolini)).  
Per il mon. al Dell'Agnello v. Supino in "Arte Pisana", 1904.

**[9]**

Capitello in marmo a fogliami, con piccole volute agli angoli.

**Dimensioni:** alto m. 0,45.

**Ubicazione:** In un viale del giardino.

**Stato:** Molto corroso e sbreccato.

**Provenienza:** Ignota.

**Notizie:** Forse della metà del sec. XIV.

**Bibliografia:** //

**[10]**

Capitello a fogliami semplici, lisci, di marmo.

**Dimensioni:** alto m. 0,55.

**Ubicazione:** In un viale del giardino.

**Stato:** Presenta un'ampia frattura da un lato: del resto buono.

**Provenienza:** Ignota.

**Notizie:** Eseguito in Toscana fra il XII e il XIII secolo.

**Bibliografia:** //

**[11]**

Formellina oblunga di marmo rappresentante a bassorilievo, entro una semplice riquadratura rettangolare, un angelo alato in piedi su un piedistallo, posto sotto un archetto trilobo. L'Angelo è volto verso sinistra in atto di benedire con la destra, mentre con la mano sinistra si regge un lembo della veste.

**Dimensioni:** alta m. 0,45, lunga m. 0,18.

**Ubicazione:** A sinistra di una più ampia formella rappresentante una figura allegorica di donna: al di sopra della porta del piano superiore di una edicoletta a due piani, cuspidata, di tipo gotico, costruita durante il secolo scorso sulla montagnola del giardino e decorata di vari framm. antichi.

**Stato:** Un po' corrosa.

**Provenienza:** La tradizione vuole che questo, con altri frammenti qui raccolti, abbia fatto parte della tomba al Doge Dell'Agnello, eseguita tra il 1367 e il 1368 da Nino Pisano, e distrutta nella prima metà del sec. XIX. Ma il framm. in questione non dimostra affatto i caratteri dell'arte di Nino Pisano, non solo, ma da due disegni (1788 e 1835) conservatici della piazza S. Francesco, del tempo in cui vi si trovavano ancora i mon. al Dell'Agnello e al D'Appiano (?) non appare che i detti monumenti fossero decorati da formelle figurate, come questa. Tuttavia, date le piccole dimensioni della presente, si può pensare che i due disegnatori non si fossero curati di riprodurla. Resta ferma però la divergenza stilistica dalla maniera di Nino Pisano, e quindi sarebbe per ora azzardato voler stabilire la provenienza di questa scultura.

**Notizie:** A differenza delle formelle grandi che le stanno dappresso, questa rivela assai individuabili caratteri della scuola pisana intorno alla metà del sec. XIV, con tardi influssi dell'arte di Giovanni Pisano.

**Bibliografia:** Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 215 e 249 (Fer. Fambrini: Incisione rappresentante la piazza S. Francesco di Pisa, 1788 = XII Vedute esterne di chiese antiche di Pisa, diseguate, incise e descritte da Bart. Polloni, 1835, P. III, t. XI (su dis. Di C.A. Niccolini)).

Per il mon. al Dell'Agnello v. Supino in "Arte Pisana", 1904.

## [12]

Formellina oblunga di marmo rappresentante a bassorilievo entro una semplice riquadratura rettangolare un angelo alato in piedi, a figura intera, visto di fronte, con la mano destra sul petto e con la sinistra reggente un rotolo chiuso.

**Dimensioni:** alta m. 0,45, lunga m. 0,18.

**Ubicazione:** A destra di una più ampia formella rappresentante una figura allegorica di donna: al di sopra della porta del piano superiore di un tempietto a due piani, cuspidata di tipo gotico, costruito durante il secolo scorso nella montagnola del giardino e decorato con vari frammenti antichi.

**Stato:** Un po' corrosa.

**Provenienza:** La tradizione vuole che questo, con altri frammenti qui raccolti, abbia fatto parte della tomba al Doge Dell'Agnello, eseguita tra il 1367 e il 1368 da Nino Pisano, e distrutta nella prima metà del sec. XIX. Ma il framm. in questione non dimostra affatto i caratteri dell'arte di Nino Pisano, non solo, ma da due disegni (1788 e 1835) conservatici della piazza S. Francesco, del tempo in cui vi si trovavano ancora i mon. al Dell'Agnello e al D'Appiano (?) non appare che i detti monumenti fossero decorati da formelle figurate, come questa. Tuttavia, date le piccole dimensioni della presente, si può pensare che i due disegnatori non si fossero curati di riprodurla. Resta ferma però la divergenza stilistica dalla maniera di Nino Pisano, e quindi sarebbe per ora azzardato voler stabilire la provenienza di questa scultura.

**Notizie:** A differenza delle formelle grandi che le stanno dappresso, questa accusa assai individuabili caratteri della scuola pisana intorno alla metà del sec. XIV, con tardi influssi dell'arte di Giovanni Pisano.

**Bibliografia:** Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 215 e 249 (Fer. Fambrini: Incisione rappresentante la piazza S. Francesco di Pisa, 1788 = XII Vedute esterne di chiese antiche di Pisa, diseguate, incise e descritte da Bart. Polloni, 1835, P. III, t. XI (su dis. Di C.A. Niccolini)).

Per il mon. al Dell'Agnello v. Supino in "Arte Pisana", 1904.

## [13]

Pialastrino rettangolare d'angolo con due lati decorati da due sottili riquadri a bassorilievo, di marmo: da un lato si vede un rosone di fogliami, dall'altro una testina di leone circondata da fogliami.

**Dimensioni:** alto m. 0,42, largo m. 0,17.

**Ubicazione:** Orna lo spigolo di un sedile posto nel piano superiore di un'edicoletta a due piani, cuspidata, di tipo gotico, costruita durante il secolo scorso nella montagnola del giardino e decorata con vari frammenti antichi.

**Stato:** Buono: un po' scheggiato agli spigoli.

**Provenienza:** Ignota.

**Notizie:** Opera di scuola locale forse dei primi del sec. XV.

**Bibliografia:** //

[14]

Formella rettangolare marmorea: entro una semplice riquadratura, s'un fondo liscio si vede scolpito a bassorilievo un busto d'angiolo con le ali spiegate e la veste annodata sotto il collo. Le chiome son lavorate solo in parte, con un breve ciuffo a di sopra della fronte, mentre il resto del capo prosegue liscio.

**Dimensioni:** alta m. 0,40: lunga m. 0,37.

**Ubicazione:** Serve di sedile nel piano superiore di un'edicola a due piani, cuspidata, di tipo gotico, costruita durante il secolo scorso sulla montagnola del giardino e decorata di vari frammenti antichi.

**Stato:** Buono: solo il naso e il mento un po' scheggiati.

**Provenienza:** Ignota: ci sembra che abbia poco a che fare, anche per le diverse proporzioni, con le altre formelle di cui è decorata l'edicola citata.

**Notizie:** Opera di scuola locale della prima metà del sec. XV.

**Bibliografia:** //

[15]

Formella rettangolare marmorea: entro una semplice riquadratura, s'un fondo liscio si vede scolpito a bassorilievo un busto d'angiolo con le ali spiegate e la veste annodata sotto il collo. Le chiome son lavorate solo in parte, con un breve ciuffo al di sopra della fronte, mentre il resto del capo prosegue liscio.

**Dimensioni:** alta m. 0,40 – lunga m. 0,37.

**Ubicazione:** Serve di sedile nel piano superiore di un'edicola a due piani, cuspidata, di tipo gotico, costruita durante il secolo scorso sulla montagnola del giardino e decorata di vari frammenti antichi.

**Stato:** Buono: solo il naso e il mento un po' scheggiati.

**Provenienza:** Ignota: ci sembra che abbia poco a che fare, anche per le diverse proporzioni, con le altre formelle di cui è decorata l'edicola citata.

**Notizie:** Opera di scuola locale della prima metà del sec. XV.

**Bibliografia:** //

[16]

Gigante caricaturale in pietra, nudo, che siede nel dorso d'una tartaruga. Poco più che sbalzato, serviva ad uso di fontana, e l'acqua zampillava dalla bocca della tartaruga.

**Dimensioni:** alto m. 1,22.

**Ubicazione:** Entro un fossetto che mena al lago nel giardino: oggi fossetto e lago sono asciutti.

**Stato:** Spezzato il braccio destro e la parte anteriore della tartaruga: qua e là scheggiato.

**Provenienza:** Si trova sempre in quella che crediamo fosse la primitiva destinazione.

**Notizie:** Copia ottocentesca dell'analogo gruppo nel giardino di Boboli a Firenze. Ha scarsissimo valore.

**Bibliografia:** //

[17]

Due teste di leone, sostegno a un architrave: di marmo: identiche: stanno di fronte ed hanno le pupille riempite di piombo. La criniere sono stilizzate a piccoli ciuffi regolari.

**Dimensioni:** alte m. 0,24.

**Ubicazione:** Servono di sostegno all'architrave protoromanico della porticina del piano inferiore di un tempio, costruito durante il secolo scorso sulla montagnola del giardino e decorato di vari frammenti antichi.

**Stato:** Assai buono.

**Provenienza:** Ignota: ma può darsi che provengano dal contado, poiché è tradizione che alcuni dei frammi. del giardino Rossellini si trovassero un tempo nel giardino Roncioni a Pugnano.

**Notizie:** Opera d'arte romanica toscana, di tipo campagnolo.

**Bibliografia:** //

**[18]**

Architrave scolpito a bassorilievo schiacciato nella parte anteriore: vi si osserva un motivo decorativo a semicerchi intrecciati che si ripete fino all'estremità destra, dove s'interrompe per dar luogo a una rozza raffigurazione di tre quadrupedi con corna (cervi o unicorni) fra palmette.

**Dimensioni:** alto m. 0,17, lungo m. 1,12.

**Ubicazione:** Serve di architrave alla porticina del piano inferiore di un tempietto, costruito durante il secolo scorso sulla montagna del giardino Rosselmini, e decorato di vari frammenti antichi.

**Stato:** Un po' consumato.

**Provenienza:** Ignota: può darsi che provenga dal contado (alcuni dei framm. nel giardino Rosselmini si trovavano nel giardino Roncioni a Pugnano).

**Notizie:** Uno dei pochi frammenti di scultura preromanica esistenti in Pisa, databile al principio del sec. X.

**Bibliografia:** Salmi: La scultura romanica in Toscana, 1928, pag. 15 e tav. III (fig. 15).



Architrave figurato, sec. XI, Pisa, Museo nazionale di San Matteo (già nel Giardino Rosselmini).

**[19]**

Pilastrino quadrangolare con capitello a fogliami, di marmo: i lati del pilastrino sono ornati da piccoli rettangoli con rosoncini e fogliami lavorati a trapano.

**Dimensioni:** alto m. 0,95.

**Ubicazione:** Serve da sostegno a un'acquasantiera nell'interno della cappella recentemente costruita dentro il giardino.

**Stato:** Buono.

**Provenienza:** Ignota: ma può darsi che realmente facesse parte di uno dei due monumenti funebri in piazza S. Francesco e i cui resti, afferma la tradizione, furono trasportati nel giardino Rosselmini ai primi del sec. XIX. Prima d'essere adibito all'uso presente stava nel giardino con altri frammenti, adoperati poi a costruir l'altare della nuova cappella, previo permesso della locale Sovrintendenza.

**Notizie:** Manifattura della fine sec. XIV, primi XV.

**Bibliografia:** //

**[20]**

Statuetta di santo in piedi di marmo: è in capelli, pettinato a zazzera e tiene le braccia incrociate sul petto. Sulla spalla, a tergo, presenta quattro fori. Era forse policromata. La testa, riattaccata al busto, sembra più recente, fatta ad imitazione dell'antica.

**Dimensioni:** alta m. 0,77.

**Ubicazione:** In cima a una colonnetta moderna, alla base della montagna.

**Stato:** La testa riattaccata al busto: un po' corrosa: larga scheggiatura al lembo sinistro della tonaca.

**Provenienza:** Ignota.

**Notizie:** Mediocrissima opera della fine del sec. XIV.

**Bibliografia:** // (esiste una fotografia)

[21]

Pilastro in muratura sui cui quattro lati son disposti quattro piccoli bassorilievi in marmo rappresentanti: un profilo virile inghirlandate di alloro. Una testa di profilo di donna con elmo bulinato. Una testa di donna di profilo in capelli. Un profilo virile incoronato d'alloro.

**Dimensioni:** altezza massima dei profili inseriti nel pilastro m. 0,34.

**Ubicazione:** Serve di base a una colonna moderna in un viale del giardino.

**Stato:** Buono, per quanto i piccoli bassorilievi siano frammenti malamente delimitati.

**Provenienza:** Ignota: ma può darsi che facessero senz'altro parte di qualche ornamento dello stesso giardino o della villa.

**Notizie:** Lavoro non del tutto trascurabile d'ispiraz. neoclassica, della prima metà del sec. XIX.

**Bibliografia:** //

[22]

Capitellino corinzio in marmo a fogliami e coronamento a dentelli.

**Dimensioni:** alto m. 0,28.

**Ubicazione:** Su di un colonnino moderno, in un viale del giardino.

**Stato:** Un po' corroso e sbreccato.

**Provenienza:** Ignota.

**Notizie:** Forse dei primi del sec. XV.

**Bibliografia:** //

[23]

Capitello in marmo con fogliami corinzi e coronamento a ovoli tra quattro volute piccole.

**Dimensioni:** alto circa m. 0,45.

**Ubicazione:** In cima a una colonna di fattura moderna, in un viale del giardino.

**Stato:** Piuttosto corroso e scheggiato.

**Provenienza:** Ignota.

**Notizie:** Opera pisana d'ispirazione classicheggiante tra la fine del sec. XII e i primi del XIII.

**Bibliografia:** //

[24]

Capitello in marmo composto da un giro di fogliami lisci cui si sovrappongono quattro volute, al centro delle quali è scolpita una piccola rosa.

**Dimensioni:** alto m. 0,39.

**Ubicazione:** In un viale del giardino.

**Stato:** Un po' corroso e qua e là scheggiato.

**Provenienza:** Ignota.

**Notizie:** Forse della fine del sec. XIII.

**Bibliografia:** //

[25]

Capitello in marmo di fattura semplicissima, composto di quattro foglie lisce cui si sovrappongono quattro volute.

**Dimensioni:** alto m. 0,40.

**Ubicazione:** Su un viale del giardino.

**Stato:** Molto rovinato: presenta due profonde infossature da due parti.

**Provenienza:** Ignota.

**Notizie:** Forse opera della fine XIII secolo.

**Bibliografia:** //

[26]

Capitello in marmo con fogliami le cui punte si avvolgono a palla: la superficie di alcuni di essi è leggermente decorata.

**Dimensioni:** alto m. 0,45.

**Ubicazione:** In un viale del giardino.

**Stato:** Discreto: da una parte si presenta una larga sfaldatura.

**Provenienza:** Ignota.

**Notizie:** Forse del XII e XIII secolo.

**Bibliografia:** //

[27]

Frammento di semicolonna in marmo, lavorato solo nella parte anteriore (poiché col tergo si doveva incastrare nel muro). Vi si vedono rosoni intercalati da girari di fogliami trattati col trapano.

**Dimensioni:** alto m. 0,52 – lunghezza del diametro m. 0,36.

**Ubicazione:** In un viale del giardino.

**Stato:** Piuttosto corroso e scheggiato profondamente in vari punti.

**Provenienza:** Ignota: non è escluso che possa venire però dall'Opera del Duomo.

**Notizie:** Opera pisana d'ispirazione classicheggiante, tra il sec. XI e il XII, da riavvicinarsi alla colonna della porta principale del Battistero.

**Bibliografia:** //

[28]

Capitello per semicolonne, poiché è lavorato solo nella parte anteriore. È in marmo, e due spigoli son formati da due aquile con le ali aperte e poste verticalmente.

**Dimensioni:** alto m. 0,36.

**Ubicazione:** In un viale del giardino.

**Stato:** Assai buono: presenta una larga scheggiatura a tergo.

**Provenienza:** Ignota, a meno che non venga dal contado, poiché è tradizione che alcuni framm. del giardino Rosselmini si trovassero un tempo nel giardino Roncioni a Pugnano.

**Notizie:** Opera pisana del sec. XI con influsso orientale (v. analogo motivo nei capitelli della navata destra dei matronei nel Duomo).

**Bibliografia:** Salmi: La scultura romanica in Toscana, 1928, p. 64 e tav. XLI (fig. 134).

[29]

Capitello angolare in marmo recante scolpito un angelo con le ali spiegate su due lati adiacenti del cubo. È piuttosto inclinato in avanti. L'Angelo regge un libro su cui son tracciate, a malapena leggibili, queste lettere.. BB/ EL, forse scritte in tempo posteriore. Gli altri due lati sono lisci.

**Dimensioni:** alto m. 0,34.

**Ubicazione:** In un viale del giardino.

**Stato:** Un po' corroso, e scheggiato nella parte inferiore.

**Provenienza:** Ignota, a meno che non venga dal contado, poiché è tradizione che alcuni framm. del giardino Rosselmini si trovassero un tempo nel giardino Roncioni a Pugnano.

**Notizie:** Opera pisana del sec. XI, da riavvicinarsi alle sculture del Duomo di Oristano (Sardegna).

**Bibliografia:** Salmi: La scultura romanica in Toscana, 1928, p. 64 e tav. XLI (fig. 133).

*Enzo Carli*  
*Schede catalogali di scultura di Pisa II*

Catalogo  
dei marmi scolpiti dell'epoca medievale e moderna che non si trovano più nella loro collocazione originaria

Comune di Pisa  
(Raccolta di sculture del Museo Civico)

Schede n° 101

Compilate dal dr. Enzo Carli  
1934 - XII  
Pisa - Viale Giovanni Pisano - 16

Comune di PISA  
Museo Civico di Pisa

[1]

Testa di vecchio con barba: altorilievo in marmo: la testa è perfettamente frontale

**Dimensioni:** alta m. 0,48

**Ubicazione:** Nella saletta dei marmi al pianterreno

**Stato:** Assai buono: il naso è scheggiato.

**Provenienza:** Stava all'imposta di due archi nella loggia esterna del Battistero: tolta forse verso il 1856 dalla primitiva collocazione, stette nel Camposanto Monumentale e di qui, dopo il 1893, venne trasportata e data in custodia al Museo Civico ove, prima di trovarsi ove l'abbiamo trovata descritta, stava nella sala XII al n. 17.

**Notizie:** Opera di un buon scultore della scuola di Giovanni di Niccola, eseguita tra il 1284 e il 1295

**Bibl.:** Venturi: Storia dell'arte italiana: III, p. 994. Supino: Arte Pisana, 1904, p. 75. Simoneschi: Catalogo del Museo Civico, 1906, p. 240. Bacci: Le sculture decorative della facciata del Camposanto di Pisa, in "DEDALO", 1920, n. V, p. 316 e 320. Swarzenski: Niccolò Pisano, 1926, p. 68-71 e tav. 116. Venturi: Giovanni Pisano, 1928, p. 23. Marangoni: Sculture inedite del Battistero pisano, in "L'ARTE" maggio 1931, p. 195-201.

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico del Comune di Pisa – categ. B, n. 14.

[2]

Testa femminile con berretto: altorilievo in marmo: la testa è perfettamente frontale

**Dimensioni:** alta m. 0,48.

**Ubicazione:** Nella saletta dei marmi al pianterreno.

**Stato:** Assai buono: è scheggiato il berretto.

**Provenienza:** Stava all'imposta di due archi nella loggia esterna del Battistero: tolta forse verso il 1856 dalla primitiva collocazione, stette nel Camposanto Monumentale finché, dopo il 1893, non venne trasportata e data in custodia al Museo Civico ove, prima di trovarsi nel luogo in cui l'abbiamo descritta, stava nella sala XII al n. 24.

**Notizie:** Opera di un buon scultore della scuola di Giovanni di Niccola, eseguita tra il 1284 e il 1295

**Bibl.:** Venturi: Storia dell'arte italiana – III, p. 994. Supino: Arte Pisana, 1904, p. 75. Simoneschi: Catalogo del Museo Civico, 1906, p. 242. Bacci: Le sculture decorative della facciata del Camposanto di Pisa, in "DEDALO", 1920, n. V, p. 316 e 320. Swarzenski: Niccolò Pisano, 1926, p. 68-71 e tav. 116. Venturi:



Giovanni Pisano, 1928, p. 23 e tav. 45. Marangoni: *Sculture inedite del Battistero pisano*, in "L'ARTE" maggio 1931, p. 195-201.

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico del Comune di Pisa – categ. B, n. 14

### [3]

Ciborio in pietra serena ornato a bassorilievo: la base è formata da due volute a S che si raccordavano al centro dove c'è un tondo vuoto circondato da una ghirlanda. Sopra vi è un tabernacolo delimitato da due pilastri e da un architrave con tre teste di putti fra due festoni. Attorno all'apertura per lo sportello stanno quattro angeli in adorazione, e sopra la detta porticina, sotto un arco a lacunari in prospettiva sta un Cristo in Pietà a mezzo busto, cui un piccolo angelo raccoglie entro un calice l'acqua sgorgante dal costato. Nella lunetta semicircolare che corona il tutto si vede l'Eterno in atto di benedire con la destra, e con un libro aperto nella sinistra. Un tempo era policromato d'oro e d'azzurro.

**Dimensioni:** alta m. 1,62 – largo m. 0,80

**Ubicazione:** Nella saletta dei marmi al pianterreno.

**Stato:** Buono: Scomparse quasi del tutto le tracce della policromia. Un po' scheggiato agli angoli.

**Provenienza:** Stava nel soppresso Monastero di S. Matteo: prima d'esser posto nel luogo in cui l'abbiamo descritto stava nella sala XII al n. 23 del Museo.

**Notizie:** Opera di scuola locale della metà del sec. XV, da alcuni attribuita al Guardi (Andrea), da altri alla Scuola Fiorentina del sec. XVI.

**Bibl.:** Simoneschi: *Catalogo del Museo Civico*, 1906, p. 241. Bertarelli: *Guida d'Italia del T.C.I. (Lig. Tosc. Sett. - Emilia)* 1916, p. 298.

### [4]

Lapide sepolcrale a Nicolò Tignosi da Foligno, medico e filosofo, commentatore di Aristotile e professore dello Studio Pisano dal 1472 al 1474, Il defunto giace in veste dottorale entro un'edicola con nicchia a conchiglia. Poggia i piedi su di un volume visto di scorcio e le mani pure su di un volume chiuso posato sul petto. In basso un'iscrizione in latino che ricorda le virtù e la scienza del defunto, e che il figlio Ciro Mario ebbe a cura la costruzione del ricordo marmoreo: sopra l'iscrizione un piccolo rettangolo in cui due angioletti volanti sorreggono una ghirlanda con entro raffigurati due cani che si raffrontano. Negli angoli in alto due medaglioncini, l'uno vuoto, l'altro con una piccola testa di profilo imitata dall'antico (forse Aristotile). (L'iscriz. è riportata dal Da Morrona).

**Dimensioni:** alta m. 2,95 – largo m. 0,88

**Ubicazione:** Lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Assai buono: poco consumato.

**Provenienza:** Stava nel chiostro di Santa Croce in Fossabanda di Pisa, presso il campanile: fu trasportato nel Museo Civico dopo il 1913.

**Notizie:** Opera di scuola locale datata 1474.

**Bibl.:** Da Morrona: *Pisa ill.* 1812, III, p. 378. Grassi: *Descriz. Storica e artistica...* III, 1838, p. 235-236. Bellini-Pietri: *Guida di Pisa*, 1913, p. 273.

### [5]

Frammento di capitello rappresentante una testa femminile, in marmo, piuttosto allungata, con labbra carnose e caratteristica acconciatura di tipo orientale.

**Dimensioni:** alto circa m. 0,50.

**Ubicazione:** Nella saletta dei marmi al pianterreno.

**Stato:** Piuttosto corroso.

**Provenienza:** Dai depositi dell'Opera della Primaziale pisana, consegnato e dato in custodia al Museo Civico dopo il 1893 (non citato nell'Atto di deposito relativo a tali consegne). Faceva parte di qualche capitello della navata destra dei matronei.

**Notizie:** Opera pisana con influsso arabo della fine del sec. XII.

**Bibl.:** Salmi: La scultura romanica in Toscana, 1928, p. 74 (nota 21).

[6]

Architrave in pietra intagliato da tre lati. Nella parte che stava di sotto si osservano entro otto riquadri, otto teste di vecchi e di giovinetti alternatamente disposte in direzione contraria: negli altri due lati ornati di fogliami con teste di putti e stemmi della famiglia Da Bagno. Infine alle estremità, sul taglio dell'architrave, due stemmi della famiglia Da Ripafratta.

**Dimensioni:** alto m. 0,30 – lungo m. 2,60.

**Ubicazione:** Nella saletta dei marmi al pianterreno.

**Stato:** Buono.

**Provenienza:** Fu trovato recentemente durante l'abbattimento delle case che stavano in luogo dell'attuale piazza Chiara Gambacorta, e faceva parte della scomparsa chiesetta di S. Lorenzino in Chinzica.

**Notizie:** Opera forse pisana della fine sec. XIV e primi sec. XV.

**Bibl.:** //

[7]

Busto in marmo di Cosimo III dei Medici, Granduca di Toscana: in marmo: è a testa nuda, coi capelli lunghi che gli cadono sulle spalle. Veste la corazza, con una fuscacca a tracolla e la Croce dell'Ordine dei Cavalieri di S. Stefano.

**Dimensioni:** alto m. 1.

**Ubicazione:** Su di una colonna lungo la parete del corridoio settentrionale del chiostro.

**Stato:** Assai buono.

**Provenienza:** Fu tolto dai Magazzini dell'Ordine dei Cavalieri di S. Stefano, dopo che ne avvenne la soppressione.

**Notizie:** Opera mediocre del sec. XVII (inferiore all'analogo busto di Cosimo III nella facciata del Palazzo della Carovana in Piazza dei Cavalieri).

**Bibl.:** Simoneschi: Catalogo del Museo Civico, 1906, p. 3.

[8]

Rosone decorativo in marmo traforato, i cui raggi simulano biforette gotiche: al centro un piccolo agnello a bassorilievo.

**Dimensioni:** lunghezza del diametro m. 1,18.

**Ubicazione:** Nella saletta dei marmi al pianterreno.

**Stato:** In più pezzi, tenuti insieme da un cerchio di ferro: piuttosto corroso.

**Provenienza:** Stava nella facciata laterale della chiesetta della Spina in Pisa, là dove ora lo vediamo sostituito da una copia: fu tolto dalla primitiva collocazione durante i restauri del 1871 e, prima d'esser dato in custodia al Museo Civico (dove un tempo stava nella sala X alla parete di destra), dovette giacere nei Depositi dell'Opera della Primaziale.

**Notizie:** Opera della prima metà del sec. XIV.

**Bibl.:** Simoneschi: Catalogo del Museo Civico, 1906, p. 218. Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 59. (fot. Alinari n° 8683).

[9]

Monumento sepolcrale Bandini, in marmo "lunense". Due semplici mensole sorrette da due pilastri incastrati nel muro sorreggono la cassa su cui giace il defunto in veste di guerriero e con la testa scoperta. L'elmo è posato vicino a lui, e il Bandini appoggia il braccio destro su di un guanciale e solleva il capo sostenendolo con la mano. La statua è staccata dal sarcofago. Tra i due pilastri, al di sotto della cassa, c'è una cartella marmorea in cui è scritto: M.D.XI. - INCLITA BANDINI LAETATUR MARMORE - FORMA - QUAE GESSIT FAMA SPIRITUS- ELYSIIS..

**Dimensioni:** lungo m. 2,10, alto (da terra) m. 2,30.

**Ubicazione:** lungo la parete del corridoio orientale del chiostro.

**Stato:** Manca la mano sinistra, tronca al polso, e il dito mignolo della destra. Il naso e il mento sono scheggiati.

**Provenienza:** Stava nel portichetto esterno della Chiesa di S. Croce in Fossabanda di Pisa, e per ragioni di conservazione venne trasportato nel 1899 al Museo Civico.

**Notizie:** Di autore ignoto e piuttosto mediocre dei primi del sec. XVI: forse di un versiliese.

**Bibl.:** Da Morrona: Pisa ill. 1812, III, p. 376. Grassi: Descriz. Storica e artistica... 1838, III, p. 236. (fot. Alinari n° 8683). Simoneschi: Catalogo del Museo Civico, 1906, p. 3.

#### [10]

Stemma marmoreo costituito da una cartella sorretta da un leone che l'abbranca da tergo: una lunga iscrizione in latino vi ricorda la liberazione di Buda dai Turchi avvenuta nel 1686. (vedila riportata per intero nel Catalogo del Museo Civico del Simoneschi).

**Dimensioni:** alto m. 1,41.

**Ubicazione:** Alla parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Buono.

**Provenienza:** Si sa soltanto, da una piccola lapide annessa, che fu donata dai fratelli Nissim di Pisa. Proviene forse da un podere di proprietà Nissim in Corvaia (presso Pisa).

**Notizie:** Elegante lavoro barocco della fine del sec. XVII.

**Bibl.:** Simoneschi: Catalogo del Museo Civico, 1906, p. 2.

#### [11]

Confessionale in marmo lavorato a bassorilievo: è la parte centrale, costituita da due pilastri posti di traverso e ornati ciascuno con due candelabre di differente disegno: una del pilastro di sinistra culmina con la croce pisana uscente da un calice. Sui pilastri posa un architrave decorato con un festone di frutta, e al di sopra di questo si vede un semplice timpano triangolare.

**Dimensioni:** alto m. 2,86, largo m. 1,38.

**Ubicazione:** Nella saletta dei marmi al pianterreno.

**Stato:** Buono.

**Provenienza:** Dall'Opera della Primaziale pisana fu consegnato e dato in custodia al Museo Civico il 27 agosto 1894 e, prima di trovarsi dove l'abbiamo descritto, fu posto nella sala XII al n° 21 dello stesso Museo. Può darsi che anticamente fosse uno dei confessionali del Duomo.

**Notizie:** Opera della scuola di Matteo Civitali, il quale lavorò per l'Opera della Primaziale Pisana dal 1486 al 1488 (v. Arù: Scultori della Versilia, in "L'ARTE" 1909, p. 272).

**Bibl.:** Simoneschi: Catalogo del Museo Civico, 1906, p. 241.

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa - Categ. A, n° 72.

#### [12]

Frammento di lapide sepolcrale: è la parte superiore di una lastra marmorea in cui si vede raffigurata la testa di un arcivescovo con mitria e pastorale alla destra, entro un'edicola gotica composta di un archetto trilobo e di due pinnacoli. In alto due stemmi e intorno tracce di un'iscrizione ormai illeggibile.

**Ubicazione:** Lungo la parete del corridoio occidentale del chiostro.

**Stato:** Piuttosto corrosa e sbreccata ai margini ove corre l'iscrizione.

**Dimensioni:** alto m. 0,90; largo m. 1,05.

**Provenienza:** Dall'Opera della Primaziale pisana: non è lecito arguire con maggior precisione dove stesse: fu dalla detta Opera consegnata e data in custodia al Museo Civico dopo il 1893, e prima d'esser collocata ove l'abbiamo descritta, stava nella sala XII al n° 18.

**Notizie:** Attribuita dai Simoneschi a Scuola Pisana del sec. XV, crediamo piuttosto debba riferirsi alla fine del sec. XIV, anche perché ci è parso riconoscere tra le consuete lettere dell'iscrizione il principio di una data: MCCC...

**Bibl.:** Simoneschi: Catalogo del Museo Civico, 1906, p. 240.

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa - Categ. B, n° 13.

[13]

Lapide marmorea rappresentante un frate francescano vestito del saio con la testa calva scoperta e le mani adagiate sul ventre. Nessuna iscrizione.

**Dimensioni:** alta m. 2,23 – larga m. 0,87.

**Ubicazione:** Lungo la parete del corridoio occidentale del chiostro.

**Stato:** In più pezzi ricomposta: molto consumata.

**Provenienza:** Stava nella chiesa di S. Francesco di Pisa circa in prossimità del terzo altare a destra: fu trasportata al Museo Civico nel secondo decennio del sec. XX (non risulta citata nel Sepolcuario del Da Morrone – porta inciso il n° 22).

**Notizie:** Opera forse della metà del sec. XIV.

**Bibl.:** //

[14]

Statuetta in marmo rappresentante Cristo benedicente con la destra e con la sinistra reggente un libro chiuso. È in piedi, veste una lunga tunica ed ha i capelli sciolti sulle spalle.

**Dimensioni:** alta m. 0,59.

**Ubicazione:** Nella saletta dei marmi al pianterreno.

**Stato:** Molto corrosa: scheggiata la mano destra.

**Provenienza:** Nessun documento attesta la proven. di questa statuetta che per tradizione orale si dice consegnata dall'Opera della Primaziale pisana al Museo: potrebbe darsi anche che facesse parte della decorazione esterna dell'Oratorio della Spina.

**Notizie:** Opera mediocrissima dei primi del sec. XIV.

**Bibl.:** //

[15]

Frammento di base di una colonna: è a forma triangolare e vi è rappresentato a bassorilievo un piccolo leone accovacciato.

**Dimensioni:** I due lati del triangolo misurano m. 0,55 e m. 0,30.

**Ubicazione:** Su di uno zoccolo lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Buono.

**Provenienza:** Formava la base della colonna di destra dell'ingresso principale al Battistero pisano: questa base fu rovinata da un fulmine cadutovi verso la fine del secolo XIX: fu ricostruita e questo frammento, dopo essere stato nei depositi dell'Opera della Primaziale, fu dopo il 1893 trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Opera pisana classicheggiante degli ultimi anni del sec. XII.

**Bibl.:** Salmi: La scultura romanica in Toscana, 1928, pag. 116, nota 8.

[16]

Lapide tombale in marmo rappresentante una donna entro un'edicola triloba. Agli angoli due stemmi: intorno corre un'iscrizione oggi quasi del tutto illeggibile: la ha riportata il Da Morrone, e qui si trascrive: "Hic jacet Domina Chiara uxor generosi et probi militis Domini Alberti de Bonacosis de Mantua, Filia quondam nob. militis Domini Signorelli de Gheccis de Ravenna, que obiit an. D. MCCCXLII".

**Dimensioni:** alta m. 1,82 – larga m. 0,90.

**Ubicazione:** Lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** In due pezzi ricongiunti: un po' consumata: sbreccati i margini lungo i quali corre l'iscrizione.

**Provenienza:** Stava nel chiostro del vicino convento di S. Francesco, nel corridoio orientale, presso al Capitolo: fu trasportata nel Museo Civico nel secondo decennio del sec. XX.

**Notizie:** Opera di scuola locale datata 1342.

**Bibl.:** Da Morrone: Pisa illustrata, 1812, III, p. 86, n° 189. Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 221

[17]

Capitello in marmo lavorato solo nella parte anteriore, perché il tergo s'incastava nel muro: al di sopra di un giro di fogliami due putti nudi reggono un festone.

**Dimensioni:** alto m. 0,77.

**Ubicazione:** Lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro, sul pavimento.

**Stato:** Un po' corroso: il putto di sinistra ha troncate ambedue le gambe, quello di destra è privo della gamba destra.

**Provenienza:** Stava sull'ultima colonna del piano inferiore della facciata del Duomo pisano (ove ora ne vediamo una copia): tolto dalla primitiva collocazione forse alla metà del sec. XIX, venne poi, dopo il 1893, trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Opera pisana romanico-classicizzante della seconda metà del secolo XII.

**Bibl.:** Da Morrone: Pisa illustrata... etc. I, 1812, p. 145-146. Papini: Catalogo delle cose d'arte... etc. Pisa, I, 1912, p. 7 e 8. Supino: La costruzione del Duomo di Pisa, in "Memorie della R. Accademia delle Scienze di Bologna – Classe di Scienze Morali", 1912-13, p. 114. Salmi: La scultura romanica in Toscana, 1928, p. 69, p. 74 (n° 20).

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa (questo pezzo non risulta citato).

### [18]

Angolo sinistro di un capitello quadrangolare (appartenente a un pilastro), in marmo. Vi è raffigurato, al di sopra di una zona di fogliami, una pantera (?) in atto di arrampicarsi, volgendo la testa indietro.

**Dimensioni:** alto m. 0,77.

**Ubicazione:** Sul pavimento lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Un po' corroso.

**Provenienza:** Apparteneva al coronamento del pilastro retrostante all'ultima colonna del piano inferiore della facciata del Duomo (ove ora lo vediamo rifatto): tolto dalla primitiva collocazione forse alla metà del sec. XIX, venne poi, dopo il 1893, trasportato e dato in custodia al Museo Civico dove, prima di trovarsi ove lo vediamo, stava nella sala X.

**Notizie:** Opera di scuola pisana romanico-classicizzante della seconda metà del secolo XII.

**Bibl.:** Da Morrone: Pisa illustrata... etc. I, 1812, p. 145-146. Papini: Catalogo delle cose d'arte... etc. 1912, Pisa, I, p. 7 e 8. Supino: La costruzione del Duomo di Pisa, in "Memorie della R. Accademia delle Scienze di Bologna – Classe di Scienze Morali", 1912-13, p. 114. Salmi: La scultura romanica in Toscana, 1928, p. 69, p. 74 (n° 20).

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 10.

### [19]

Angolo destro di un capitello quadrangolare (appartenente a un pilastro), in marmo. Vi è raffigurata, al di sopra di una zona di fogliami, una pantera (?) in atto di arrampicarsi, volgendo la testa indietro.

**Dimensioni:** alto m. 0,77.

**Ubicazione:** Sul pavimento lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Un po' corroso.

**Provenienza:** Apparteneva al coronamento del pilastro retrostante all'ultima colonna del piano inferiore della facciata del Duomo (ove ora lo vediamo rifatto): tolto dalla primitiva collocazione forse alla metà del sec. XIX, venne poi, dopo il 1893, trasportato e dato in custodia al Museo Civico dove, prima di trovarsi ove lo vediamo, stava nella sala X.

**Notizie:** Opera di scuola pisana romanico-classicizzante della seconda metà del secolo XII.

**Bibl.:** Da Morrone: Pisa illustrata... etc. I, 1812, p. 145-146. Papini: Catalogo delle cose d'arte... etc. 1912, Pisa, I, p. 7 e 8. Supino: La costruzione del Duomo di Pisa, in "Memorie della R. Accademia delle Scienze di Bologna – Classe di Scienze Morali", 1912-13, p. 114. Salmi: La scultura romanica in Toscana, 1928, p. 69, p. 74 (n° 20).

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 10.

**[20]**

Frammento di colonna con capitello in marmo: la colonna è fittamente lavorata con girari decorativi divisi da anelli di foglie: il capitello è d'imitazione dell'antico, con fogliami e volute. Ambedue, il capitello e la colonna, sono solo lavorati nella parte anteriore, perché l'altra s'incastava nel muro.

**Dimensioni:** alta m. 1,58 (m. 0,96 del tronco di colonna + m. 0,62 del capitello).

**Ubicazione:** Nel corridoio d'ingresso, contro la parete destra.

**Stato:** In più pezzi accuratamente riaggiuntati: del resto buono.

**Provenienza:** Era la parte superiore (che ora si vede rifatta) della colonna di sinistra che fiancheggia la porta principale del Duomo pisano: fu tolta in occasione di restauro forse alla metà del sec. XIX e dopo il 1893 (probabilmente il 28 nov. 1900) venne trasportata e data in custodia al Museo Civico ove, prima d'esser posta ove la vediamo, stava nella sala XII al n° 4.

**Notizie:** Opera pisana romanico-classiceggiate, giudicata "di buon lavoro", eseguita subito dopo la metà del sec. XII.

**Bibl.:** Da Morrona: Pisa ill. 1812, I, p. 145-146. Grassi: descriz. st. e art. 1837, II, p. 28. Simoneschi: Catalogo del Museo Civico, 1906, p. 237. Papini: Catalogo delle cose d'arte... etc. 1912, Pisa, I, p. 5 e 6. Salmi: La scultura romanica in Toscana, 1928, p. 68, p. 74 (n° 18).

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 9.

**[21]**

Angolo sinistro di un capitello quadrangolare (appartenente a un pilastro), in marmo. Vi è rappresentata una voluta sovrapposta a fogliami corinzi.

**Dimensioni:** alto m. 0,77.

**Ubicazione:** Sul pavimento lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Piuttosto corroso: un angolo è staccato.

**Provenienza:** Apparteneva al coronamento del pilastro retrostante alla quinta colonna del piano inferiore della facciata del Duomo (ove ora ve ne è un rifacimento): tolto dalla primitiva collocazione in epoca indeterminata, venne poi, dopo il 1893, trasportato e dato in custodia al Museo Civico ove, prima di trovarsi nel luogo indicato, stava nella sala X.

**Notizie:** Opera di scuola pisana romanico-classiceggiate della seconda metà del sec. XII.

**Bibl.:** Da Morrona: Pisa illustrata etc. I, 1812, p. 145-146. Simoneschi: Catalogo del Museo Civico, 1906, p. 218. Salmi: La scultura romanica in Toscana, 1928, p. 69 e 74 (n° 20).

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 10.

**[22]**

Madonna con bambino: statuetta in piedi, di marmo: la Vergine con corona e velo sorregge con la sinistra il bambino rivestito da una tunica, e con la destra è in atto di carezzare i piedini del figlio.

**Dimensioni:** alta m. 0,47.

**Ubicazione:** Nella saletta dei marmi al pianterreno.

**Stato:** Il bambino è acefalo e composto di due pezzi riattaccati: in più ha le mani spezzate. La Vergine ha rotta la mano destra e la testa è riattaccata.

**Provenienza:** Dall'Atto di deposito etc. (v. in basso) apprendiamo che si trovava nel Camposanto monumentale e che di qui venne trasportata e data in custodia al museo il 31 dicembre 1895, ove, prima di trovarsi ove la vediamo, stava nella sala I al n° 16.

**Notizie:** Opera di scuola pisana della seconda metà circa del sec. XIV, dallo Schubring assegnata alla Maniera di Andrea Pisano.

**Bibl.:** Schubring: Pisa, 1902. Simoneschi: Catalogo del Museo Civico, 1906, p. 54.

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. A, n° 64.

**[23]**

Madonna con bambino: statuetta in piedi, di marmo su un piccolo piedistallo rettangolare: la Vergine ha il capo coperto da un semplice velo che le ricade sulle spalle: tiene col braccio sinistro il bambino nudo, mentre con la mano destra è in atto di carezzargli i piedini.

**Dimensioni:** alta m. 0,63.

**Ubicazione:** Nella saletta dei marmi al pianterreno.

**Stato:** Buono.

**Provenienza:** Si sa che un tempo stava nel Monastero di S. Nicola, e, prima di trovarsi ove la vediamo, era nella sala X dello stesso Museo.

**Notizie:** Opera di scuola pisana della prima metà del sec. XIV, con forte influsso di Nino Pisano.

**Bibl.:** Simoneschi: Catalogo del Museo Civico, 1906, p. 218. (Citata poi nell'“Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa” nella categ. A – al numero 65 per distinguerla da analoga statuetta di proprietà dell'Opera del Duomo).

**[24]**

Madonna con bambino: in marmo: statuetta in piedi: la Vergine è incoronata e con velo: con la sinistra sorregge il bambino vestito di una tunica e con la destra rattiene un lembo della veste.

**Dimensioni:** alta m. 0,66.

**Ubicazione:** Nella saletta dei marmi, al pianterreno.

**Stato:** Sembra originariamente non rifinita: è composta di tre pezzi riattaccati.

**Provenienza:** Si trovava entro una piccola nicchia all'ingresso del Palazzo di residenza dell'Opera della Primaziale pisana: fu dalla detta Opera trasportata e data in custodia al Museo Civico il 31 luglio 1902, e, prima di trovarsi ove la vediamo, stava nella sala X (non è però menzionata nel Catalogo).

**Notizie:** Opera di scuola pisana con lontani influssi di Tino di Camaino, circa della prima metà del sec. XIV.

**Bibl.:** /

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. A, n° 65.

**[25]**

Madonna con bambino: statuetta di marmo in piedi: la Madonna incoronata regge il bambino col braccio sinistro, mentre la mano destra in avanti raccoglie i lembi della veste.

**Dimensioni:** alta m. 1,10.

**Ubicazione:** Nella saletta dei marmi, al pianterreno.

**Stato:** Un po' corrosa dalle intemperie: manca il braccio destro del bambino.

**Provenienza:** Coronava la più alta cuspide dell'Oratorio della Spina in Pisa: durante i restauri eseguiti nel 1871 fu tolta dalla primitiva collocazione, e vi fu sostituita con una copia. Fu depositata nel Camposanto Monumentale essendo di proprietà dell'Opera della Primaziale, e il 31 dicembre 1895 fu trasportata e data in custodia al Museo Civico, dove, prima di trovarsi nell'attuale saletta, stava nella sala XII al n° 14.

**Notizie:** Opera fra le prime sicura di Nino Pisano (circa 1330-40).

**Bibl.:** Venturi: St. dell'arte italiana, 1905, IV, p. 496. Simoneschi: Catalogo del Museo Civico, 1906, p. 239-40. Bellini-Pietri: Guida di Pisa 1913, p. 59-60. Lanyi: L'ultima opera di Adrea Pisano, “L'ARTE” maggio 1933. Carli: Il problema di Nino Pisano, “L'ARTE” maggio 1934.

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. A, n° 67.

**[26]**

Frammento di bassorilievo marmoreo in cui si vede un gruppo di ciechi e di storpi: il frammento presenta due curvature, verticale e orizzontale.

**Dimensioni:** alto m. 0,32, lungo m. 0,20.

**Ubicazione:** entro un riquadro di legno, appeso a una parete nella saletta dei marmi al pianterreno.

**Stato:** Abbastanza buono: un po' scheggiata e annerita.

**Provenienza:** Faceva parte dello scomparso fonte battesimale del Duomo: questo frammento fu rinvenuto nel 1902 in un pennacchio della cupola del Duomo, durante certi lavori di riparazione, e il 24 aprile dello stesso anno venne consegnato in custodia al Museo Civico, ove, prima di trovarsi dove lo vediamo ora, stava nella sala X.

**Notizie:** Il fonte del Duomo fu eseguito nel 1312 da Tino di Camaino, e andò distrutto nel famoso incendio del 1595: se ne sono ritrovati solo quattro frammenti, di cui il presente che faceva parte della scena dei ciechi e degli storpi alla Piscina probatica di Gerusalemme.

**Bibl.:** Vasari: Vite (Milanesi) 1878 (Vita di Nicc. e Giov. pis.). Simoneschi: Di due frammenti scolpiti... etc. (in "Il ponte di Pisa", 4 maggio 1902). Bacci: Il fonte battesimale di Tino (in "Rass. D'Arte", 1920). Valentiner: Tino di Camaino (in "Art in America" ottobre 1923). Marangoni: Sculture inedite nel Camposanto di Pisa (in "L'Arte" luglio 1932). Carli: Tino di Camaino scultore, Firenze, 1934, pp. 19-22.

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 16.

### [27]

Frammento di bassorilievo in cui si vede la chioma di un albero e un piede umano: il frammento presenta due curvature, verticale e orizzontale.

**Dimensioni:** alto m. 0,21 – largo m. 0,18.

**Ubicazione:** entro un riquadro di legno, appeso a una parete nella saletta dei marmi al pianterreno.

**Stato:** abbastanza buono.

**Provenienza:** Faceva parte dello scomparso fonte battesimale del Duomo: questo frammento fu rinvenuto nel 1902 in un pennacchio della cupola del Duomo, durante certi lavori di riparazione, e il 24 aprile dello stesso anno venne consegnato in custodia al Museo Civico, ove, prima di trovarsi dove lo vediamo ora, stava nella sala X.

**Notizie:** Il fonte del Duomo fu eseguito nel 1312 da Tino di Camaino: questo frammento doveva far parte della scena del Battesimo di Cristo. Il fonte andò distrutto nel famoso incendio del 1595, e se ne sono rinvenuti solo quattro frammenti.

**Bibl.:** Vasari: Vite (Milanesi) 1878 (Vita di Nicc. e Giov. pis.). Simoneschi: Di due frammenti scolpiti... etc. (in "Il ponte di Pisa", 4 maggio 1902). Bacci: Il fonte battesimale di Tino (in "Rass. D'Arte") 1920. Valentiner: Tino di Camaino ("Art in America" ottobre 1923). Marangoni: Sculture inedite nel Camposanto di Pisa (in "L'Arte" luglio 1932). Carli: Tino di Camaino scultore, Firenze, 1934, pp. 19-22.

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 16.

### [28]

Arcangelo in marmo, ad altorilievo, contro un sostegno che reca le tracce di due archetti sottoposti: veste una lunga tunica, e tiene una rosa nella mano sinistra, un rotolo chiuso (?) nella destra. Presso la base è scolpita una grossa rosa stilizzata.

**Dimensioni:** lungo m. 1, largo m. 0,43.

**Ubicazione:** Lungo la parete del corridoio orientale del chiostro, sul pavimento, presso l'ingresso della saletta dei marmi.

**Stato:** Molto rovinato, data la qualità del marmo: tutto il lato sinistro è abraso e la base è completamente sbreccata: il naso è spezzato e in altri punti il marmo friabile si è distaccato a scaglie: ma nei punti in cui questo è rimasto, la modellazione di scorge ancora chiaramente.

**Provenienza:** Stava alla sommità della facciata del Duomo pisano, al di sopra del congiungimento dei due archetti centrali: tolto dalla primitiva collocazione forse verso la metà del sec. XX (ove fu sostituito con una copia), venne, dopo il 1893, trasportato e dato in custodia al Museo Civico, dove, prima d'esser collocato ove lo vediamo, stava nella sala X.

**Notizie:** Opera romanica definita dai salmi come prossima all'arte di Biduino.

**Bibl.:** Toesca: Storia dell'arte italiana, 1927, II, p. 899 (n° 45). Salmi: La scultura romanica in Toscana, 1928, p. 85. Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 12.



**[29]**

Leone in marmo: ne è stata raffigurata solo la parte anteriore, che si volge leggermente verso destra.

**Dimensioni:** Sporge dal muro entro cui è infisso m. 0,75.

**Ubicazione:** Infisso nella parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Le zampe sono spezzate e il muso molto schiacciato: nel resto è scheggiato profondamente in vari punti.

**Provenienza:** Stava sopra una delle colonne della principale porta d'ingresso del Duomo pisano, ove ora se ne vede una copia: forse fu tolto dalla primitiva collocazione intorno alla metà del sec. XIX: dopo il 1893 venne trasportato e dato in custodia al Museo Civico, ove fu posto nella sala X. Recentemente fu trasferito nel chiostro.

**Notizie:** Opera delle maestranze romaniche che lavorarono alla decorazione del Duomo pisano dopo la metà del sec. XII.

**Bibl.:** Da Morrona: Pisa ill. 1812, I, p. 148. Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 128. Salmi: La scultura romanica in Toscana, 1928, p. 69 e p. 74 (nota 20), fig. 169.

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 11.

**[30]**

Formella quadrata di marmo: vi è intagliato un rosone a marmi policromi: agli angoli, palmette.

**Dimensioni:** lunghezza dei lati m. 0,67.

**Ubicazione:** Sul pavimento lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Ne manca un pezzo di cm. 18 x 67, del resto, buono, salvo che i marmi policromi che s'incastavano nei vuoti sono completamente scomparsi.

**Provenienza:** Stava sulla facciata del Duomo pisano, e precisamente entro il rombo sotto la prima arcata cieca del piano inferiore, là dove oggi ne vediamo una copia. Tolta dalla primitiva collocazione forse alla metà del sec. XIX, fu poi, dopo il 1893, trasportata e data in custodia al Museo Civico ove, prima di trovarsi dove la vediamo, stava nella sala X.

**Notizie:** Opera pisana della seconda metà del sec. XII, con influssi bizantini e siriaci.

**Bibl.:** Da Morrona: Pisa ill. 1812, I, p. 144. Grassi: Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 28. Simonneschi: Catalogo del Museo Civico, 1906, p. 217. Behne: Der Inkrustationsstil in Toscana, 1912, p. 53. Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 126. Salmi: La scultura romanica in Toscana, 1928, p. 53, 67, 74 (n° 21), 123.

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 1.

**[31]**

Formella quadrata di marmo: vi è intarsiato un rosone a marmi policromi (rossi e verdi): agli angoli quattro piccoli draghi.

**Dimensioni:** lunghezza dei lati m. 0,67.

**Ubicazione:** Sul pavimento lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** ne manca un pezzo di cm. 18 x 67, del resto buono, se si eccettua che gran parte del marmo policromo che s'incastava nei vuoti è scomparso.

**Provenienza:** Stava sulla facciata del Duomo pisano, e precisamente entro il rombo sotto la prima arcata cieca del piano inferiore, là dove ora ne vediamo una copia. Forse tolta dalla primitiva collocazione alla metà del sec. XIX, fu poi, dopo il 1893 trasportata e data in custodia al Museo Civico ove, prima d'esser posta ove la vediamo, stava nella sala X.

**Notizie:** Opera pisana della seconda metà del sec. XII, con influssi bizantini e siriaci.

**Bibl.:** Da Morrona: Pisa ill. 1812, I, p. 144. Grassi: Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 28. Simonneschi: Catalogo del Museo Civico, 1906, p. 217. Behne: Der Inkrustationsstil in Toscana, 1912, p. 53. Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 128. Salmi: La scultura romanica in Toscana, 1928, p. 53, 69, 74 (n° 21), 123.

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 1.

**[32]**

Formella quadrata di marmo ad intarsio: entro una larga cornice intagliata a crocette e tondi sta un piccolo riquadro che rappresenta la lotta di un cane con un mostro dalla testa e due zampe di cavallo, dalle ali e coda di serpente.

**Dimensioni:** lunghezza d'ogni lato m. 0,67.

**Ubicazione:** Sul pavimento lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** In due pezzi: del resto abbastanza buono, se si eccettua che gran parte del marmo policromo (rosso di Siena e verde di Prato) che s'incastava nei vuoti è scomparso.

**Provenienza:** Stava sulla facciata del Duomo pisano, e precisamente entro il rombo sotto la prima arcata cieca del piano inferiore, là dove ora ne vediamo una copia. Forse tolta dalla primitiva collocazione alla metà del sec. XIX, fu poi, dopo il 1893, trasportata e data in custodia al Museo Civico, ove stava, prima d'esser posta dove la vediamo, nella sala X.

**Notizie:** Opera pisana della seconda metà del sec. XII, con influssi bizantini e siriaci.

**Bibl.:** Da Morrona: Pisa ill. 1812, I, p. 144. Grassi: Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 28. Simonneschi: Catalogo del Museo Civico, 1906, p. 217. Behne: Der Inkrustationsstil in Toscana, 1912, p. 53. Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 128. Salmi: La scultura romanica in Toscana, 1928, p. 74 (n° 21), 53, 69, 123.

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 1.

**[33]**

Formella rettangolare in marmo: vi si vede intagliato a marmi policromi un rosone formato di tre cerchi concentrici con in mezzo una croce: ai lati viticci stilizzati.

**Dimensioni:** alta m. 0,65 – lunga m. 0,92.

**Ubicazione:** Sul pavimento lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Buono; qualche scheggiatura e qua e là perduti i tasselli di marmo policromo.

**Provenienza:** Stava sulla facciata del Duomo pisano, e precisamente fra la quinta e la sesta arcata cieca del piano inferiore, là dove oggi ne vediamo una copia. Fu tolta dalla primitiva collocazione forse alla metà del sec. XIX, e poi fu, dopo il 1893, trasportata e data in custodia al Museo Civico dove, prima di trovarsi ove la vediamo, stava nella sala X.

**Notizie:** Opera pisana della seconda metà del sec. XII, con influssi bizantini e siriaci.

**Bibl.:** Da Morrona: Pisa ill. 1812, I, p. 144. Grassi: Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 28. Simonneschi: Catalogo del Museo Civico, 1906, p. 127. Behne: Der Inkrustationsstil in Toscana, 1912, p. 53. Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 128. Salmi: La scultura romanica in Toscana, 1928, p. 53, 69, 74 (n° 21), 123.

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 1.

**[34]**

Formella rettangolare in marmo intagliato: vi è raffigurato un rosone formato dall'intersecarsi di vari cerchi di marmo policromo: ai due lati, due serpenti che si snodano dal basso in alto.

**Dimensioni:** alta m. 0,70 – lungo m. 0,90.

**Ubicazione:** Sul pavimento lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Buono, salvo che in pochi punti è ceduto il marmo policromo.

**Provenienza:** Stava sulla facciata del Duomo pisano, e precisamente fra la sesta e la settima arcata cieca del piano inferiore, là dove oggi ne vediamo una copia. Fu tolta dalla primitiva collocazione verso la metà del sec. XIX, e poi, dopo il 1893, venne trasportata e data in custodia al Museo Civico, ove, prima di trovarsi ove la vediamo, stava nella sala X.

**Notizie:** Opera pisana della seconda metà del sec. XII, con influssi bizantini e siriaci.

**Bibl.:** Da Morrone: Pisa ill. 1812, I, p. 144. Grassi: Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 28. Simoneschi: Catalogo del Museo Civico, 1906, p. 217. Behne: Der Inkrustationsstil in Toscana, 1912, p. 53. Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 128. Salmi: La scultura romanica in Toscana, 1928, p. 53, 69, 74 (n° 21), 123.

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 1.

### [35]

Formella rettangolare in marmo: entro complicatissimi racemi si scorge intarsiato un uomo che combatte con un mostro a cinque teste, su di uno sfondo che doveva essere a marmi policromi.

**Dimensioni:** alto m. 0,56 – lungo m. 0,95.

**Ubicazione:** Sul pavimento lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** ne manca l'estremità sinistra (doveva esser lunga m. 1,34 come gli analoghi). Qua e là scheggiata e i marmi policromi del tutto scomparsi.

**Provenienza:** Stava sulla facciata del Duomo pisano, e precisamente fra la seconda e la terza arcata circa del piano inferiore, là dove oggi ne vediamo una copia. Forse fu tolta dalla primitiva collocazione verso la metà del sec. XIX, e poi, dopo il 1893, venne trasportata e data in custodia al Museo Civico ove, prima d'essere ove la vediamo, stava nella sala X.

**Notizie:** Opera pisana della seconda metà del sec. XII, con influssi bizantini e siriaci.

**Bibl.:** Da Morrone: Pisa ill. 1812, I, p. 144. Grassi: Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 28. Simoneschi: Catalogo del Museo Civico, 1906, p. 217. Behne: Der Inkrustationsstil in Toscana, 1912, p. 53. Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 128. Salmi: La scultura romanica in Toscana, 1928, p. 53, 69, 74 (n° 21), 123.

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 1.

### [36]

Formella rettangolare in marmo: vi si vede intagliata su uno sfondo di marmi policromi, una figurina umana recante nella destra una croce e circondata da due unicorni che si raffrontano. Sul bordo superiore e su quello inferiore si legge l'iscrizione: DE ORE LEONIS LIBERA ME DOMINE ET/ A CORNIBUS UNICORNIIUM HUMILITATEM MEAM.

**Dimensioni:** alta m. 0,56 – lunga m. 1,34.

**Ubicazione:** Sul pavimento lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** La parte superiore con l'iscrizione è quasi tutta scomparsa ed è un po' scheggiata anche nel basso dove stavan forse due grappe a sostenerla. I tasselli in marmo policromo che s'incastavano nei vuoti sono scomparsi: il resto è buono.

**Provenienza:** Stava sulla facciata del Duomo pisano, e precisamente fra l'arcata cieca centrale del piano inferiore e la quinta, sotto l'iscrizione a Rainaldo. Forse tolta dalla primitiva collocazione (ove oggi vediamo una copia) verso la metà del sec. XIX, fu poi, dopo il 1893, trasportata e data in custodia al Museo Civico ove, prima d'esser posta dove la vediamo, stava nella sala X.

**Notizie:** Opera pisana della seconda metà del sec. XII, con influssi bizantini e siriaci.

**Bibl.:** Da Morrone: Pisa ill. 1812, I, p. 144. Grassi: Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 28. Simoneschi: Catalogo del Museo Civico, 1906, p. 217. Behne: Der Inkrustationsstil in Toscana, 1912, p. 53. Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 128. Salmi: La scultura romanica in Toscana, 1928, p. 53, 69, 74 (n° 21), 123.

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 1.

### [37]

Formella rettangolare in marmo: vi sono intarsiati due animali fantastici affrontati fra racemi, s'un fondo di marmi policromi.

**Dimensioni:** alta m. 0,56 – lunga m. 1,34.

**Ubicazione:** Sul pavimento lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Buono: un po' scheggiata in basso dove probabilmente stavan due grappe a sostenerla: in gran parte scomparsi i tasselli di marmo policromo che s'incastavano nei vuoti.

**Provenienza:** Stava sulla facciata del Duomo pisano e precisamente fra la terza arcata cieca del piano inferiore e la centrale, là dove oggi ne vediamo una copia. Forse tolta dalla primitiva collocazione alla metà del sec. XIX, fu poi, dopo il 1893, trasportata e data in custodia al Museo Civico ove, prima d'esser posta ove la vediamo, stava nella sala X.

**Notizie:** Opera pisana della seconda metà del sec. XII, con influssi bizantini e siriaci.

**Bibl.:** Da Morrona: Pisa ill. 1812, I, p. 144. Grassi: Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 28. Simonneschi: Catalogo del Museo Civico, 1906, p. 217. Behne: Der Inkrustationsstil in Toscana, 1912, p. 53. Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 128. Salmi: La scultura romanica in Toscana, 1928, p. 53, 69, 74 (n° 21), 123.

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 1.

### [38]

Tondo marmoreo decorato ad intagli di stelle rosse e azzurre.

**Dimensioni:** Il diametro misura m. 0,41.

**Ubicazione:** Sul pavimento lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Buono: un po' scheggiati i marmi policromi che s'incastano nei vuoti.

**Provenienza:** Dalla decorazione esterna del Duomo pisano: tolto dalla primitiva collocazione forse alla metà del sec. XIX, fu poi, dopo il 1893, trasportato e dato in custodia al Museo Civico dove, prima di trovarsi ove lo vediamo ora, stava nella sala X.

**Notizie:** Opera pisano-bizantina della seconda metà del sec. XII.

**Bibl.:** Da Morrona: Pisa ill. 1812, I, p. 144. Grassi: Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 28. Simonneschi: Catalogo del Museo Civico, 1906, p. 217. Behne: Der Inkrustationsstil in Toscana, 1912, p. 53. Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 128. Salmi: La scultura romanica in Toscana, 1928, p. 53, 67, 74 (n° 21), 123.

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 1.

### [39]

Frammento di striscia decorativa intagliata a motivo geometrico ripetentesi entro due sottili cornici a piccoli rombi.

**Dimensioni:** alto m. 0,62 – lungo m. 0,92.

**Ubicazione:** Sul pavimento lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Buono: probabilmente era policromato a intarsio di marmi, ma ogni traccia ne è scomparsa.

**Provenienza:** Si dice (Atto di deposito etc. vedi in basso) che avesse fatto parte della decorazione della facciata del Duomo pisano: è più credibile che ne decorasse i fianchi. Fu dato in custodia dall'Opera della Primaziale al Museo Civico dopo il 1893 e, prima di trovarsi ove lo vediamo, stava nella sala X.

**Notizie:** Arte pisano-orientale della seconda metà del sec. XII.

**Bibl.:** (Da Morrona: Pisa ill. 1812, I, p. 144. Grassi: Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 28. Simonneschi: Catalogo del Museo Civico, 1906, p. 217. Behne: Der Inkrustationsstil in Toscana, 1912, p. 53. Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 128. Salmi: La scultura romanica in Toscana, 1928, p. 53, 67, 74 (n° 21), 123. Nei quali luoghi sia llude alla decoraz. della facciata del Duomo).

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 1.

### [40]

Cristo benedicente: Busto ad altorilievo in marmo. La mano destra è in atto di benedire, e la sinistra regge un grosso volume chiuso.

**Dimensioni:** alto m. 0,83.

**Ubicazione:** Lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Piuttosto corroso, specie nella testa: le dita della mano destra, il naso e un angolo del volume sono scheggiati.

**Provenienza:** Coronava una delle edicole gotiche che circondano l'esterno del Battistero pisano e con tutta probabilità doveva trovarsi alla destra della cuspide corrispondente alla porta d'ingresso principale, a lato cioè del busto di Madonna che si trova nello stesso Museo, come si deduce anche dal veder posta in quel luogo una libera copia (eseguita nel 1846 sotto l'operaio F. Starni; la data e il nome si leggono nel libro raffigurato nella sopradetta copia). Dopo esser stato nei Depositi dell'Opera della Primaziale, dopo il 1893 fu trasportato e dato in custodia al Museo Civico. Prima d'esser collocato nel chiostro stava nella sala XII al n° 28.

**Notizie:** Il Toesca lo dice "prossimo ai modi di Nicola nel periodo senese"; il Venturi lo dà a Giovanni Pisano (che lavorò alla decorazione esterna del Battistero fra il 1277 e il 1284) e il Marangoni conferma l'attribuzione del Venturi.

**Bibl.:** Simoneschi L.: Catalogo del Museo Civico di Pisa, 1906, p. 243. Toesca. St. dell'arte italiana, 1927, p. 912. A. Venturi, Giovanni Pisano, 1928, p. 22. Marangoni, Sculture inedite del Battistero Pisano, "L'ARTE", maggio 1931, pag. 213 (Un lieve accenno all'intero complesso decorativo dell'esterno del Battistero in Da Morrona, Pisa ill., 1812, I, p. 380 e in tutte le guide di Pisa posteriori alla citata). Swarzenski: Nicolo Pisano, 1926, p. 68-71 e tav. 117 (a e b)).

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa, categ. B, n° 7.

#### [41]

Madonna a mezza figura. Altorilievo in marmo; la Vergine volge leggermente il capo, coperto da un velo, verso sinistra: il braccio destro e la mano le poggian sul petto, mentre la mano sinistra si leva in alto.

**Dimensioni:** alta m. 0,82.

**Ubicazione:** Lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Piuttosto corrosa: il naso scheggiato: mancano quattro dita della mano sinistra.

**Provenienza:** Coronava una delle edicole gotiche che circondano l'esterno del Battistero pisano: con tutta probabilità doveva trovarsi nel settore in corrispondenza con la porta d'ingresso principale, là dove ora se ne vede una libera copia. Verso il 1856 venne tolta dalla primitiva collocazione e venne posta nei depositi dell'Opera della Primaziale: di lì dopo il 1893 fu trasportata e data in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Il Toesca l'avvicina all'arte di Nicola Pisano: il Marangoni ne fa notare l'affinità con la Madonna di Arnolfo al Mus. Naz.<sup>le</sup> di Firenze e la definisce come opera della Scuola di Nicola Pisano.

**Bibl.:** Toesca, Storia dell'arte italiana, 1927, p. 912. Marangoni, Sculture inedite del Battistero pisano, "L'ARTE" maggio 1931, pag. 196 sgg. (Un breve accenno all'intero complesso decorativo del Battistero in Da Morrona, Pisa ill. 1812, I, p. 380 e in tutte le guide di Pisa posteriori alla citata). Swarzenski: Niccolò Pisano, 1926, p. 68-71 (e tav. 117, a) e b)).

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 7 (dove è inteso come busto di una Madonna).

#### [42]

Il Battista. Busto ad altorilievo in marmo. La mano sinistra poggia sul petto: barba e capelli lunghi.

**Dimensioni:** alto m. 0,83.

**Ubicazione:** Lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Molto corroso: manca il braccio destro e il naso è scheggiato.

**Provenienza:** Coronava una delle edicole gotiche che circondano l'esterno del Battistero pisano, e con tutta probabilità doveva trovarsi alla sinistra della cuspide corrispondente alla Porta d'ingresso principale, a fianco cioè del busto di Madonna che si trova nello stesso Museo, come si deduce anche dal veder posta in quel luogo una libera copia. Verso la metà del XIX secolo fu tolto dalla primitiva collocazione e messo nei depositi dell'Opera della Primaziale; di lì dopo il 1893 fu trasportato e dato in custodia al Museo Civico. Prima d'esser collocato nel chiostro stava nella sala XII al n° 1.

**Notizie:** Tanto il Venturi che il Marangoni son concordi nell'attribuirlo a Giovanni Pisano, che lavorò alla decorazione esterna del Battistero fra il 1277 e il 1284.

**Bibl.:** Simoneschi L., Catalogo del museo Civico di Pisa, 1906, pag. 237. A. Venturi, Giovanni Pisano, 1928, p. 22. Marangoni, Sculture inedite del Battistero pisano, "L'ARTE" maggio 1931, p. 213. (Un breve accenno all'interno complesso decorativo dell'esterno del Battistero in Da Morrona, Pisa ill., 1812, I, p. 380 e in tutte le guide di Pisa posteriori alla citata).

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 7.

[43]

Santa incoronata con cartiglio spiegato obliquamente verso il fianco sinistro: altorilievo in piedi di marmo.

**Dimensioni:** alta m. 1,32.

**Ubicazione:** Lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Piuttosto corrosa e scheggiata alle stremità.

**Provenienza:** Coronava una delle edicole gotiche che circondano l'esterno del Battistero pisano: non è dato arguire con maggior precisione su quale delle cuspidi posasse. Fu tolta dalla primitiva (ove fu sostituita con una libera copia) verso la metà del sec. XIX e venne posta nei Depositi dell'Opera della Primaziale: di lì, dopo il 1893, fu trasportata e data in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Opera di uno scalpellino tra le fine del sec. XIII e i primi del XIV.

**Bibl.:** (Un breve accenno all'intero complesso decorativo dell'esterno del Battistero in Da Morrona: Pisa ill. 1812, I, p. 380 e in tutte le guide di Pisa posteriori alla citata).

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 2.

[44]

Santa incoronata con libro fra le mani. Altorilievo in piedi di marmo.

**Dimensioni:** alta m. 1,36.

**Ubicazione:** Lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Un po' corrosa.

**Provenienza:** Coronava una delle edicole gotiche che circondano l'esterno del Battistero pisano: non è dato arguire con maggior precisione su quale delle cuspidi posasse. Fu tolta dalla primitiva collocazione (ove fu sostituita con una libera copia) verso la metà del sec. XIX e venne posta nei Depositi dell'Opera della Primaziale: di lì, dopo il 1893, fu trasportata e data in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Opera di uno scalpellino dei primi del sec. XIV.

**Bibl.:** (Un breve accenno all'intero complesso decorativo dell'esterno del Battistero in Da Morrona: Pisa ill. 1812, I, p. 380 e in tutte le guide di Pisa posteriori alla citata).

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 2.

[45]

Santo o profeta con un piccolo volume visto dal dorso fra le mani: statua in marmo.

**Dimensioni:** alto m. 1,23.

**Ubicazione:** A ridosso del primo pilastro delle arcate nel corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Molto corroso.

**Provenienza:** Coronava una delle edicole gotiche che circondano l'esterno del Battistero pisano e forse, come si può arguire dal sito ove si trova una libera copia eseguita nell'Ottocento, stava sulla nona cuspidi a partire da quella in corrispondenza con la porta d'ingresso principale e girando verso destra: fu tolta dalla primitiva collocazione verso la metà del sec. XIX; giacque nei depositi dell'Opera della Primaziale e quindi, dopo il 1893 fu trasportata e data in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Opera della bottega di Giovanni Pisano.

**Bibl.:** (Un breve accenno all'intero complesso decorativo dell'esterno del Battistero in Da Morrona: Pisa ill. 1812, I, p. 380 e in tutte le guide di Pisa posteriori alla citata).

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 2.

**[46]**

Santo con reliquiario nella mano sinistra. Statua in piedi di marmo.

**Dimensioni:** alto m. 1,27.

**Ubicazione:** Lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Piuttosto corroso.

**Provenienza:** Coronava una delle edicole gotiche che circondano l'esterno del Battistero pisano e forse, come si può arguire da una libera copia eseguita nell'Ottocento, stava sulla quattordicesima cuspide a partire da quella in corrispondenza con la porta d'ingresso principale e girando verso destra. Fu tolta dalla primitiva collocazione verso la metà del sec. XIX: giacque nei depositi dell'Opera della Primaziale e quindi, dopo il 1893, fu trasportata e data in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Opera di qualche seguace di Giovanni Pisano.

**Bibl.:** (Un breve accenno all'intero complesso decorativo dell'esterno del Battistero in Da Morrona: Pisa ill. 1812, I, p. 380 e in tutte le guide di Pisa posteriori alla citata).

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 2.

**[47]**

Un santo guerriero in atto di sguainare la spada. Statua intera in marmo, appoggiata a un sostegno.

**Dimensioni:** alto m. 1,43.

**Ubicazione:** lungo la parete del corridoio orientale del chiostro.

**Stato:** Piuttosto corroso: il piede destro riattaccato, il naso scheggiato.

**Provenienza:** Coronava una delle edicole gotiche che circondano l'esterno del Battistero pisano, e forse, come si può arguire dal sito ove si trova una libera copia eseguita nell'Ottocento, stava sulla ventunesima cuspide a partire da quella in corrispondenza con la porta d'ingresso principale e girando verso destra. Fu tolta dalla primitiva collocazione verso la metà del XIX secolo: giacque nei depositi dell'Opera della Primaziale e quindi, dopo il 1893 fu trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Opera di un diretto seguace di Giovanni Pisano, se non fosse dello stesso Giovanni (attività di Giovanni al Battistero, dal 1277 al 1284)

**Bibl.:** Marangoni, Sculture inedite del Battistero Pisano, "L'ARTE" maggio 1931, p. 222. (Un breve accenno all'intero complesso decorativo dell'esterno del Battistero in Da Morrona: Pisa ill. 1812, I, p. 380 e in tutte le guide di Pisa posteriori alla citata).

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 2.

**[48]**

Un santo guerriero: statua in marmo a  $\frac{3}{4}$  di figura, addossata a un sostegno: veste la lorica e regge nella mano sinistra un reliquiario.

**Dimensioni:** alto m. 1,41.

**Ubicazione:** Lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Piuttosto corroso: manca l'avambraccio destro; le dita della mano sinistra e il naso sono scheggiati: le gambe sono troncate al ginocchio.

**Provenienza:** Coronava una delle edicole gotiche che circondano l'esterno del Battistero pisano e forse, come si può arguire dal sito ove si trova una libera copia eseguita nell'Ottocento, stava sull'ottava cuspide a partire da quella in corrispondenza con la porta d'ingresso principale e girando verso destra: fu tolto dalla primitiva collocazione verso la metà del XIX secolo: giacque nei depositi dell'Opera della Primaziale e quindi, dopo il 1893 fu trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Attribuita dal Marangoni a un aiuto diretto di Giovanni Pisano.

**Bibl.:** Marangoni, Sculture inedite del Battistero pisano, "L'ARTE" maggio 1931, p. 213 e 222. (Un breve

accenno all'intero complesso decorativo dell'esterno del Battistero in Da Morrone: Pisa ill. 1812, I, p. 380 e in tutte le guide di Pisa posteriori alla citata).

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 2.

**[49]**

Santa che reca fra le braccia una testa: statua in piedi di marmo.

**Dimensioni:** alta m. 1,35.

**Ubicazione:** Lungo la parete del corridoio orientale del chiostro.

**Stato:** Molto corrosa: il braccio destro è spezzato e la testa che la santa reca fra le braccia non è più distinguibile, perché largamente sfaldata.

**Provenienza:** Coronava una delle edicole gotiche che circondano l'esterno del Battistero pisano e forse, come si può arguire dal sito ove si trova una libera copia eseguita nell'Ottocento, stava sulla ventesima cuspide a partire da quella in corrispondenza con la porta d'ingresso principale e girando verso destra: fu tolta dalla primitiva collocazione verso la metà del sec. XIX: giacque nei depositi dell'Opera della Primaziale e quindi, dopo il 1893 fu trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Opera della bottega di Giovanni Pisano.

**Bibl.:** (Un breve accenno all'intero complesso decorativo dell'esterno del Battistero in Da Morrone: Pisa ill. 1812, I, p. 380 e in tutte le guide di Pisa posteriori alla citata).

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 2.

**[50]**

Un santo in piedi. Statua in marmo. Veste una lunga tunica e tien la mano destra sul petto: con la sinistra si regge un lembo della veste.

**Dimensioni:** alta m. 1,54.

**Ubicazione:** Lungo la parete del corridoio orientale del chiostro.

**Stato:** Un po' corrosa: manca un pezzo della fronte.

**Provenienza:** Coronava una delle edicole gotiche che circondano l'esterno del Battistero pisano: data la libertà con cui sono state eseguite le copie poste in sostituzione degli originali, non è dato di trovare nessun indizio per stabilire o per arguire su quale cuspide posasse. Tolta dalla primitiva collocazione verso la metà del sec. XIX fu posto nei Depositi dell'Opera della Primaziale, e di lì dopo il 1893 venne trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Con tutta probabilità, opera di Giovanni Pisano.

**Bibl.:** Marangoni, *Sculture inedite del Battistero pisano*, "L'ARTE" maggio 1931, p. 222. (Un breve accenno all'intero complesso decorativo dell'esterno del Battistero in Da Morrone: Pisa ill. 1812, I, p. 380 e in tutte le guide di Pisa posteriori alla citata).

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 2.

**[51]**

Una Santa incoronata: statua in piedi di marmo che regge nella mano sinistra una ruota o altro oggetto o simbolo non ben riconoscibile.

**Dimensioni:** alta m. 1,29.

**Ubicazione:** Lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Piuttosto corrosa, specie dalla parte destra dove manca il braccio: il naso e la corona scheggiati.

**Provenienza:** Coronava una delle edicole gotiche che circondano l'esterno del Battistero pisano: non è dato di arguire con maggior precisione su quale delle cuspidi posasse. Fu tolta dalla primitiva collocazione (ove fu sostituita con una libera copia) verso la metà del sec. XIX e fu posta nei Depositi dell'Opera della Primaziale: di lì dopo il 1893 fu trasportata e data in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Opera della bottega di Giovanni Pisano.

**Bibl.:** (Un breve accenno all'intero complesso decorativo dell'esterno del Battistero in Da Morrone: Pisa ill. 1812, I, p. 380 e in tutte le guide di Pisa posteriori alla citata).



Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 2.

**[52]**

Santa incoronata che poggia le mani sul petto: altorilievo in piedi di marmo.

**Dimensioni:** alta m. 1,35.

**Ubicazione:** Lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Un po' corrosa e scheggiata verso la base.

**Provenienza:** Coronava una delle edicole gotiche che circondano l'esterno del Battistero pisano: non è dato arguire con maggior precisione su quale delle cuspidi posasse. Fu tolta dalla primitiva collocazione (ove fu sostituita con una libera copia) verso la metà del sec. XIX e fu posta nei Depositi dell'Opera della Primaziale: di lì dopo il 1893 venne trasportata e data in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Opera di uno scalpellino tra la fine del sec. XIII e i primi del XIV.

**Bibl.:** (Un breve accenno all'intero complesso decorativo dell'esterno del Battistero in Da Morrone: Pisa ill. 1812, I, p. 380 e in tutte le guide di Pisa posteriori alla citata).

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 2.

**[53]**

San Pietro: statua in marmo seduta con una chiave nella mano destra.

**Dimensioni:** alta m. 0,79.

**Ubicazione:** Lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Piuttosto corrosa.

**Provenienza:** Coronava una delle edicole gotiche che circondano l'esterno del Battistero pisano: non è dato arguire con maggior precisione su quale delle cuspidi posasse. Fu tolto dalla primitiva collocazione (ove fu sostituito con una figura) verso la metà del sec. XIX e venne posto nei Depositi dell'Opera della Primaziale: di lì, dopo il 1893, fu trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Opera di uno scalpellino della fine del sec. XIII.

**Bibl.:** (Un breve accenno all'intero complesso decorativo dell'esterno del Battistero in Da Morrone: Pisa ill. 1812, I, p. 380 e in tutte le guide di Pisa posteriori alla citata).

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 2.

**[54]**

Santa con le mani poggiate sul ventre: statua in piedi di marmo.

**Dimensioni:** alta m. 1,37.

**Ubicazione:** Lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Molto corrosa: le braccia sul davanti sono scomparse in seguito alla caduta delle scaglie marmoree.

**Provenienza:** Coronava una delle edicole gotiche che circondano l'esterno del Battistero pisano: non è dato arguire con maggior precisione su quale delle cuspidi posasse. Fu tolta dalla primitiva collocazione (ove fu sostituita con una libera copia) verso la metà del sec. XIX e fu posta nei Depositi dell'Opera della Primaziale: di lì, dopo il 1893 venne trasportata e data in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Opera di uno scalpellino tra la fine del sec. XIII e i primi del XIV.

**Bibl.:** (Un breve accenno all'intero complesso decorativo dell'esterno del Battistero in Da Morrone: Pisa ill. 1812, I, p. 380 e in tutte le guide di Pisa posteriori alla citata).

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 2.

**[55]**

Santa martire con velo e palma: statua in piedi di marmo.

**Dimensioni:** alta m. 1,32.

**Ubicazione:** Lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Piuttosto corrosa: scheggiato il naso e il gomito destro.

**Provenienza:** Coronava una delle edicole gotiche che circondano l'esterno del Battistero pisano: non è dato arguire con maggior precisione su quale delle cuspidi posasse. Fu tolta dalla primitiva collocazione (ove fu sostituita con una libera copia) verso la metà del sec. XIX e venne posta nei Depositi dell'Opera della Primaziale: di lì, dopo il 1893 fu trasportata e data in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Opera di uno scultore assai buono della bottega di Giovanni Pisano.

**Bibl.:** (Un breve accenno all'intero complesso decorativo dell'esterno del Battistero in Da Morrona: Pisa ill. 1812, I, p. 380 e in tutte le guide di Pisa posteriori alla citata).

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 2.

### [56]

Santa incoronata con piccolo cartiglio spiegato: statua in marmo appena sbazzata.

**Dimensioni:** alta m. 1,19.

**Ubicazione:** Lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Un po' corrosa.

**Provenienza:** Coronava una delle edicole gotiche che circondano l'esterno del Battistero pisano: non è dato arguire con maggior precisione su quale delle cuspidi posasse. Fu tolta dalla primitiva collocazione (ove fu sostituita con una libera copia) verso la metà del sec. XIX e venne posta nei Depositi dell'Opera della Primaziale: di lì, dopo il 1893, fu trasportata e data in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Opera di uno scalpellino dei primi del sec. XIV.

**Bibl.:** (Un breve accenno all'intero complesso decorativo dell'esterno del Battistero in Da Morrona: Pisa ill. 1812, I, p. 380 e in tutte le guide di Pisa posteriori alla citata).

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 2.

### [57]

Santo con cartiglio spiegato sul petto dall'alto in basso, verticalmente: statua in piedi di marmo.

**Dimensioni:** alto m. 1,38.

**Ubicazione:** Lungo la parete del corridoio orientale del chiostro.

**Stato:** In due pezzi: piuttosto corroso, specie nella testa.

**Provenienza:** Coronava una delle edicole gotiche che circondano l'esterno del Battistero pisano: non è dato arguire con maggior precisione su quale delle cuspidi posasse. Fu tolto dalla primitiva collocazione (ove fu sostituito da una libera copia) verso la metà del sec. XIX e venne posto nei Depositi dell'Opera della Primaziale: di lì, dopo il 1893, fu trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Opera di qualche aiuto di Giovanni Pisano.

**Bibl.:** (Un breve accenno all'intero complesso decorativo dell'esterno del Battistero in Da Morrona: Pisa ill. 1812, I, p. 380 e in tutte le guide di Pisa posteriori alla citata).

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 2.

### [58]

Angelo recente fra le mani un cartiglio arrotolato: statua in piedi, di marmo.

**Dimensioni:** alta m. 1,17.

**Ubicazione:** Lungo la parete del corridoio occidentale del chiostro.

**Stato:** Molto corroso: manca la spalla destra. Tracce del piombo con cui era fissato al muro.

**Provenienza:** Coronava una delle edicole gotiche che circondano l'esterno del Battistero pisano: non è dato arguire con maggior precisione su quale delle cuspidi posasse. Fu tolto dalla primitiva collocazione (ove fu sostituito con una libera copia) verso la metà del sec. XIX e venne posto nei Depositi dell'Opera della Primaziale: di lì, dopo il 1893, fu trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Opera della bottega tarda di Giovanni Pisano.

**Bibl.:** (Un breve accenno all'intero complesso decorativo dell'esterno del Battistero in Da Morrone: Pisa ill. 1812, I, p. 380 e in tutte le guide di Pisa posteriori alla citata).

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 2.

### [59]

Santa incoronata con cartiglio spiegato orizzontalmente. Statua in piedi di marmo: di sotto alla corona si spiega il velo.

**Dimensioni:** alta m. 1,10.

**Ubicazione:** Lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** è in due pezzi: molto corrosa e scheggiata in varie parti.

**Provenienza:** Coronava una delle edicole gotiche che circondano l'esterno del Battistero pisano: non è dato arguire con maggior precisione su quale delle cuspidi posasse. Fu tolta dalla primitiva collocazione (ove fu sostituita con una libera copia) verso la metà del sec. XIX e venne posta nei Depositi dell'Opera della Primaziale: di lì, dopo il 1893, venne trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Opera di uno scalpellino della bottega di Giovanni Pisano.

**Bibl.:** (Un breve accenno all'intero complesso decorativo dell'esterno del Battistero in Da Morrone: Pisa ill. 1812, I, p. 380 e in tutte le guide di Pisa posteriori alla citata).

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 2.

### [60]

Profeta con cartiglio spiegato obliquamente da destra verso sinistra basso: statua in piedi di marmo.

**Dimensioni:** alto m. 1,38.

**Ubicazione:** Lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Acefalo: un po' corroso e scheggiato verso la base.

**Provenienza:** Coronava una delle edicole gotiche che circondano l'esterno del Battistero pisano: non è dato arguire con maggior precisione su quale delle cuspidi posasse. Fu tolto dalla primitiva collocazione (ove fu sostituito con una libera copia) verso la metà del sec. XIX e venne posto nei Depositi dell'Opera della Primaziale: di lì, dopo il 1893, fu trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Opera di unardo seguace di Giovanni Pisano.

**Bibl.:** (Un breve accenno all'intero complesso decorativo dell'esterno del Battistero in Da Morrone: Pisa ill. 1812, I, p. 380 e in tutte le guide di Pisa posteriori alla citata).

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 3.

### [61]

Figura con cartiglio spiegato orizzontalmente e lunga veste: statua in piedi di marmo.

**Dimensioni:** alta m. 1,17.

**Ubicazione:** Lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Acefala, molto corrosa.

**Provenienza:** Coronava una delle edicole gotiche che circondano l'esterno del Battistero pisano: non è dato arguire con maggior precisione su quale delle cuspidi posasse. Fu tolta dalla primitiva collocazione (ove fu sostituita con una libera copia) verso la metà del sec. XIX e fu posta nei Depositi dell'Opera della Primaziale: di lì dopo il 1893 venne trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Opera di uno scultore della bottega di Giovanni Pisano.

**Bibl.:** (Un breve accenno all'intero complesso decorativo dell'esterno del Battistero in Da Morrone: Pisa ill. 1812, I, p. 380 e in tutte le guide di Pisa posteriori alla citata).

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 3.

[62]

Una santa in atto di sorreggere con ambo le mani i lembi della gonna. Statua in marmo.

**Dimensioni:** alta m. 1,22.

**Ubicazione:** lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Acefala e piuttosto corrosa: il braccio destro e la parte inferiore della veste presentano ampie scheggiature.

**Provenienza:** Coronava una delle edicole gotiche che circondano l'esterno del Battistero pisano: non è dato arguire con maggior precisione su quale delle cuspidi posasse. Fu tolta dalla primitiva collocazione (ove fu sostituita con una libera copia), verso la metà del sec. XIX e fu posta nei Depositi dell'Opera della Primaziale: di lì dopo il 1893 venne trasportata e data in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Attribuita dal Marangoni a Giovanni Pisano (che lavorò alla decoraz. esterna del Battistero fra il 1277 e il 1284).

**Bibl.:** Marangoni, *Sculture inedite del Battistero Pisano*, "L'ARTE" maggio 1931, p. 222 (Un breve accenno all'intero complesso decorativo dell'esterno del Battistero in Da Morrone: Pisa ill. 1812, I, p. 380 e in tutte le guide di Pisa posteriori alla citata).

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 3.

[63]

Santo: altorilievo in marmo; tiene la mano sinistra racchiusa nella destra poggiata sul ventre.

**Dimensioni:** alta m. 1,20.

**Ubicazione:** lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Acefalo: un po' corroso e scheggiato verso la base.

**Provenienza:** Coronava una delle edicole gotiche che circondano l'esterno del Battistero pisano e forse, come si può arguire dal sito ove si trova una libera copia eseguita nell'Ottocento, stava sulla quinta cuspide a partire da quella in corrispondenza con la porta d'ingresso principale e girando verso destra: fu tolto dalla primitiva collocazione verso la metà del sec. XIX: giacque nei Depositi dell'Opera della Primaziale e quindi, dopo il 1893, fu trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Opera di uno scalpellino fra la fine del sec. XIII e i primi del XIV.

**Bibl.:** (Un breve accenno all'intero complesso decorativo dell'esterno del Battistero in Da Morrone: Pisa ill. 1812, I, p. 380 e in tutte le guide di Pisa posteriori alla citata).

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 3.

[64]

Una santa con ampia veste stretta alla vita. Statua in marmo. Nella mano sinistra reca un reliquiario.

**Dimensioni:** alta m. 1,24.

**Ubicazione:** Lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Acefala: manca inoltre il braccio destro e l'estremità inferiore destra del panneggio: il resto un po' corroso.

**Provenienza:** Coronava una delle edicole gotiche che circondano l'esterno del Battistero pisano e forse, come si può arguire dal sito ove se ne trova una libera copia, stava sulla terza cuspide a partire da quella in corrispondenza della porta d'ingresso principale e girando verso destra. Fu tolta dalla primitiva collocazione (ove fu sostituita con una libera copia) verso la metà del sec. XIX, giacque nei Depositi dell'Opera della Primaziale e quindi, dopo il 1893 fu trasportata e data in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Opera di Giovanni Pisano, ravvicinata dal Marangoni al Santo Diacono del Pergamo di Pistoia (Giovanni lavorò alla decoraz. esterna del Battistero dal 1277 al 1284).

**Bibl.:** Marangoni, *Sculture inedite del Battistero Pisano*, "L'ARTE" maggio 1931, p. 22a (Un breve accenno all'intero complesso decorativo dell'esterno del Battistero in Da Morrone: Pisa ill. 1812, I, p. 380 e in tutte le guide di Pisa posteriori alla citata).

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 3.

**[65]**

Frammento di gradino marmoreo: rispettivamente entro due riquadri rettangolari si vedono due teste a bassorilievo, con mitria, poste obliquamente.

**Dimensioni:** alta m. 0,30 – lungo m. 0,71.

**Ubicazione:** Su di uno zoccolo lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Molto corroso.

**Provenienza:** Faceva parte delle antiche “gradule” che circondavano l'esterno del Duomo pisano: tolto nel 1857-58 dalla primitiva collocazione, stette nei Depositi dell'Opera del Duomo e fu, dopo il 1893, trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Scuola pisana: le “gradule” furono eseguite, come lo attesta un'iscrizione su di un pilastro all'esterno del Duomo, tra il 1298 e il 1300 sotto l'Operaio Burgundio di Tado.

**Bibl.:** (Accenni generici alla “gradule” in: Da Morrone, Pila ill., 1812, I, p. 316 e 318. Grassi, Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 38-39 (in nota). Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 126-127, 131, 132). Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 5 e 6.

**[66]**

Frammento di gradino marmoreo: entro due riquadri rettangolari rispettivamente si vedono due teste ormai irricognoscibili, a bassorilievo.

**Dimensioni:** alta m. 0,30 – lungo m. 0,90.

**Ubicazione:** Su di uno zoccolo lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Pessimo: una delle due teste è per metà scalpellata, l'altra quasi del tutto scomparsa.

**Provenienza:** Faceva parte delle antiche “gradule” che circondavano l'esterno del Duomo pisano: tolto nel 1857-58 dalla primitiva collocazione, fu posto nei Depositi dell'Opera del Duomo e quindi, dopo il 1893, venne trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Scuola pisana: le “gradule” furono eseguite, come lo attesta un'iscrizione su di un pilastro all'esterno del Duomo, tra il 1298 e il 1300 sotto l'Operaio Burgundio di Tado.

**Bibl.:** (Accenni generici alla “gradule” in: Da Morrone, Pila ill., 1812, I, p. 316 e 318. Grassi, Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 38-39 (in nota). Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 126-127, 131, 132). Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 5 e 6.

**[67]**

Frammento di gradino marmoreo: rispettivamente entro quattro riquadri rettangolari si vedono quattro teste barbute e in capelli a bassorilievo, disposte obliquamente.

**Dimensioni:** alta m. 0,30 – lungo m. 1,29.

**Ubicazione:** Su di uno zoccolo lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Piuttosto corroso.

**Provenienza:** Faceva parte delle antiche “gradule” che circondavano l'esterno del Duomo pisano: tolto nel 1857-58 dalla primitiva collocazione, fu posto nei Depositi dell'Opera della Primaziale, e quindi, dopo il 1893, trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Scuola pisana: le “gradule” furono eseguite, come lo attesta un'iscrizione su di un pilastro all'esterno del Duomo, tra il 1298 e il 1300 sotto l'Operaio Burgundio di Tado.

**Bibl.:** (Accenni generici alla “gradule” in: Da Morrone, Pila ill., 1812, I, p. 316 e 318. Grassi, Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 38-39 (in nota). Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 126-127, 131, 132).

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 5 e 6.

**[68]**

Frammento di gradino marmoreo: rispettivamente entro tre riquadri rettangolari si vedono tre teste a bassorilievo: la prima irricognoscibile, le altre due di vecchio barbuto in capelli.

**Dimensioni:** alta m. 0,30 – lungo m. 1,16.

**Ubicazione:** Su di uno zoccolo lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Piuttosto corroso, specie nel primo riquadro.

**Provenienza:** Faceva parte delle antiche "gradule" che circondavano l'esterno del Duomo pisano: tolto nel 1857-58 dalla primitiva collocazione, fu posto nei Depositi dell'Opera della Primaziale e quindi, dopo il 1893, trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Scuola pisana: le "gradule" furono eseguite, come lo attesta un'iscrizione su di un pilastro all'esterno del Duomo, tra il 1298 e il 1300 sotto l'Operaio Burgundio di Tado.

**Bibl.:** (Accenni generici alla "gradule" in: Da Morrona, Pila ill., 1812, I, p. 316 e 318. Grassi, Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 38-39 (in nota). Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 126-127, 131, 132). Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 5 e 6.

### [69]

Frammento di gradino marmoreo: rispettivamente entro un riquadro rettangolare si vede una testa mitrata a bassorilievo, collocata obliquamente.

**Dimensioni:** alta m. 0,30 – lungo m. 0,49.

**Ubicazione:** Su di uno zoccolo lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Discretamente conservato.

**Provenienza:** Faceva parte delle antiche "gradule" che circondavano l'esterno del Duomo pisano: tolto nel 1857-58 dalla primitiva collocazione, fu posto nei Depositi dell'Opera della Primaziale e quindi, dopo il 1893, venne trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Scuola pisana: le "gradule" furono eseguite, come lo attesta un'iscrizione su di un pilastro all'esterno del Duomo, tra il 1298 e il 1300 sotto l'Operaio Burgundio di Tado.

**Bibl.:** (Accenni generici alla "gradule" in: Da Morrona, Pila ill., 1812, I, p. 316 e 318. Grassi, Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 38-39 (in nota). Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 126-127, 131, 132). Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 5 e 6.

### [70]

Frammento di gradino marmoreo: rispettivamente entro tre riquadri rettangolari si vedono tre teste a bassorilievo: la prima, disposta obliquamente, di giovane in capelli, quella al centro, disposta verticalmente e di fronte, forse di leone, la terza, disposta obliquamente, è calva e sbarbata.

**Dimensioni:** alta m. 0,30 – lungo m. 1,19.

**Ubicazione:** Su di uno zoccolo lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Piuttosto corroso: la testa centrale è interamente scalpellata nella parte inferiore.

**Provenienza:** Faceva parte delle antiche "gradule" che circondavano l'esterno del Duomo pisano: tolto nel 1857-58 dalla primitiva collocazione, fu posto nei Depositi dell'Opera della primaziale e quindi, dopo il 1893, venne trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Scuola pisana: le "gradule" furono eseguite, come lo attesta un'iscrizione su di un pilastro all'esterno del Duomo, tra il 1298 e il 1300 sotto l'Operaio Burgundio di Tado.

**Bibl.:** (Accenni generici alla "gradule" in: Da Morrona, Pila ill., 1812, I, p. 316 e 318. Grassi, Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 38-39 (in nota). Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 126-127, 131, 132). Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 5 e 6.

### [71]

Frammento di gradino marmoreo: rispettivamente entro due riquadri rettangolari si vedono due teste a bassorilievo, raffrontate e in atto di discutere: la prima porta un berretto e si vede il collo in ambedue.

**Dimensioni:** alta m. 0,30 – lungo m. 0,75.

**Ubicazione:** Su di uno zoccolo lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Un po' corroso.

**Provenienza:** Faceva parte delle antiche “gradule” che circondavano l'esterno del Duomo pisano: tolto nel 1857-58 dalla primitiva collocazione, fu posto nei Depositi dell'Opera della Primaziale, e di lì dopo il 1893 venne trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Scuola pisana: le “gradule” furono eseguite, come lo attesta un'iscrizione su di un pilastro all'esterno del Duomo, tra il 1298 e il 1300 sotto l'Operaio Burgundio di Tado.

**Bibl.:** (Accenni generici alla “gradule” in: Da Morrona, Pila ill., 1812, I, p. 316 e 318. Grassi, Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 38-39 (in nota). Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 126-127, 131, 132). Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 5 e 6.

#### [72]

Frammento di gradino marmoreo: rispettivamente entro due riquadri rettangolari si vedono due teste a bassorilievo di vecchi barbuti, disposte obliquamente: la prima a sinistra porta un berretto.

**Dimensioni:** alta m. 0,30 – lungo m. 0,65.

**Ubicazione:** Su di uno zoccolo lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Un po' corroso.

**Provenienza:** Faceva parte delle antiche “gradule” che circondavano l'esterno del Duomo pisano: tolto nel 1857-58 dalla primitiva collocazione, fu posto nei Depositi dell'Opera della Primaziale e di lì, dopo il 1893, venne trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Scuola pisana: le “gradule” furono eseguite, come lo attesta un'iscrizione su di un pilastro all'esterno del Duomo, tra il 1298 e il 1300 sotto l'Operaio Burgundio di Tado.

**Bibl.:** (Accenni generici alla “gradule” in: Da Morrona, Pila ill., 1812, I, p. 316 e 318. Grassi, Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 38-39 (in nota). Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 126-127, 131, 132). Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 5 e 6.

#### [73]

Frammento di gradino marmoreo: entro tre riquadri rettangolari rispettivamente si vedono tre teste a bassorilievo, di frati: due son poste di profilo e quelle al centro di fronte.

**Dimensioni:** alta m. 0,30 – lungo m. 0,80.

**Ubicazione:** Sul pavimento lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Un po' corroso.

**Provenienza:** Faceva parte delle antiche “gradule” che circondavano l'esterno del Duomo pisano: tolto nel 1857-58 dalla primitiva collocazione, fu posto nei Depositi dell'Opera della Primaziale e di lì, dopo il 1893, venne trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Scuola pisana: le “gradule” furono eseguite, come lo attesta un'iscrizione su di un pilastro all'esterno del Duomo, tra il 1298 e il 1300 sotto l'Operaio Burgundio di Tado.

**Bibl.:** (Accenni generici alla “gradule” in: Da Morrona, Pila ill., 1812, I, p. 316 e 318. Grassi, Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 38-39 (in nota). Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 126-127, 131, 132). Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 5 e 6.

#### [74]

Frammento di gradino marmoreo: rispettivamente entro tre riquadri si vedono tre teste a bassorilievo, volte di tre quarti verso destra. La prima è di un frate sbarbato, la seconda di bambino, la terza di giovinetto con copricapo.

**Dimensioni:** alta m. 0,30 – lungo m. 1,08.

**Ubicazione:** Sul pavimento lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Poco corroso.

**Provenienza:** Faceva parte delle antiche “gradule” che circondavano l'esterno del Duomo pisano: tolto nel 1857-58 dalla primitiva collocazione, fu posto nei Depositi dell'Opera della Primaziale e di lì, dopo il 1893, venne trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Le “gradule” furono eseguite, come lo attesta un’iscrizione su di un pilastro all’esterno del Duomo, tra il 1298 e il 1300 sotto l’Operaio Burgundio di Tado: ma questo frammento mi pare un po’ posteriore alla data soprascritta.

**Bibl.:** (Accenni generici alla “gradule” in: Da Morrona, Pila ill., 1812, I, p. 316 e 318. Grassi, Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 38-39 (in nota). Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 126-127, 131, 132). Atto di deposito di oggetti d’arte da parte dell’Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 5 e 6.

#### [75]

Frammento di gradino marmoreo: rispettivamente entro due riquadri si vedono due teste a bassorilievo: la prima, frontale, di re incoronato; la seconda, volta per tre quarti verso destra, di vecchio barbuto.

**Dimensioni:** alta m. 0,30 – lungo m. 0,86.

**Ubicazione:** Su di uno zoccolo lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Un po’ corroso.

**Provenienza:** Faceva parte delle antiche “gradule” che circondavano l’esterno del Duomo pisano: tolto nel 1857-58 dalla primitiva collocazione, fu posto nei Depositi dell’Opera della Primaziale e di lì, dopo il 1893, venne trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Le “gradule” furono eseguite, come lo attesta un’iscrizione su di un pilastro all’esterno del Duomo, tra il 1298 e il 1300 sotto l’Operaio Burgundio di Tado. Scuola pisana.

**Bibl.:** (Accenni generici alla “gradule” in: Da Morrona, Pila ill., 1812, I, p. 316 e 318. Grassi, Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 38-39 (in nota). Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 126-127, 131, 132). Atto di deposito di oggetti d’arte da parte dell’Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 5 e 6.

#### [76]

Frammento di gradino marmoreo: rispettivamente entro due riquadri si vedono due teste a bassorilievo di tre quarti, che si raffrontano: la prima d’un vecchio barbuto, la seconda d’un vecchio senza barba.

**Dimensioni:** alta m. 0,30 – lungo m. 0,60.

**Ubicazione:** Sul pavimento lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Poco corroso.

**Provenienza:** Faceva parte delle antiche “gradule” che circondavano l’esterno del Duomo pisano: tolto nel 1857-58 dalla primitiva collocazione, fu posto nei Depositi dell’Opera della primaziale e di lì, dopo il 1893, venne trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Le “gradule” furono eseguite, come lo attesta un’iscrizione su di un pilastro all’esterno del Duomo, tra il 1298 e il 1300 sotto l’Operaio Burgundio di Tado. Scuola pisana.

**Bibl.:** (Accenni generici alla “gradule” in: Da Morrona, Pila ill., 1812, I, p. 316 e 318. Grassi, Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 38-39 (in nota). Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 126-127, 131, 132). Atto di deposito di oggetti d’arte da parte dell’Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 5 e 6.

#### [77]

Frammento di gradino marmoreo: rispettivamente entro due riquadri si vedono due teste a bassorilievo di vecchi barbuti (profeti?) che si raffrontano.

**Dimensioni:** alta m. 0,30 – lungo m. 0,71.

**Ubicazione:** Su di uno zoccolo lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Un po’ corroso.

**Provenienza:** Faceva parte delle antiche “gradule” che circondavano l’esterno del Duomo pisano: tolto nel 1857-58 dalla primitiva collocazione, fu posto nei Depositi dell’Opera della Primaziale e di lì, dopo il 1893, venne trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Le “gradule” furono eseguite, come lo attesta un’iscrizione su di un pilastro all’esterno del Duomo, tra il 1298 e il 1300 sotto l’Operaio Burgundio di Tado. Scuola pisana.



**Bibl.:** (Accenni generici alla “gradule” in: Da Morrona, Pila ill., 1812, I, p. 316 e 318. Grassi, Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 38-39 (in nota). Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 126-127, 131, 132). Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 5 e 6.

### [78]

Frammento di gradino marmoreo: rispettivamente entro due riquadri si vedono a bassorilievo due teste raffrontate di vecchi barbuti, volti di tre quarti: la prima ha due piccole corna (Mosè?).

**Dimensioni:** alta m. 0,30 – lungo m. 0,64.

**Ubicazione:** Sul pavimento lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Un po' corroso.

**Provenienza:** Faceva parte delle antiche “gradule” che circondavano l'esterno del Duomo pisano: tolto nel 1857-58 dalla primitiva collocazione, fu posto nei Depositi dell'Opera della Primaziale e di lì, dopo il 1893, venne trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Le “gradule” furono eseguite, come lo attesta un'iscrizione su di un pilastro all'esterno del Duomo, tra il 1298 e il 1300 sotto l'Operaio Burgundio di Tado. Scuola pisana.

**Bibl.:** (Accenni generici alla “gradule” in: Da Morrona, Pila ill., 1812, I, p. 316 e 318. Grassi, Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 38-39 (in nota). Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 126-127, 131, 132). Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 5 e 6.

### [79]

Frammento di gradino marmoreo: rispettivamente entro due riquadri si vedono due teste di vecchi volti di tre quarti e raffrontate a bassorilievo: la seconda ride.

**Dimensioni:** alta m. 0,30 – lungo m. 0,85.

**Ubicazione:** Sul pavimento lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Un po' corroso.

**Provenienza:** Faceva parte delle antiche “gradule” che circondavano l'esterno del Duomo pisano: tolto nel 1857-58 dalla primitiva collocazione, fu posto nei Depositi dell'Opera della Primaziale e di lì, dopo il 1893, venne trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Le “gradule” furono eseguite, come lo attesta un'iscrizione su di un pilastro all'esterno del Duomo, tra il 1298 e il 1300 sotto l'Operaio Burgundio di Tado. Scuola pisana.

**Bibl.:** (Accenni generici alla “gradule” in: Da Morrona, Pila ill., 1812, I, p. 316 e 318. Grassi, Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 38-39 (in nota). Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 126-127, 131, 132). Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 5 e 6.

### [80]

Frammento di gradino marmoreo: rispettivamente entro quattro riquadri si vedono quattro teste di animali a bassorilievo: una di capra, una di pecora, una di montone e una di bove.

**Dimensioni:** alta m. 0,30 – lungo m. 1,54.

**Ubicazione:** Sul pavimento lungo le arcate del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Discreto: scheggiato il primo riquadro e corrosa l'ultima testa.

**Provenienza:** Faceva parte delle antiche “gradule” che circondavano l'esterno del Duomo pisano: tolto nel 1857-58 dalla primitiva collocazione, fu posto nei Depositi dell'Opera della Primaziale e di lì, dopo il 1893, venne trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Le “gradule” furono eseguite, come lo attesta un'iscrizione su di un pilastro all'esterno del Duomo, tra il 1298 e il 1300 sotto l'Operaio Burgundio di Tado. Scuola pisana.

**Bibl.:** (Accenni generici alla “gradule” in: Da Morrona, Pila ill., 1812, I, p. 316 e 318. Grassi, Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 38-39 (in nota). Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 126-127, 131, 132). Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 5 e 6.

**[81]**

Frammento di gradino marmoreo: rispettivamente entro quattro riquadri si vedono quattro teste di animali a bassorilievo: una di cavallo, una di asino, una di cinghiale e una di leone (?).

**Dimensioni:** alta m. 0,30 – lungo m. 1,40.

**Ubicazione:** Sul pavimento lungo le arcate del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Un po' corrose le prime tre teste, molto l'ultima, irriconoscibile.

**Provenienza:** Faceva parte delle antiche "gradule" che circondavano l'esterno del Duomo pisano: tolto nel 1857-58 dalla primitiva collocazione, fu posto nei Depositi dell'Opera della Primaziale e di lì, dopo il 1893, venne trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Le "gradule" furono eseguite, come lo attesta un'iscrizione su di un pilastro all'esterno del Duomo, tra il 1298 e il 1300 sotto l'Operaio Burgundio di Tado. Scuola pisana.

**Bibl.:** (Accenni generici alla "gradule" in: Da Morrona, Pila ill., 1812, I, p. 316 e 318. Grassi, Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 38-39 (in nota). Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 126-127, 131, 132). Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 5 e 6.

**[82]**

Frammento di gradino marmoreo: rispettivamente in tre riquadri si vedono tre animali a bassorilievo: nel primo un cane, nel secondo un leone e nel terzo un gatto.

**Dimensioni:** alta m. 0,30 – lungo m. 1,03.

**Ubicazione:** Sul pavimento lungo le arcate del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Un po' corroso.

**Provenienza:** Faceva parte delle antiche "gradule" che circondavano l'esterno del Duomo pisano: tolto nel 1857-58 dalla primitiva collocazione, fu posto nei Depositi dell'Opera della Primaziale e di lì, dopo il 1893, venne trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Le "gradule" furono eseguite, come lo attesta un'iscrizione su di un pilastro all'esterno del Duomo, tra il 1298 e il 1300 sotto l'Operaio Burgundio di Tado. Scuola pisana: influssi di Giovanni Pisano.

**Bibl.:** (Accenni generici alla "gradule" in: Da Morrona, Pila ill., 1812, I, p. 316 e 318. Grassi, Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 38-39 (in nota). Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 126-127, 131, 132). Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 5 e 6.

**[83]**

Frammento di gradino marmoreo: entro tre riquadri rispettivamente si vedono tre teste di animali a bassorilievo: nel primo di una scimmia, nel secondo di una volpe (?) e nel terzo di un leone (?).

**Dimensioni:** alta m. 0,30 – lungo m. 1.

**Ubicazione:** Sul pavimento lungo le arcate del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Piuttosto corroso.

**Provenienza:** Faceva parte delle antiche "gradule" che circondavano l'esterno del Duomo pisano: tolto nel 1857-58 dalla primitiva collocazione, fu posto nei Depositi dell'Opera della Primaziale e di lì, dopo il 1893, venne trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Le "gradule" furono eseguite, come lo attesta un'iscrizione su di un pilastro all'esterno del Duomo, tra il 1298 e il 1300 sotto l'Operaio Burgundio di Tado. Scuola pisana.

**Bibl.:** (Accenni generici alla "gradule" in: Da Morrona, Pila ill., 1812, I, p. 316 e 318. Grassi, Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 38-39 (in nota). Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 126-127, 131, 132). Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 5 e 6.

**[84]**

Frammento di gradino marmoreo: rispettivamente entro due riquadri si vedono due teste d'asino volte di profilo, a bassorilievo.

**Dimensioni:** alta m. 0,30 – lungo m. 0,60.

**Ubicazione:** Sul pavimento lungo le arcate del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Un po' corroso.

**Provenienza:** Faceva parte delle antiche "gradule" che circondavano l'esterno del Duomo pisano: tolto nel 1857-58 dalla primitiva collocazione, fu posto nei Depositi dell'Opera della Primaziale e di lì, dopo il 1893, venne trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Le "gradule" furono eseguite, come lo attesta un'iscrizione su di un pilastro all'esterno del Duomo, tra il 1298 e il 1300 sotto l'Operaio Burgundio di Tado. Scuola pisana.

**Bibl.:** (Accenni generici alla "gradule" in: Da Morrona, Pila ill., 1812, I, p. 316 e 318. Grassi, Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 38-39 (in nota). Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 126-127, 131, 132).

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 5 e 6.

### [85]

Frammento di gradino marmoreo: rispettivamente entro due riquadri si vedono due teste d'animale a bassorilievo: di un cavallo e di un bove (?).

**Dimensioni:** alta m. 0,30 – lungo m. 0,73.

**Ubicazione:** Sul pavimento, lungo le arcate del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Piuttosto corroso, specie il secondo riquadro.

**Provenienza:** Faceva parte delle antiche "gradule" che circondavano l'esterno del Duomo pisano: tolto nel 1857-58 dalla primitiva collocazione, fu posto nei Depositi dell'Opera del Duomo e di lì, dopo il 1893, venne trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Le "gradule" furono eseguite, come lo attesta un'iscrizione su di un pilastro all'esterno del Duomo, tra il 1298 e il 1300 sotto l'Operaio Burgundio di Tado. Scuola pisana.

**Bibl.:** (Accenni generici alla "gradule" in: Da Morrona, Pila ill., 1812, I, p. 316 e 318. Grassi, Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 38-39 (in nota). Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 126-127, 131, 132). Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 5 e 6.

### [86]

Frammento di gradino marmoreo: rispettivamente entro tre riquadri si vedono, a bassorilievo, nel primo due animali in atto di azzuffarsi, nel secondo due uccelli dal lungo collo (struzzi o cigni) e nel terzo due uccelli come nel precedente, affiancati.

**Dimensioni:** alta m. 0,30 – lungo m. 0,95.

**Ubicazione:** Sul pavimento lungo le arcate del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Piuttosto corroso.

**Provenienza:** Faceva parte delle antiche "gradule" che circondavano l'esterno del Duomo pisano: tolto nel 1857-58 dalla primitiva collocazione, fu posto nei Depositi dell'Opera della Primaziale e di lì, dopo il 1893, venne trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Le "gradule" furono eseguite, come lo attesta un'iscrizione su di un pilastro all'esterno del Duomo, tra il 1298 e il 1300 sotto l'Operaio Burgundio di Tado. Scuola pisana.

**Bibl.:** (Accenni generici alla "gradule" in: Da Morrona, Pila ill., 1812, I, p. 316 e 318. Grassi, Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 38-39 (in nota). Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 126-127, 131, 132). Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 5 e 6.

### [87]

Frammento di gradino marmoreo: rispettivamente entro sei riquadri si vedono sei teste a bassorilievo collocate obliquamente: nel 1° di giovinetto, nel 2° di vecchio barbuto, nel 3° di vecchio, dai capelli scompigliati, nel 4° di vecchio barbuto, nel 5° di vecchio calvo e sbarbato, nel 6° di vecchio barbuto.

**Dimensioni:** alta m. 0,30 – lungo m. 2,10.

**Ubicazione:** Sul pavimento lungo le arcate del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Assai buono: un poco corrosi i primi tre riquadri.

**Provenienza:** Faceva parte delle antiche "gradule" che circondavano l'esterno del Duomo pisano: tolto nel 1857-58 dalla primitiva collocazione, fu posto nei Depositi dell'Opera della Primaziale e di lì, dopo il 1893, venne trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Le "gradule" furono eseguite, come lo attesta un'iscrizione su di un pilastro all'esterno del Duomo, tra il 1298 e il 1300 sotto l'Operaio Burgundio di Tado. Scuola pisana: questo frammento sembra un poco più tardo della data soprascritta.

**Bibl.:** (Accenni generici alla "gradule" in: Da Morrona, Pila ill., 1812, I, p. 316 e 318. Grassi, Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 38-39 (in nota). Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 126-127, 131, 132). Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 5 e 6.

### [88]

Frammento di gradino marmoreo: entro tre riquadri rispettivamente si vedono a bassorilievo tre teste di bambino: quella centrale posta di fronte a quelle laterali di profilo, raffrontate l'una all'altra.

**Dimensioni:** alta m. 0,30 – lungo m. 1,08.

**Ubicazione:** Sul pavimento lungo le arcate del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Un po' corroso.

**Provenienza:** Faceva parte delle antiche "gradule" che circondavano l'esterno del Duomo pisano: tolto nel 1857-58 dalla primitiva collocazione, fu posto nei Depositi dell'Opera della Primaziale e di lì, dopo il 1893, venne trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Le "gradule" furono eseguite, come lo attesta un'iscrizione su di un pilastro all'esterno del Duomo, tra il 1298 e il 1300 sotto l'Operaio Burgundio di Tado. Scuola pisana.

**Bibl.:** (Accenni generici alla "gradule" in: Da Morrona, Pila ill., 1812, I, p. 316 e 318. Grassi, Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 38-39 (in nota). Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 126-127, 131, 132). Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 5 e 6.

### [89]

Frammento di gradino marmoreo: rispettivamente entro quattro riquadri si vedono scolpiti a bassorilievo: nel 1° e nel 2° due teste di vecchio barbuto poste obliquamente, nel 3° una testa irricognoscibile, nel 4° una testa di aquila, di profilo verso destra.

**Dimensioni:** alta m. 0,30 – lungo m. 1,30.

**Ubicazione:** Sul pavimento lungo le arcate del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Molto corroso.

**Provenienza:** Faceva parte delle antiche "gradule" che circondavano l'esterno del Duomo pisano: tolto nel 1857-58 dalla primitiva collocazione, fu posto nei Depositi dell'Opera della Primaziale e di lì, dopo il 1893, venne trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Le "gradule" furono eseguite, come lo attesta un'iscrizione su di un pilastro all'esterno del Duomo, tra il 1298 e il 1300 sotto l'Operaio Burgundio di Tado. Scuola pisana.

**Bibl.:** (Accenni generici alla "gradule" in: Da Morrona, Pila ill., 1812, I, p. 316 e 318. Grassi, Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 38-39 (in nota). Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 126-127, 131, 132). Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 5 e 6.

### [90]

Frammento di gradino marmoreo: rispettivamente entro quattro riquadri si vedono, a bassorilievo, quattro teste: una di leone, una di donna con turbante, una di donna posta di fronte e una di donna con velo.

**Dimensioni:** alta m. 0,30 – lungo m. 1,37.

**Ubicazione:** Sul pavimento lungo le arcate del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Poco corroso.

**Provenienza:** Faceva parte delle antiche “gradule” che circondavano l'esterno del Duomo pisano: tolto nel 1857-58 dalla primitiva collocazione, fu posto nei Depositi dell'Opera della Primaziale e di lì, dopo il 1893, venne trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Le “gradule” furono eseguite, come lo attesta un'iscrizione su di un pilastro all'esterno del Duomo, tra il 1298 e il 1300 sotto l'Operaio Burgundio di Tado. Scuola pisana.

**Bibl.:** (Accenni generici alla “gradule” in: Da Morrona, Pila ill., 1812, I, p. 316 e 318. Grassi, Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 38-39 (in nota). Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 126-127, 131, 132). Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 5 e 6.

### [91]

Frammento di gradino marmoreo, ad angolo ottuso, recante in ciascun lato, entro un riquadro, una testa di fanciullo a bassorilievo.

**Dimensioni:** alta m. 0,30 – lunghezza di ciascun lato m. 0,27.

**Ubicazione:** Su di uno zoccolo lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Assai buono per quanto riguarda le teste dei putti: l'incorniciatura invece è scheggiata e sbrecata in più parti.

**Provenienza:** Faceva parte delle antiche “gradule” che circondavano l'esterno del Duomo pisano: data la sua forma, si può arguire che questo frammento si trovasse in prossimità di un'abside: fu tolto dalla primitiva collocazione nel 1857-58 e fu posto nei Depositi dell'Opera della Primaziale: di lì, dopo il 1893, venne trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Le “gradule” furono eseguite, come attesta un'iscrizione su di un pilastro all'esterno del Duomo, tra il 1298 e il 1300 sotto l'Operaio Burgundio di Tado: ma questo frammento dimostra dei caratteri che lo farebbero assegnare ai primi del sec. XV.

**Bibl.:** (Accenni generici alla “gradule” in: Da Morrona, Pila ill., 1812, I, p. 316 e 318. Grassi, Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 38-39 (in nota). Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 126-127, 131, 132). Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 5 e 6.

### [92]

Frammento di gradino marmoreo, formato da tre lati rispettivamente ad angolo ottuso: nel primo lato, entro un riquadro, si vede un drago a bassorilievo; nel secondo il bassorilievo è scomparso: nel tergo un altro drago con coda.

**Dimensioni:** alto m. 0,30 – lunghezza a) del I° lato m. 0,30 b) del II° lato m. 0,32 c) del III° lato m. 0,37.

**Ubicazione:** Fra un'arcata e l'altra del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Un po' corroso: il bassorilievo centrale manca (ne resta solo un pezzo d'incorniciatura alla base).

**Provenienza:** Faceva parte delle antiche “gradule” che circondavano l'esterno del Duomo pisano: dalla sua forma si può arguire che si trovasse in corrispondenza con un angolo, o con un pilastro: fu tolto nel 1857-58 dalla primitiva collocazione e fu posto nei Depositi dell'Opera della Primaziale: di lì, dopo il 1893 venne trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Le “gradule” furono eseguite, come attesta un'iscrizione su di un pilastro all'esterno del Duomo, fra il 1298 e il 1300 sotto l'Operaio Burgundio di Tado: ma questo frammento dimostra caratteri che lo potrebbero far credere molto più tardi della data soprascritta.

**Bibl.:** (Accenni generici alla “gradule” in: Da Morrona, Pila ill., 1812, I, p. 316 e 318. Grassi, Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 38-39 (in nota). Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 126-127, 131, 132). Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 5 e 6.

### [93]

Frammento di gradino marmoreo: al di sopra di una cornice entro tre riquadri si vedono a bassorilievo rispettivamente: una testa di vecchio barbuto disposta obliquamente; una rosa rettangolare di fogliami; una testa di vecchio barbuto disposta obliquamente.

**Dimensioni:** alto m. 0,27 – lungo m. 0,96.

**Ubicazione:** Su di uno zoccolo lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Molto corroso.

**Provenienza:** Faceva parte delle antiche "gradule" che circondavano l'esterno del Duomo pisano: tolto nel 1857-58 dalla primitiva collocazione, fu posto nei Depositi dell'Opera della Primaziale, e di lì, dopo il 1893, venne trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Le "gradule" furono eseguite, come attesta un'iscrizione su di un pilastro all'esterno del Duomo, fra il 1298 e il 1300 sotto l'Operaio Burgundio di Tado: ma questo frammento sembra di scuola pisana alquanto posteriore alla data soprascritta.

**Bibl.:** (Accenni generici alla "gradule" in: Da Morrona, Pila ill., 1812, I, p. 316 e 318. Grassi, Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 38-39 (in nota). Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 126-127, 131, 132). Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 5 e 6.

#### [94]

Frammento di gradino marmoreo: al di sopra di una cornice si vedono rispettivamente entro due riquadri una testa virile di profilo, sbarbata, con berretto a bassorilievo e una rosa rettangolare di fogliami.

**Dimensioni:** alto m. 0,21 – lungo m 0,81.

**Ubicazione:** Su di uno zoccolo lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Buono: un po' scheggiato agli spigoli.

**Provenienza:** Faceva parte delle antiche "gradule" che circondavano l'esterno del Duomo pisano: tolto nel 1857-58 dalla primitiva collocazione, fu posto nei depositi dell'Opera della Primaziale e di lì, dopo il 1893, venne trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Le "gradule" furono eseguite, come attesta un'iscrizione su di un pilastro all'esterno del Duomo, fra il 1298 e il 1300 sotto l'Operaio Burgundio di Tado: questo frammento però dovette essere eseguito un po' più tardi della data soprascritta. Scuola pisana.

**Bibl.:** (Accenni generici alla "gradule" in Da Morrona: Pila ill., 1812, I, p. 316 e 318. Grassi: Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 38-39 (in nota). Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 126-127, 131, 132). Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 5 e 6.

#### [95]

Frammento di gradino marmoreo: rispettivamente entro due riquadri si vedono, a bassorilievo, una rosa rettangolare di fogliami e una testa virile sbarbata con berretto.

**Dimensioni:** alto m. 0,16 – lungo m 0,68.

**Ubicazione:** Su di uno zoccolo lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Buono: un po' scheggiato agli spigoli.

**Provenienza:** Faceva parte delle antiche "gradule" che circondavano l'esterno del Duomo pisano: tolto nel 1857-58 dalla primitiva collocazione, venne posto nei Depositi dell'Opera della Primaziale, e di lì, dopo il 1893, venne trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Le "gradule" furono eseguite, come attesta un'iscrizione su di un pilastro all'esterno del Duomo, fra il 1298 e il 1300 sotto l'Operaio Burgundio di Tado: ma questo frammento sembra appartenere piuttosto alla scuola pisana della fine del sec. XIV.

**Bibl.:** (Accenni generici alla "gradule" in Da Morrona: Pila ill., 1812, I, p. 316 e 318. Grassi: Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 38-39 (in nota). Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 126-127, 131, 132).

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 5 e 6.

#### [96]

Frammento di gradino marmoreo: entro tre riquadri rispettivamente si vedono a bassorilievo tre piccole teste circondate da una rosa rettangolare di fogliami.

**Dimensioni:** alto m. 0,12 – lungo m 1,04.

**Ubicazione:** Su di uno zoccolo lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Molto corroso e scheggiato.

**Provenienza:** Forse faceva parte delle antiche "gradule" che circondavano l'esterno del Duomo pisano: tolto dalla primitiva collocazione nel 1857-58, fu posto nei Depositi dell'Opera della Primaziale, e di lì, dopo il 1893, venne trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Scuola pisana: le "gradule" furono eseguite, come attesta un'iscrizione su di un pilastro all'esterno del Duomo, fra il 1298 e il 1300 sotto l'Operaio Burgundio di Tado.

**Bibl.:** (Accenni generici alla "gradule" in Da Morrona: Pila ill., 1812, I, p. 316 e 318. Grassi: Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 38-39 (in nota). Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 126-127, 131, 132). Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 5 e 6.

### [97]

Frammento di gradino marmoreo: rispettivamente entro tre riquadri si vedono a bassorilievo: una rosa rettangolare di fogliami: le tracce di una testa posta di fronte, in capelli e un'altra rosa simile alla prima.

**Dimensioni:** alto m. 0,27 – lungo m 0,98.

**Ubicazione:** Lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro, su di uno zoccolo.

**Stato:** assai buono, salvo la testa centrale che è quasi del tutto scalpellata.

**Provenienza:** Faceva parte delle antiche "gradule" che circondavano l'esterno del Duomo pisano: tolto nel 1857-58 dalla primitiva collocazione, fu posto nei Depositi dell'Opera della Primaziale e di lì, dopo il 1893, venne trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Le "gradule" furono eseguite, come attesta un'iscrizione su di un pilastro all'esterno del Duomo, fra il 1298 e il 1300 sotto l'Operaio Burgundio di Tado: questo fram. però sembra eseguito in data assai posteriore a quella soprascritta.

**Bibl.:** (Accenni generici alla "gradule" in Da Morrona: Pila ill., 1812, I, p. 316 e 318. Grassi: Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 38-39 (in nota). Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 126-127, 131, 132). Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 5 e 6.

### [98]

Frammento di gradino marmoreo: entro due sottili riquadri rettangolari si svolgono fogliami decorativi a bassorilievo.

**Dimensioni:** alto m. 0,17 – lungo m 0,95.

**Ubicazione:** Su di uno zoccolo lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Abraso e scheggiato in vari punti.

**Provenienza:** Forse faceva parte delle antiche "gradule" che circondavano l'esterno del Duomo pisano: tolto nel 1857-58 dalla primitiva collocazione, fu posto nei Depositi dell'Opera della Primaziale, e di lì, dopo il 1893, venne trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Le "gradule" furono eseguite, come attesta un'iscrizione su di un pilastro all'esterno del Duomo, tra il 1298 e il 1300 sotto l'Operaio Burgundio di Tado: questo fram. però sembra appartenere a scuola pisana del tardo Trecento.

**Bibl.:** (Accenni generici alla "gradule" in Da Morrona: Pila ill., 1812, I, p. 316 e 318. Grassi: Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 38-39 (in nota). Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 126-127, 131, 132).

Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 5 e 6.

### [99]

Frammento di gradino marmoreo: rispettivamente entro due riquadri si vedono a bassorilievo una testa virile, sbarbata, con berretto, volta di profilo verso sinistra e una rosa rettangolare di fogliami. Una cornice si svolge sotto i riquadri.

**Dimensioni:** alto m. 0,21 – lungo m 0,65.

**Ubicazione:** Su di uno zoccolo lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** Poco corroso.

**Provenienza:** Faceva parte delle antiche "gradule" che circondavano l'esterno del Duomo pisano: tolto nel 1857-58 dalla primitiva collocazione, fu posto nei Depositi dell'Opera della Primaziale e di lì, dopo il 1893, venne trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Le "gradule" furono eseguite, come attesta un'iscrizione su di un pilastro all'esterno del Duomo, tra il 1298 e il 1300 sotto l'Operaio Burgundio di Tado: questo frammento però sembra un poco posteriore alla data soprascritta.

**Bibl.:** (Accenni generici alla "gradule" in Da Morrona: Pila ill., 1812, I, p. 316 e 318. Grassi: Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 38-39 (in nota). Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 126-127, 131, 132). Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 5 e 6.

### [100]

Frammento di gradino marmoreo: rispettivamente entro due riquadri si vedono a bassorilievo la traccia di una testa umana e una rosa rettangolare di fogliami. Una cornice si svolge sotto i riquadri.

**Dimensioni:** alto m. 0,26 – lungo m 0,73.

**Ubicazione:** Su di uno zoccolo lungo la parete del corridoio meridionale del chiostro.

**Stato:** La testa è scalfellata: il resto è in buone condizioni.

**Provenienza:** Faceva parte delle antiche "gradule" che circondavano l'esterno del Duomo pisano: tolto dalla primitiva collocazione nel 1857-58, fu posto nei Depositi dell'Opera della Primaziale, e di lì, dopo il 1893, venne trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Le "gradule" furono eseguite, come attesta un'iscrizione su di un pilastro all'esterno del Duomo, tra il 1298 e il 1300 sotto l'Operaio Burgundio di Tado: questo frammento però sembra appartenere ad epoca alquanto posteriore alla data soprascritta.

**Bibl.:** (Accenni generici alla "gradule" in Da Morrona: Pila ill., 1812, I, p. 316 e 318. Grassi: Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 38-39 (in nota). Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 126-127, 131, 132). Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 5 e 6.

### [101]

Frammento di gradino marmoreo: rispettivamente entro quattro riquadri si vedono, a bassorilievo: una rosa di fogliami, rettangolare; un mostro con testa umana e corpo di quadrupede; un'altra rosa come la precedente; una testa di donna in capelli, di profilo, volta verso destra.

**Dimensioni:** alto m. 0,17 – lungo m 1,29.

**Ubicazione:** Infisso nell'alto della parete del corridoio orientale del chiostro.

**Stato:** Un po' corroso.

**Provenienza:** Forse faceva parte delle antiche "gradule" che circondavano l'esterno del Duomo pisano: tolto nel 1857-58 dalla primitiva collocazione, fu posto nei Depositi dell'Opera della Primaziale, e di lì, dopo il 1893, venne trasportato e dato in custodia al Museo Civico.

**Notizie:** Le "gradule" furono eseguite, come attesta un'iscrizione su di un pilastro all'esterno del Duomo, tra il 1298 e il 1300 sotto l'Operaio Burgundio di Tado: questo frammento però sembra appartenere alla scuola pisana assai posteriore alla data soprascritta.

**Bibl.:** (Accenni generici alla "gradule" in Da Morrona: Pila ill., 1812, I, p. 316 e 318. Grassi: Descriz. storica e artistica... 1837, II, p. 38-39 (in nota). Bellini-Pietri: Guida di Pisa, 1913, p. 126-127, 131, 132). Atto di deposito di oggetti d'arte da parte dell'Opera della Primaziale pisana al Museo Civico e Comune di Pisa – categ. B, n° 5 e 6.





Finito di stampare nel mese di Gennaio 2013  
presso le Industrie Grafiche della Pacini Editore S.p.A.  
Via A. Gherardesca • 56121 Ospedaletto • Pisa  
Telefono 050 313011 • Telefax 050 3130300  
[www.pacineditore.it](http://www.pacineditore.it)

